STAMPA SERA

L. 600
ANNO 117 - NUMERO 216

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65.681 - C.A.P. 10126
NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

Mercoledì 28 Agosto 1985

L'appello contro l'inflazione

«FATE I BUONI» DICE CRAXI AGLI ITALIANI

Ai sindacati e imprenditori: mettetevi d'accordo; ai banchieri: riducete i tassi; ai commercianti: non c'è motivo di aumentare i prezzi

ROMA — Il presidente del Consiglio ha rivolto un appello al Paese affermando che la ripresa economica in atto ormai da un anno e mezzo è ancora vivace e potrà continuare a dispiegare i suoi benefici effetti anche nei prossimi mesi se tutte le parti sociali — dagli industriali ai sindacati, dai banchieri al governo — continueranno a fornire un'adeguata collaborazione. Insomma, tutti i punti caldi che dovranno essere affrontati alla ripresa di settembre potranno essere risolti senza misure traumatiche od eccessivi sacrifici se ognuno farà la sua parte.

La filosofia alla base del documento è molto lineare: il governo non può fare tutto da solo e non vuole alimentare la ripresa mediante provvedimenti presi dall'alto che innescherebbero tensioni sociali e politiche gravi o comunque in contrasto con gli obiettivi prefissati. Perciò cerca l'adesione convinta delle categorie interessate. E così industriali e sindacati possono trovare un ragionevole accordo sul costo del lavoro e sulla riforma del salario.

Anche i banchieri sono chiamati a fare la loro parte riducendo il costo del denaro e alimentando quindi gli investimenti delle imprese. Non ci sono infine ragioni obiettive perché i prezzi al consumo debbano aumentare innescando una spirale inflazionistica: un richiamo ai commercianti a continuare sulla strada della responsabilità intrapresa già da tempo.

Dal canto suo il governo agirà con senso di responsabilità procedendo ai tagli della spesa pubblica che saranno tanto meno consistenti quanto maggiori saranno le adesioni delle parti coinvolte dall'appello di Craxi.

Craxi sottolinea che sda due anni a questa parte, dopo la lunga crisi del 1981-1983, l'economia italiana ha imboccato la strada della ripresa. Essa sta crescendo a un ritmo che è ancora oggi superiore a quello dei maggiori Paesi industrializzati europei. Insieme alla ripresa produttiva, l'Italia ha realizzato un consistente calo dell'inflazione (quasi dimezzata nel corso degli ultimi anni: il tasso medio è passato dal 16,2 dell'agosto 1983 all'8,7 di questi mesi estivi) e ha avuto un [illegible] dei salari, un miglioramento sostanziale dei conti delle imprese e un rilancio dell'attività di investimenti, soprattutto in macchine e attrezzature.

Il presidente del Consiglio Craxi, rientrato ieri a Roma, ha avuto colloqui con i suoi più diretti collaboratori anche in vista della riunione del Consiglio di gabinetto convocata per oggi. Temi economici, politica estera e ordine pubblico saranno i temi della riunione dei superministri. Andreotti farà il punto sulla situazione internazionale in particolare per quanto riguarda il viaggio in Sud Africa ed i contenuti del colloquio con Genscher.

Non è escluso che si parli anche del recente incontro tra Craxi ed Arafat che ha suscitato alcune riserve nel psdi, nel pli e nel pri e che ha visto la dc schierarsi decisamente con Craxi. Il ministro dell'Interno Scalfaro terrà un rapporto sulle questioni dell'ordine pubblico, con particolare riguardo alla situazione siciliana.

Per quanto concerne i temi economici il ministro del Tesoro Goria illustrerà l'andamento dei lavori per la preparazione della legge finanziaria. I temi economici saranno approfonditi in una prossima riunione del Consiglio dei ministri che sarà fissata, probabilmente, per la settimana prossima.

Ancora incerta la missione della Cee, che dovrebbe cominciare domani

SUD AFRICA ESPLOSIVO

OGGI GRANDE CORTEO PER MANDELA IL GOVERNO ORDINA REPRESSIONE

Arrestato il promotore della marcia; autoblindo della polizia presidiano i luoghi del raduno

CITTA' DEL CAPO — E' arrivato il grande giorno pro Mandela. Nonostante gli arresti dei giorni scorsi, che hanno decapitato il movimento anti-apartheid (37 leader fermati, fra cui il reverendo Allan Boesak, capo del Fronte democratico unito), la grande marcia per chiedere la liberazione del leader nero in carcere da vent'anni è confermata.

La risposta del regime è lo stato d'assedio: alle prime luci del giorno una quindicina di mezzi blindati con a bordo soldati e poliziotti si sono portati nella zona dello stadio di Ahtione, indicato quale luogo di raduno per quanti intendono partecipare alla marcia. Il corteo dovrebbe quindi raggiungere il carcere di Pollsmoor, dove è detenuto il leader dell'«Anc».

La presenza delle autoblindo conferma la volontà del governo di impedire la manifestazione. Proprio stamane Essa Moosa, avvocato di Boesak, che era stato il principale promotore della marcia, ha invece ribadito che le intenzioni dell'opposizione sono di tenere in ogni caso la manifestazione.

Vengono così [illegible] le incertezze nate ieri, dopo l'arresto di Trevor Tutu, figlio del Premio Nobel Desmond Tutu, ed il successivo fermo dello stesso reverendo Boesak. «*La marcia a Pollsmoor* — ha dichiarato Essa Moosa — *si terrà come era previsto; è la marcia del popolo e si svolgerà come da programma*».

Ma che la manifestazione possa effettivamente svolgersi è poco probabile. Fin da sabato il governo di Pretoria ha comunicato di essere fermamente contrario ed ha preannunciato che darà ferree disposizioni per bloccarla. La polizia avrebbe anche istituito posti di blocco per costringere a tornare indietro i torpedoni che dovrebbero trasportare i partecipanti.

Il capo della polizia di Città del Capo, Gert Odendaal, comunicando che lo stadio di Ahtione sarà completamente circondato dai suoi uomini, ha definito la marcia «illegale» e una «seria minaccia alla sicurezza pubblica».

Oltre alla marcia, l'altro argomento del giorno in Sud Africa è la visita dei tre ministri degli Esteri della Cee, messa in dubbio dalle dichiarazioni del ministro degli Esteri di Pretoria Pik Botha. In risposta a questi il ministro degli Esteri del Lussemburgo Jacques Poos — che con Andreotti e il collega olandese fa parte della missione — ha detto che «*se la visita non va avanti, la responsabilità sarà esclusivamente del governo sudafricano*».

Poos ha anche detto che i tre ministri della Cee vogliono parlare con il governo sudafricano dei modi per porre fine all'apartheid aprendo un dialogo con autentici rappresentanti della maggioranza negra. Il ministro ha però aggiunto che il rifiuto di far loro incontrare Nelson Mandela in carcere non costituisce di per sé motivo per annullare la visita.

Già ieri Andreotti a Rimini aveva rilevato che «*senza la possibilità di incontrare liberamente i leader effettivi dell'opposizione ufficiale e ufficiosa il nostro viaggio sarebbe inutile*». Per quanto riguarda Mandela il capo della diplomazia italiana ha detto di comprendere le «*difficoltà oggettive*» del governo di Pretoria nel consentire l'incontro. Secondo Andreotti «*non sarebbe opportuno un annullamento della visita solo per questo motivo*».

«*Vogliamo presentare al governo di Pretoria il documento con il quale l'Europa condanna fermamente l'apartheid. E' vero* — ha aggiunto Andreotti — *il discorso del premier Botha a Durban ci ha disilluso, ma su molti punti dobbiamo avere degli approfondimenti*».

Johannesburg. Allan Boesak, il leader nero arrestato ieri

A Milano, in una rissa, un uomo le ha cavato gli occhi

CIECA PER SEMPRE LA TEDESCA AGGREDITA

Questo il responso dopo il disperato intervento chirurgico
I bulbi sono stati rimessi nella loro sede, ma inutilmente

MILANO — Gabriele Ingeborg Hammerschmidt, la donna tedesca di 31 anni vittima della feroce aggressione di Ferragosto, resterà cieca. Ieri il prof. Gianfranco Alfonso, primario del reparto oculistico dell'ospedale Niguarda di Milano, dove la donna è ricoverata, dopo aver tolto le bende dagli occhi e aver aperto le palpebre, ha compiuto un esame diretto dei bulbi oculari.

Fino a ieri mattina infatti non era stato possibile visitare gli occhi della tedesca se non attraverso strumenti perché l'ematoma lo impediva. «*Purtroppo, come già avevamo compreso attraverso gli esami precedenti* — ha spiegato il prof. Alfonso — *non c'è più nulla da fare. Un occhio è completamente sfondato e l'altro, sul quale nutrivamo qualche speranza, ha il nervo ottico reciso*».

Anche la sua assistente, la dottoressa Elena Picozzi, che aveva controllato al momento del ricovero le risposte elettriche sugli occhi della donna, ha confermato che queste erano sempre state negative. «*Il danno provocato ai nervi ottici* — ha detto — *è così grave che non è possibile ipotizzare la benché minima ripresa della visibilità*».

Alla donna, ha aggiunto ancora il professore Alfonso, nessuno ha finora detto la verità «*che comunque le era stata già preannunciata nei giorni scorsi*».

Le sue condizioni generali sono buone e potrebbe essere dimessa entro una decina di giorni. «*Prima di prendere qualunque decisione* — ha precisato Alfonso — *dobbiamo sentire il consolato e la magistratura*».

Gabriele Ingeborg, una tossicomane che fa uso di eroina da anni (e ciò comporta problemi anche per la sua ripresa psicofisica) si trovava da circa un mese a Milano, quando era stata aggredita nella notte tra il 15 e il 16 agosto da un giovane di 25 anni, Santino Bergomi di Bovisio Masciago (Milano), ora in carcere, per motivi di soldi.

In questi giorni di ricovero ospedaliero nessuno si è fatto vivo per visitare la sfortunata donna. Gabriele non ha potuto ascoltare la voce dei parenti e neppure degli amici. Le sole parole di conforto che ha ascoltato sono state quelle degli inquirenti, che grazie al suo racconto hanno arrestato il Bergomi, i sanitari e le altre degenti hanno cercato di alleviare il suo dolore, facendole intendere, con una certa cautela, che si può vivere anche senza la vista.

Ingeborg Hammerschmidt

MALATO DI AIDS SI IMPICCA IN CELLA

Il fatto a fine maggio, ma soltanto ora filtrano le notizie sulle cause del suicidio

GENOVA — Dal carcere di Marassi filtra un'agghiacciante notizia che avrebbe già avuto conferme ufficiali: un detenuto, Antonio Gambino, 33 anni, abitante a Genova in via Bernardini 36, si sarebbe impiccato in cella perché malato di Aids.

Il suicidio è avvenuto alla fine di maggio, ma solo ora è emerso perché l'uomo, arrestato per spaccio di droga, avrebbe deciso di togliersi la vita: qualcuno gli aveva confermato che era affetto dalla tremenda malattia.

Antonio Gambino sarebbe dunque stato portatore del virus che sta suscitando paure e sgomento anche nelle nostre carceri.

Era stato fermato il 6 aprile scorso perché coinvolto in un grosso giro di droga del quale si parlò a lungo, essendovi stati implicati alcuni ex agenti. Non aveva mai dato segni di depressione, pareva un uomo del tutto normale. Dopo il suicidio, il sospetto che Gambino fosse stato sconvolto nell'aver appreso di essere stato colpito da sintomi che precedono la mortale esplosione dell'Aids.

Gambino, arrestato perché coinvolto in un «giro» di droga, non aveva mai mostrato segni di depressione

Il sospetto sarebbe stato confermato dal ministero di Grazia e Giustizia al quale la direzione del carcere di Marassi aveva rimesso atti giudiziari e cartelle cliniche del suicida. In questi documenti la frase «*sospetto di Aids*», ricorre più volte. In poco più di due mesi, tre detenuti sarebbero quindi rimasti vittima — sia pure in circostanze diverse — dell'Aids, mentre un detenuto di 34 anni è in pericolo al reparto isolamento dell'ospedale San Martino, ed altri sarebbero in osservazione.

Sul pericolo dell'Aids nelle carceri sovraffollate, in cui circola la droga e non sono inconsuete le pratiche omosessuali (due fattori che mettono le maggiori fasce a rischio) si è discusso nei giorni scorsi in Regione, presente l'assessore alla Sanità Giuseppe Josi, i direttori delle sei carceri liguri, il giudice di sorveglianza di Marassi e un medico del *Gruppo per lo studio delle immunodeficienze acquisite*.

Il vertice sanitario ha confermato che esistono comunque forti preoccupazioni per l'affollamento nelle prigioni della regione: Marassi ha 350 posti e quasi 600 detenuti; Chiavari 35 posti e 80 detenuti; a La Spezia 210 persone affollano un carcere che ha gli spazi per 135; a Imperia i detenuti sono il doppio di quanti la prigione può ospitarne, cioè 100 invece di 50; situazione quasi analoga a Sanremo: 40 posti, 86 detenuti.

A Marassi i detenuti tossicodipendenti erano, alla fine dello scorso luglio, 175. Il carcere genovese è dotato di un modernissimo centro clinico, con sofisticate apparecchiature, ma incredibilmente è ancora chiuso: mancano gli infermieri e il personale paramedico.

Guido Coppini

FORSE SCOPERTO IL PRIMO VILLAGGIO FONDATO DA CRISTOFORO COLOMBO

NEW YORK — *Un dente di maiale e un osso di topo scoperti ad Haiti fra le rovine di una città indiana di 500 anni fa potrebbero essere la prima traccia di La Navidad, il villaggio fondato da Cristoforo Colombo nell'isola di Hispaniola dove per la prima volta gli europei ebbero prolungati contatti con le popolazioni del Nuovo Mondo.*

I resti del villaggio degli indiani arawak e di quello che potrebbe essere l'insediamento europeo sono al centro delle campagne di scavo che gli archeologi dell'università della Florida conducono sull'isola, nella zona dove la vigilia di Natale del 1492 la Santa Maria si incagliò contro gli scogli riportando danni irreparabili.

Costretti ad abbandonare la nave, gli uomini della Santa Maria accettarono l'ospitalità del capo arawak Guacanacaric costruendo un villaggio ai margini della città indiana.

Di lì a poco Colombo fece vela per la Spagna con la Nina e la Pinta lasciandosi dietro una colonia di 39 uomini incaricati del commercio dell'oro con gli indiani.

La colonia era destinata ad aver vita breve: tornando undici mesi dopo, Colombo non trovò del villaggio che poche rovine: era stato distrutto in un incendio assieme alla città di Guacanacaric, e tutti gli uomini erano morti.

Ora negli scavi fra le rovine di un villaggio sulla costa di Haiti sono venuti alla luce frammenti di ceramica e di vetro europei datati alla fine del 400 che hanno fatto pensare agli archeologi di essere sulle tracce della città di Colombo.

La prova definitiva potrebbe venire dallo scavo di un pozzo che sondaggi preliminari datano tra il 1492 e il 1510 e dal quale sono stati portati alla luce resti ossei di maiale e di topo, entrambi animali introdotti dagli europei nel Nuovo Mondo.

Anche nella Cancelleria c'è una «talpa»?

SPIE: KHOL ANNUNCIA UNA GRANDE EPURAZIONE

BONN — Chi pagherà per la settimana nera dello spionaggio di Bonn? Il ministro dell'Interno, Friedrich Zimmermann, o Heribert Hellenbroich, capo del controspionaggio? Qualche testa di certo salterà. Il cancelliere Kohl, anch'egli criticato per la catastrofe d'agosto, vuol procedere a tutta velocità con le inchieste per cancellare la vergogna, per ridare credibilità ai servizi d'informazione, e allontanare le ombre coinvolgenti, fatalmente, il suo governo.

Per il tradimento di Tiedge, il pezzo da novanta del fuggito all'Est, il leader socialdemocratico Vogel ha chiesto ieri, dopo la relazione alla commissione parlamentare di controllo, le dimissioni del ministro dell'Interno Zimmermann. Il cancelliere prenderà oggi una decisione, dopo aver letto un ultimo rapporto. Più facile il siluramento di Hellenbroich. «E' inspiegabile — ha commentato il cancelliere — che egli non abbia comunicato al governo le difficoltà personali di Tiedge».

Sulla riunione della commissione di sorveglianza, non ci sono indiscrezioni, come nulla si sa su come è andata la riunione del gabinetto di governo presieduta dal cancelliere.

● A PAG. 13

LA BENZINA CALA DI 10 LIRE?

ROMA — Benzina meno cara da venerdì? Secondo l'Unione petrolifera, applicando il metodo per la determinazione dei prezzi petroliferi in base alle rilevazioni della commissione Cee, la benzina dovrebbe diminuire di 10 lire il litro e l'olio combustibile denso dovrebbe calare di 17 lire. Al contrario il gasolio da riscaldamento dovrebbe aumentare di 12 lire il litro.

Il testo del «metodo» però è interpretato diversamente dalle compagnie e dal ministero dell'Industria, che infatti nelle ultime tre settimane non ha dato corso alle variazioni (in aumento) dei prezzi petroliferi.

DOLLARO APRE A 1861

ROMA — Dollaro in leggera flessione. In Italia è indicato attorno alle 1861 lire contro le 1863,87 di ieri.

Mercato di Borsa in progresso. Richieste Gemina e Montedison. Chiusura: Sifos 1370; Ossigeno 20.290; Perugina ord. 3780, risp. 2805; Buitoni ord. 3550, risp. 3370, risp; Cir ord. 5405, risp. 5380; Alivar 7400; Eridania 12.780; Fidenza Vetraria 6800; Autostrade To-Mi 5100; Montedison 2225.

Altri prezzi: Pirelli & C. ord. 6380; Fondiaria 37.500; Smi 2800; Bastogi 283; Toro priv. 14.150; Gemina 1290 - 1310; Sip 2710; Cabota 12.500 - 12.800; Italmobiliare 102.500; Fiat priv. 3620, Fiat ord. 4115.

«LO ZOO E' DA ABOLIRE»

Gli ecologisti lo definiscono «un turpe spettacolo di costrizione» Ma il professor Sbarsi che sa tutto degli animali sostiene invece.....

«E' ASSURDO, BISOGNA MODERNIZZARLO»

«Un turpe spettacolo di costrizione» lo zoo del parco Michelotti? Lo sostengono gli ecologisti radicali che recentemente hanno raccolto e presentato al Comune duemila firme, invitandolo a non rinnovare la concessione dell'area che, dopo trent'anni, scadrà a fine dicembre: e pazienza per la marea dei visitatori (oltre 200 mila all'anno, scolaresche comprese) abituati «a far le smorfie ad animali rincretiniti».

Ma ecco ciò che ne pensa qualcuno che non si permetterebbe mai di dar del cretino a nessuno, in gabbia o meno, e che conosce questo zoo tanto chiacchierato come pochi altri. Dice il professor Ernesto Sbarsi, che qui si presta come guida-anfitrione per alunni di ogni età: «*Abolire lo zoo è un'ipotesi assurda quasi quanto pretendere di sostituirlo con audiovisivi. In questo modo, per un ragazzo, un elefante equivale a Mazinga: qualcosa che diverte ma resta finto, quasi un attore ammirato sullo schermo ma mai conosciuto di persona. Con in più la differenza: i film hanno una trama che in natura non c'è*». Ci sono invece animali i quali hanno un odore, una dignità, un carattere, un impatto che fossilizzati in pellicola perdono ogni carica educativa e didattica. «*Creature che non recitano ma vivono e meritano di essere conosciute per quello che sono. Lo dimostrano i vari documentari sul tema presentati in tv; meravigliosi, a parte le cretinate e gli errori macroscopici con cui abitualmente vengono commentati, ma stereotipati ed asettici. Li si guarda, e alla fine l'impressione è di aver visto la pubblicità di un fustino di detersivo o un banale fumetto*».

Una prospettiva che al professor Sbarsi proprio non va giù. Ciò lo vieta la lunga esperienza passata a contatto con le scuole in base ad un programma ormai collaudatissimo: prima tutti insieme allo zoo, poi una lezione di etologia in classe, quindi di nuovo allo zoo per un'introduzione all'ecologia, infine ancora in aula per approfondire il rapporto tra l'uomo e gli animali e le varie specie domestiche.

L'ultimo nato allo zoo, un fenicottero rosa e un giovane rinoceronte bianco molto affettuoso, a detta degli esperti

Spiega: «*Tutti i giovani, dalle materne alle superiori, si interessano della questione soltanto dopo un primo, concreto incontro con gli ospiti dello zoo, portato avanti in stretto contatto con il museo di Storia Naturale: due tappe che staccate dicono poco o niente ma, coordinate, garantiscono un fortissimo impatto sui ragazzi*». Anche se, ovviamente, la speranza è di far meglio e di più. Per esempio, in attesa di un auspicato trasferimento il quale permetta alla struttura di adeguarsi a canoni ormai diffusi in tutta Europa, organizzando al Parco Michelotti un «children zoo» sulla linea di tutte le grandi città estere. Dove i torinesi più piccoli, quelli che normalmente si interessano del gatto di casa soltanto per tirargli la coda, imparino a crescere in affettuosa, rispettosa sintonia con cuccioli di ogni tipo, cominciando a «farsi amici» per sempre.

Senza smancerie, però, dato che Ernesto Sbarsi detesta la demagogia. Precisa: «*Gli zoo stanno perfezionandosi e moltiplicandosi in tutto il mondo mentre quelli italiani restano davvero vergognosi. Non è ammissibile che a Torino gli orsi neri siano costretti a vivere sul cemento, i macachi a coda di porco in una gabbia, la pantera nebulosa abituata alle foreste umide e calde accanto alle linci dei paesi freddi. Per fortuna ho avuto formale promessa che questi inconvenienti saranno sanati al più presto*».

Un progresso comunque minimo rispetto all'estero, dove gli zoo lavorano in abbinamento a giardini botanici e musei garantendo agli animali, ospitati in larghissime serre, un habitat il più possibile naturale. Ma non sarebbe meglio, a Torino, limitarsi almeno ad esemplari di origine europea? «*Sarebbe meglio informarsi e imparare ad esempio che, in cattività, un cervo, uno stambecco o qualsiasi canide a partire dal lupo soffrono decisamente più del regale leone, animale che se ben curato vivrebbe volentieri su un cuscino di raso. Qualsiasi studioso lo sa, come sa che i selvatici si muovono alla ricerca di cibo o di un partner sessuale più che per ammirare i rossi tramonti del Kilimangiaro: un vero peccato che tra i cosiddetti protezionisti gli studiosi risultino una specie di mosca bianca. Meglio battagliare che studiare, in Italia*».

Come considerare lo zoo di Torino, allora? «*Come uno zoo decisamente monotono dove, allontanate tutte le bestie che potrebbero davvero risentirne, si incontrano da anni gli stessi esemplari, tra cui molti regalati da privati in condizioni discutibili. Vero però che qui tutti invecchiano il doppio che nella vita libera, si riproducono, eseguono i loro cerimoniali dimostrandosi esenti da nevrosi: un buon segno*». Ma quelle gabbie così agghiaccianti... «*Se le aprissimo, gli unici ad approfittarne sarebbero i rinoceronti che amano il footing e gli elefanti che, curiosi come sono, ficcherebbero la proboscide dappertutto mentre gli altri, ben saziati e sessualmente appagati, ci penserebbero due volte. Compresi i rinoceronti bianchi, paciocconi al punto che non c'è zoo-safari che non li ospiti*». Rinoceronti cicciolini, chissà se il Comune li sfratterà...

Luisella Re

Il magistrato di Aosta indaga sul complesso Cielo Bleu di Pila

MANDATO DI COMPARIZIONE A LAVAGNA

Il costruttore è sotto inchiesta per abuso edilizio

Sotto accusa anche la sorella Edda. Oltre all'abuso edilizio si contestano anche il mancato rispetto della ordinanza di interruzione dei lavori emessa dal sindaco di Gressan e l'alterazione di bellezze naturali

Mandato di comparizione per gli imprenditori edili Edda e Renato Lavagna di Torino. Il documento è stato firmato dal pretore di Aosta Luigi Lombardo. Ai costruttori si contestano i reati di alterazioni delle bellezze naturali in una zona soggetta a vincoli paesaggistici, abuso edilizio e mancato rispetto dell'ordinanza del sindaco di Gressan, Aldo Cottino, che aveva ordinato la sospensione dei lavori di costruzione.

Il provvedimento del primo cittadino riguardava la costruzione di un complesso immobiliare nella conca di Pila, centro sportivo a un tiro di schioppo da Aosta, la «Ciel Bleu Residence» con una serie di caseggiati che occupano quasi tutta la faccia della montagna.

Il 12 ottobre era stata firmata l'ordinanza per imporre lo stopo ai lavori che, però, sarebbero proseguiti fino al 5 novembre.

Già la settimana scorsa il pretore Lombardo era intervenuto ordinando il sequestro del cantiere della società «Ciel Bleu Residence» in località Pos. I carabinieri di Aosta avevano posto i sigilli alle porte degli alloggi quasi

Renato Lavagna

ultimati e nell'area di lavoro: «Cantiere sequestrato per ordine dell'autorità giudiziaria».

Il provvedimento del magistrato riguarda 250 alloggi. Il pretore Lombardo (confortato anche da una perizia tecnica) ritiene che i fratelli Lavagna abbiano costruito 50 mila metri cubi in più di quanto concesso dalle licenze edilizie: 92 mila metri cubi anziché 42 mila.

Sarebbero abusivi gli alloggi del complesso «D» in via di ultimazione e riguarderebbero anche l'«F» ed il «B» abitati da anni. I proprietari sono in allarme: hanno tempestato di telefonate il municipio preoccupati che il loro investimento rischi di essere demolito.

Il cantiere dei fratelli Lavagna a Pila è composto da tre fabbricati che si compenetrano, adagiati sul pendio della montagna, con alloggi che si susseguono a schiera per oltre cento metri di lunghezza e salgono a balze seguendo il pendio della montagna.

I due imprenditori hanno da anni un contenzioso con la Regione e con il Comune di Gressan (di cui Pila fa parte) proprio per i fabbricati di Valanaz. Fra il 1980 e il 1984, il sindaco di Gressan denunciò tre volte la ditta torinese per violazione edilizia.

Una legge regionale del 1968 votata per tutelare le bellezze paesaggistiche non contava le parti di costruzioni interrate. E i Lavagna, aumentando la volumetria costruita, non hanno cresciuto la parte in vista ma quella sottoterra. Nel '74 avevano ottenuto una licenza edilizia. Nel 1978 la Regione ha modificato la legge e ha stabilito che anche le parti interrate della casa dovessero entrare nel conteggio volumetrico.

Se non interverranno fatti nuovi l'impresa Lavagna non potrà fruire del condono edilizio cui è possibile far ricorso per irregolarità commesse sino al 1983.

Con il mandato di comparizione trasmesso ai fratelli Lavagna si è conclusa l'istruttoria formale. Il pretore sentirà ora le parti, quindi l'«iter» giudiziario seguirà il suo corso con il rinvio a giudizio (o il proscioglimento) e il processo.

Renato Lavagna era stato sequestrato nel 1975. Per la libertà era stato pagato un riscatto di mezzo miliardo.

STAMPA SERA

Michele Torre direttore responsabile
Carlo Brambardo vicedirettore

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli - **Vicepresidente** Vittorio Caissotti di Chiusano - **Amministratori**: Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giorgio Fattori, Giovanni Giovannini, Carlo Masseroni, Francesco Paolo Mattioli - **Sindaci**: Alfonso Ferrero (presidente), Luigi Demartini, Giovanni Peratono - **Direttore Generale** Paolo Paloschi

Stabilimento tipografico: Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco 32 - 10126 Torino

CERTIFICATO N. 734 DEL 6-12-1984

Pinerolo: sabato dovrebbe inaugurarsi la rassegna sull'artigianato

LA MOSTRA SI TINGE DI GIALLO

Falsa un lettera sulla sicurezza uscita dal Municipio?

Conto alla rovescia per l'inaugurazione della mostra dell'artigianato pinerolese che aprirà i suoi battenti alle 17,30 di sabato 31 agosto. La più importante rassegna del Pinerolese vive però in questi giorni un piccolo giallo che, se non risolto, rischia di compromettere definitivamente il lavoro degli organizzatori. Giorni or sono, sul tavolo della commissione di vigilanza delle manifestazioni è giunta una lettera intestata del Comune di Pinerolo, ufficio del sindaco, nella quale il primo cittadino si sollevava da ogni eventuale responsabilità circa la sicurezza sui locali interni della ex caserma Fenulli, sede della rassegna.

Il fatto ha provocato non poco stupore e molta preoccupazione in quanto i numerosi locali in oggetto erano già stati approntati e «venduti» in singoli stands ai circa duecento espositori della manifestazione. Il sindaco ha categoricamente smentito di essere l'autore di tale lettera, anzi, ha affermato che appena ne è venuto a conoscenza ha trasmesso la documentazione alla procura della Repubblica della città affinché si faccia piena luce sull'accaduto.

Il foglio di carta da lettere «incriminato» ha infatti come intestazione la dicitura comunale del primo cittadino, in fotocopia e non in originale come normalmente avrebbe dovuto essere. Nel frattempo, però, la prefettura di Torino ha sospeso l'agibilità ai locali e lo stesso Trombotto ha sollecitato la riunione della commissione di vigilanza.

All'apertura della nona mostra-mercato dell'artigianato mancheranno comunque le due grosse palestre di via Marro, che nelle passate edizioni ospitavano i padiglioni culturali. Giudicate infatti non idonee, è stato considerato che per il loro utilizzo sarebbe occorsa una ingente somma di denaro non preventivata dagli organizzatori. In un primo tempo si è addirittura pensato di sistemare alcuni stands sul viale di piazza Vittorio Veneto che fiancheggia la caserma Fenulli, poi, dato l'elevato costo, il progetto è stato abbandonato.

• Da Frassinetto, piccolo centro montano a pochi chilometri da Pont, in Valle Orco, il sindaco Gilberto Oraveri, lancia una vera e propria guerra contro i cani randagi. Motivo: negli ultimi tempi si è registrato un numero consistente di uccisioni di alcuni capi ovini oltre che di animali da cortile. Fra gli allevatori le preoccupazioni si sono fatte sempre più crescenti, di qui l'intervento del sindaco: «*Finora ad essere aggrediti sono stati animali ma c'è pericolo anche per le persone*».

MENO DI 15.000 DOMANDE PER I NULLA-OSTA ANTINCENDIO

I VIGILI NE ASPETTAVANO PIU' DI 150.000

Riguardano gli esercizi commerciali e pubblici. C'è tempo fino a dicembre, ma è meglio non aspettare l'ultimo momento. I consigli del comandante Marini. Il pericolo della chiusura

Al rientro dalle ferie, per moltissimi titolari di esercizi pubblici si pone (o si dovrebbe porre) il problema della richiesta del nulla-osta provvisorio all'attività da porre ai vigili del fuoco, secondo la normativa emessa la scorsa primavera nel quadro di quella prevenzione antincendi che, anche se a qualcuno può «dispiacere», la tragedia del cinema Statuto ha reso, in tutta Italia e non solo a Torino, argomento di estrema attualità.

E' vero che c'è tempo fino al 31 dicembre, ma tenendo presente che per il settore pubblico-commerciale il dicembre è mese abbastanza particolare, durante il quale si pensa a tutto fuorché a leggi, normative e scadenze, ecco che di tempo effettivo restano solo novanta giorni e non sono poi troppi, se si pensa che, delle 150.000 domande che si era stimato dovessero arrivare, solo 15.000 sono effettivamente pervenute al comando di corso Regina.

«*La stima può essere anche sbagliata per eccesso* — afferma molto onestamente l'ingegner Giorgio Marini, comandante provinciale — *ma quelle che sono arrivate sono davvero poche. Specie se si pensa che si tratta, nella quasi totalità, di quelle giunte prima del 21 giugno scorso, scadenza prevista in un primo tempo dalla legge. Da allora ne abbiamo avute quattro o cinque al giorno, non di più*».

Un'abitudine tutta italiana, quella dell'aspettare l'ultimo giorno utile per qualsiasi cosa?

«*Diciamo un'abitudine indotta da quell'altra, essa pure tutta italiana, della proroga facile. Gli italiani sanno che, presentandosi in massa nelle ultime ventiquattr'ore, otterranno un rinvio. E lo fanno con bella regolarità in ogni occasione possibile*».

Come vi eravate organizzati per il 21 giugno e che cosa prevedete per il 31 dicembre?

«*Avevamo istituito due corsie preferenziali, oltre il normale orario di apertura al pubblico, per professionisti e associazioni di categoria. In questo modo potevamo sveltire non poco il lavoro. Ma certo che se ci troveremo alle porte migliaia di persone in ventiquattr'ore, non saranno corsie che tengano...*».

Lei consiglia di presentarsi prima, ma chi lo ha fatto a giugno è rimasto bidonato dalla proroga.

«*Lei si riferisce al fatto che la prima versione della legge dava tempo sessanta giorni ai titolari di esercizio per adottare quelle misure minime di prevenzione incendi che la seconda versione consente invece di attuare in centoventi. Chi, ligio, ha presentato la sua domanda di nulla-osta documentata entro il 21 giugno rischierebbe dunque di essere penalizzato a vantaggio dei soliti ritardatari. Ma in effetti non è così: pur dovendo comunque provvedere prima degli altri (che avranno tempo fino ad aprile) anche i più solleciti dispongono dei 120 giorni. Solo che scadono a fine ottobre*».

Voi avete tempo altri sessanta giorni per rispondere. Se non lo farete (ed è facile prevedere che il carico sarà tale da impedirvelo fisicamente) che cosa succederà?

«*Noi tenteremo di evadere tutte le pratiche entro i sessanta giorni previsti. Ma in ogni caso il titolare di esercizio fino a quando non riceve una nostra risposta negativa può continuare a lavorare. Solo in caso di risposta negativa, allora sopravverrà il provvedimento di chiusura, disposto non da noi, ma dal sindaco o dal magistrato*».

I suoi consigli? «*Noi abbiamo sollecitato molto le associazioni di categoria, quest'estate, e lo faremo di nuovo adesso. Se esse, come hanno fatto assai bene a giugno, si mobiliteranno raccogliendo domande e controllando che siano stese in modo corretto, guadagneremo tutti un bel po' di tempo. Lo stesso vale per i professionisti. Agli esercenti ed ai titolari di attività che sono già in regola o hanno bisogno di modifiche veramente minime, posso dire che è bene presentare ora le loro domande, quando non c'è ressa né coda. In breve tempo saranno evase. Aspettando all'ultimo andranno a mescolarsi con i non in regola, ritardando anche loro e favorendo il caos*».

Lei ha parlato di chiusura: è inevitabile?

«*Prima che nascano altre polemiche vorrei dire agli interessati: questa norma è assai mite, prevede, appunto perché transitoria, specifiche veramente minime. Ma proprio per questo non è affatto elastica. Se questi minimi non ci sono la chiusura scatta automaticamente, come da articolo 5 della legge. Mettersi in regola con queste specifiche, tenendo presente che si avranno poi tre anni per effettuare interventi più sostanziosi (non per niente il nulla-osta è provvisorio), costa uno sforzo economico e tecnico assai poco rilevante. Ma non si venga poi a dire che i vigili del fuoco "chiudono" Torino. I vigili del fuoco di Torino fanno quel che sanno di dover fare, semplicemente. Anche i cittadini sanno di dover fare delle cose, per ottenere questo nulla-osta. Se non le faranno la colpa, se di colpa si vuol parlare, non sarà certo nostra*».

Il tempo c'è tutto, non si potranno inventare scuse dell'ultima ora. E non si dovrebbe dimenticare quel tragico pomeriggio di febbraio di tre anni fa.

Mauro Benedetti

L'ingegnere Giorgio Marini, comandante provinciale dei vigili del fuoco

Roberto Foco manca da un mese

GRAN PARADISO NON C'E' TRACCIA DELL'ALPINISTA

Oggi è quasi un mese che Roberto Foco, 28 anni, via Monte Pasubio 148, è scomparso in montagna: era partito da Torino per le vacanze il 28 luglio; dopo aver pernottato tre giorni al rifugio Vittorio Emanuele il primo agosto ha lasciato la «base», forse, ma nessuno è sicuro, in direzione del bivacco Ivrea, che si trova oltre il colle del Ciarforon, ai piedi del becco della Tribolazione, alla testata della valle di Piantonetto, sul versante piemontese del Parco del Gran Paradiso.

Teoricamente, se questo è il percorso che aveva scelto, avrebbe potuto arrivare anche al rifugio Pontese, sopra la diga del Teleccio; il tragitto non è difficile, ma passa sui ghiacciai e da soli è più facile finire in un crepaccio nascosto, scivolare su un pendio di neve ghiacciata. Nessuna traccia dell'uomo è stata trovata ieri nel corso di un lungo volo da parte di un elicottero dei carabinieri, che aveva a bordo anche uomini del soccorso alpino di Ceresole.

Roberto Foco

Poco consistente sembra la testimonianza di una escursionista vercellese, Angela Alberti, che il 3 agosto ha incontrato un alpinista che avrebbe potuto essere lo scomparso. Ma l'avrebbe incrociato in val di Rhemes, la valle parallela alla Valsavaranche, completamente fuori strada rispetto alla direzione presunta. Per andare in val di Rhemes, Roberto Foco avrebbe dovuto scendere a Pont, risalire e ridiscendere sul versante opposto, con un itinerario di scarso interesse alpinistico.

PIOGGIA: DANNI PER 2 MILIARDI

Prima seduta della giunta regionale sotto la presidenza di Beltrami. Le deliberazioni approvate sono state 84, mentre nella seconda parte della riunione si è fatto il punto sui prossimi mesi di attività.

Tra le delibere, il riconoscimento del carattere di eccezionalità delle piogge del maggio scorso che hanno provocato un danno, per il solo settore agricolo, di più di 2 miliardi. Ed ancora la rettifica dell'inquadramento giuridico-economico del personale regionale, con una maggior spesa di circa 3 miliardi.

Nella seconda fase di discussione «*una particolare attenzione è stata dedicata alle problematiche del mondo del lavoro, in riferimento alla difficile situazione occupazionale che si sta riproponendo con la riapertura dei complessi produttivi*». La giunta è riconvocata per martedì della prossima settimana.

Nessun problema dalle ferie

L'OSPEDALE DI CIRIE' E' QUASI UN'OASI

Se è ormai divenuto luogo comune il fatto che d'estate l'assistenza ospedaliera lascia spesso a desiderare, occorre riconoscere che in questo senso l'ospedale di Ciriè, dove nulla è cambiato rispetto alla consuetudine, costituisce un po' un'eccezione (che speriamo non confermi la regola).

«*Per il periodo delle vacanze abbiamo predisposto dei turni che hanno consentito di non sospendere nessun servizio* — spiega il direttore sanitario Giuseppe Ferrari —, *avendo garantito la disponibilità del 75 per cento del personale sia in luglio che in agosto. Tutti i reparti, in tal modo, sono attivi anche se quest'anno non si è registrato il tutto esaurito dei posti letto, come è accaduto invece in altre occasioni. Per quanto riguarda la patologia ospedaliera la stagionalità è soprattutto riferibile alle malattie dovute al clima, mentre riferendoci alla traumatologia, logicamente i dati possono variare di anno in anno: e nell'85 gli interventi in questo settore sono sensibilmente diminuiti, anche se in luglio e agosto l'utenza che l'ospedale di Ciriè è chiamato ad assistere è più numerosa*».

E per quanto riguarda il ricovero di persone anziane che i parenti, con una scusa qualsiasi, «parcheggiano» in ospedale, in vista delle ferie?

«*In diminuzione, fortunatamente, anche questo fenomeno* — conclude il professor Ferrari —. *Si vede che gli italiani hanno acquistato in sensibilità e coscienza*».

Nonostante tutto, però, anche quest'anno la segreteria della Casa di riposo di Ciriè-San Carlo è stata tempestata di telefonate da parte di persone che chiedevano di ricoverare, per 30-40 giorni al massimo, i parenti più anziani e, guarda caso, tutti nel periodo di luglio-agosto.

Dice Livia Reineri, segretaria dell'istituto: «*Abbiamo però respinto ogni richiesta che non fosse sufficientemente motivata: per etica innanzitutto, perché conosciamo questa riprovevole tendenza a sbarazzarsi con la massima leggerezza dei "pesi superflui", e poi anche perché con il personale che abbiamo a disposizione, lievemente ridotto rispetto al normale, intendiamo garantire un servizio comunque efficiente ai nostri ospiti*».

I 49 cani di Alberto Goffi «salvi» almeno fino al 30 novembre

LE RUSPE NON ABBATTONO IL CANILE IN RIVA AL PO MONCALIERI HA CONCESSO UN RINVIO

Le ruspe del Comune di Moncalieri domani mattina non dovranno eseguire l'ingrato compito legato alla scadenza del 29 agosto. Rimarranno nelle rimesse comunali, così come Alberto Goffi e i suoi 49 cani rimarranno, almeno per qualche tempo ancora, nel canile sulle sponde del Po.

L'ordinanza di chiusura del Comune di Moncalieri, ripartizione urbanistica, che ingiungeva ad Alberto Goffi di demolire il canile perché abusivo (entro e non oltre il 29 agosto) non avrà effetto.

Sulla scrivania dell'assessore all'urbanistica, architetto Cesare Carbone, insieme alle lettere e ai telegrammi di protesta nei confronti del provvedimento arrivati in gran numero, è già pronto un documento sospensivo che, in virtù della legge sul condono edilizio, concede al signor Goffi un «respiro» che avrà termine il 30 novembre.

«*Entro tale data sarà necessario trovare una soluzione alternativa* — dice l'assessore Carbone —. *Vaglieremo la possibilità di reperire un altro terreno o un locale idoneo*». Naturalmente il signor Goffi è «stato invitato» dall'amministrazione di Moncalieri a farsi parte diligente avanzando proposte. Lo stesso invito potrebbe essere rivolto ai cittadini desiderosi di fare qualcosa di concreto, oltre che di protestare per iscritto e verbalmente, contro il provvedimento che, dicono in Comune, «*si è reso necessario in quanto si tratta di opere costruite senza autorizzazione e che occupano il suolo demaniale*».

La vicenda ha preso l'avvio all'inizio dell'anno in base a una segnalazione scritta inviata al Comune (se da una guardia fluviale o da un cittadino poco amante dei cani non è dato di sapere) che segnalava la presenza del canile. Il Comune di Moncalieri predispone un sopralluogo che viene eseguito nel mese di aprile e, constatata la presenza della costruzione abusiva, dà corso all'ordinanza. La legge sul condono edilizio concede ora la possibilità ad Alberto Goffi di avanzare richiesta di ricorso o di concessione sanatoria nei confronti del provvedimento. Ai fini della tutela paesaggistica, sarà però difficile che il Magistrato del Po accolga una eventuale richiesta in tal senso; esistono poi vincoli relativi al piano regolatore e, non da ultimi, problemi relativi alla sicurezza stessa del canile che si trova in una posizione precaria, così vicino all'argine del fiume.

E' Alberto Goffi il primo ad ammetterlo: «*Con le piogge primaverili e autunnali il fiume si alza e allaga il canile, siamo così costretti a sistemare cani e box più su nei campi in attesa che il livello dell'acqua si abbassi*».

Adesso occorre tutta la buona volontà dell'assessore Carbone, dei cittadini e di Alberto Goffi, affinché per gli ospiti del canile si tratti di un trasloco e non di uno sfratto, o peggio.

Alla minaccia per l'esistenza del canile e dei 49 cani aveva annunciato ieri la propria opposizione «nonviolenta» anche l'Associazione radicale ecologista di Torino: «*Nella speranza che il problema si risolva nel migliore dei modi e nel rispetto della vita* — scrivono i radicali in un comunicato —, *l'Associazione si opporrà con metodi nonviolenti a un eventuale tentativo di crudele abbattimento degli animali*».

g. l.

Alberto Goffi nel canile di Moncalieri con un pastore tedesco

L'assessore alla casa Zanetta (dc) risponde a Vindigni (pci)

GRADUATORIE: NESSUN RITARDO

A ottobre l'elenco di chi ha diritto ad una «casa popolare»

Si annuncia vivace la prossima seduta del Consiglio comunale in programma a metà di settembre. La pausa estiva è terminata anche per i politici e l'autunno promette un serrato confronto tra opposizione (pci) e maggioranza (dc, psi, psdi, pri e pli) nella «sala rossa».

Il compito di aprire le ostilità contro la Giunta a cinque, che si è insediata a Palazzo di Città alla fine di luglio, è toccato al comunista Marcello Vindigni, ex assessore alla Casa e ai Trasporti. L'esponente del pci, con un'interrogazione urgente, ha messo sotto accusa il suo successore, il democristiano Gian Paolo Zanetta, a proposito del disbrigo delle pratiche burocratiche (di competenza del Consorzio intercomunale Torinese, nel quale il Comune di Torino ha, comunque, una parte rilevante), che precedono la pubblicazione delle graduatorie e l'assegnazione di «case popolari» agli sfrattati e alle famiglie di nuova formazione. Secondo Vindigni si stanno verificando gravi ritardi nella compilazione delle graduatorie (il termine per la presentazione delle domande è scaduto da 7 mesi), che stabiliscono il «diritto» di ottenere uno degli alloggi realizzati grazie ai finanziamenti straordinari assegnati dallo Stato ai Comuni e alle Regioni per far fronte alla «emergenza casa». Per il consigliere del pci il ritardo «appare tanto più inspiegabile se si pensa che il Cit, in condizioni organizzative e logistiche ben più difficili, negli anni '82 e '83, riuscì a pubblicare le graduatorie nel giro di 7-8 mesi».

L'altro giorno il neo-assessore alla Casa, Gian Paolo Zanetta, ha replicato alle «osservazioni» di Vindigni. L'amministratore democristiano ha anticipato che la pubblicazione delle graduatorie «è, comunque, prevedibile, per l'inizio di ottobre» (sarebbe, quindi, rispettato il termine di 8 mesi) ed ha successivamente specificato: «Contrariamente a quanto si dice nell'interrogazione presentata dal pci sono già state elaborate circa cinquemila domande, che riguardano tutti gli sfrattati di Torino».

Zanetta ha aggiunto: «L'esame delle pratiche ha posto problemi al Cit, il cui organico è peraltro limitato, anche a causa dell'esistenza di un grande numero di errori (circa il 10%) nella documentazione allegata alle domande». L'assessore alla Casa ha concluso affermando che la nuova Giunta prevede di affrontare al più presto «l'intero problema del rilancio del Cit e della riqualificazione dell'intervento consortile nel delicatissimo settore della politica abitativa».

Gianni Pintus

Le nuove pattuglie speciali della polizia sorvegliano giorno e notte la città

I «FALCHI» PIOMBANO SU TRE SCIPPATORI

Agenti in borghese a bordo di potenti moto danno la caccia ai malviventi

Li chiamano «*falchi*»: motociclette di grossa cilindrata, jeans, casco integrale che non levano mai, sono il «terrore» degli scippatori torinesi. Ieri ne hanno catturati tre in un colpo solo: Sergio Valiero, Filippo Russo e Primo Giovannini. I tre — secondo l'accusa della polizia — portavano a termine i loro colpi avvicinando le vittime con un auto rubata, poi fuggivano cambiando subito dopo la vettura con un'altra «pulita», cioè non segnalata. Prediligendo le auto rosse.

E ieri alla fine il colpo, ai danni di una donna anziana che aveva ritirato la pensione in corso Unione Sovietica, è andato male. Nella zona dello scippo infatti si aggiravano i «*falchi*». Subito dopo la segnalazione gli agenti in moto hanno incrociato la vettura rossa sospetta e l'hanno bloccata, pistole alla mano. Per i tre scippatori non c'è stato scampo.

I tre scippatori arrestati: accanto due «falchi» delle pattuglie speciali

Riflessioni a un anno dall'Intesa, per una nuova strategia etico-sociale

VALDESI: TRA LA RIVOLUZIONE «IMPOSSIBILE» E IL RIFORMISMO COME CAPITOLAZIONE?

TORRE PELLICE — Niente sarà più come prima per i protestanti italiani. La strada è stata lunga, faticosa, a volte drammatica, ma ha portato ad una meta. Non più perseguitati, non più emarginati. Da minoranza malvista a popolo, con gli stessi diritti di quei cittadini che vivono, ufficialmente, un'altra fede, quella che per anni è stata la fede di Stato: la religione cattolica.

L'anno scorso, dopo che l'Intesa fu messa nero su bianco, le Chiese evangeliche vissero con dignità questo momento, senza trionfalismi, senza feste, con la consapevolezza che la battaglia era stata dura e che le cose sarebbero cambiate.

Se complesso d'inferiorità ci fu in passato, quella firma diede un vigoroso colpo di spugna, fors'anche ai disagi più inconsci.

Oggi, un anno dopo, c'è una nuova consapevolezza e chi è più abituato a pensare la sta maturando, qui a Torre Pellice, al Sinodo, tentando di trovare nuove strade, nuove mete.

I protestanti sono ad una svolta: ora che la loro presenza e la loro attività vengono messe ufficialmente sullo stesso piano di quelle cattoliche, come agire? Finché si stava male, finché si era lasciati in disparte era più facile, forse, rifiutare certe filosofie della società. Ma oggi, dentro questa società a tutti gli effetti, come sottrarsi alle responsabilità, come conciliare la posizione di cristiano, di protestante, in conflitto col mondo e con la sua organizzazione?

Il vento scompiglia i capelli bianchi di un uomo dagli occhi intelligenti. Si chiama Giorgio Spini. E' docente di storia alla facoltà di Scienze Politiche «Cesare Alfieri» di Firenze, quella dove studiò Sandro Pertini. Spini, membro dell'assemblea nazionale del psi e, aggiunge sorridendo con ironia, «consigliere comunale di quella grande città che è Fiesole», è uno dei primi a rendersi conto che le Chiese evangeliche sono di fronte ad un bivio.

«Già — dice —, si è parte dello Stato. Di quello Stato che ha le armi, che le vende, che si regge su ingiustizie sociali, che compie scelte che sono in disaccordo con il nostro credo. Per chi vuole vivere, fino in fondo, una fede, sia essa protestante o cattolica, la lacerazione, la contraddizione, non possono essere ignorate».

«E i protestanti — continua — che a Comiso hanno preso un sacco di botte perché non volevano in Sicilia quegli strumenti di morte, come si dovranno regolare? Come dividere il voto fra Dio, la Bibbia e il governo? Sicuramente non è possibile dare una risposta unica». Anche se c'è da giurare che all'interno della grande famiglia ci sarà chi, questa risposta unica, la darà, preso in mezzo tra «una rivoluzione impossibile e un riformismo che diventa capitolazione».

Le prime avvisaglie sono già note: il dibattito sull'accettare o no i soldi della defiscalizzazione. Ieri mattina, nell'aula del Sinodo, qualcuno ha ricordato che nel 1990, se tutti i protestanti italiani destinassero la quota consentita dell'Irpef alla propria Chiesa, questa dovrebbe gestire circa un miliardo di lire l'anno.

Una cifra che potrebbe essere anche molto maggiore se di fronte al dilemma se dare soldi alla Chiesa cattolica o allo Stato altri cittadini laici preferissero specificare intestando alle Chiese protestanti il loro 8 per mille.

«Si può anche fare, perché no? — dice provocatoriamente Spini — e magari devolvere il contributo a favore del Nicaragua. Non certo per pagare il pastore protestante... Ma lo sa che in un paese del Sud America la Vergine Maria è stata nominata dai cattolici ortodossi colonnello di un reggimento e che viene pagato al suo santuario un regolare stipendio?».

La storia dei protestanti passa attraverso tre momenti durante i quali l'intolleranza religiosa si macchiò del loro sangue. S'iniziò nel 1561, con Emanuele Filiberto, ma è del 1655 quella che viene ricordata come *strage delle Pasque piemontesi*. Molti fedeli furono massacrati dai soldati del duca di Savoia Carlo Emanuele III. Durante quel periodo i protestanti stesero una *dichiarazione di fede*, spiegando i motivi per cui rischiavano il martirio. Questo documento viene ancor oggi letto dal candidato pastore durante la cerimonia di consacrazione.

La tragedia delle Pasque piemontesi commosse il mondo protestante e dall'Inghilterra Cromwell intervenne, minacciando di mandare le sue truppe a porre fine, non certo con le buone maniere, all'operato dei soldati piemontesi. A questo punto le persecuzioni cessarono. Trent'anni dopo, nel 1686, ci fu la revoca dell'editto di Nantes secondo il quale gli ugonotti potevano vivere in Francia. Un anno dopo, Vittorio Amedeo II, su pressione dei cugini d'Oltralpe, ordinò che la popolazione protestante fosse messa in campi di concentramento. Una parte di sopravvissuti trovò rifugio in Svizzera, in una terra che però non sapeva come inserirli nella sua realtà.

Nel 1688 al trono d'Inghilterra era salito Guglielmo d'Orange. Il rappresentante degli esiliati, Henry Arnaud, andò a parlare con lui e riuscì ad organizzare un piccolo esercito di mille uomini, con armi, denaro e bandiera degli Orange, che attraversò le Alpi e realizzò, un anno dopo, quello che viene celebrato come *il glorioso rimpatrio*. E in queste valli del Pellice la vita si riorganizzò, affondando radici sempre più profonde.

Nelle immagini: il pastore Colucci accompagna i cinque nuovi pastori al culto di apertura del Sinodo (Foto Ribet)

Rapporti tra chiese

UNITA' NELLA LITURGIA

IL Sinodo è stato chiamato ad esprimersi ufficialmente sul documento «Battesimo, eucarestia, ministero», inviato dalla commissione «Fede e Costituzione» del Consiglio ecumenico delle chiese e che contiene una proposta di convergenza su questi tre temi tra le Chiese protestanti e quelle ortodosse. Della commissione, pur non essendo nel consiglio, facevano parte anche dodici sacerdoti cattolici.

A che punto è il rapporto tra protestanti e cattolici? Che cosa ci si aspetta da questo documento?

Ne parliamo con Alfredo Sonelli, pastore valdese di Firenze.

«Se cerchiamo l'unità — afferma — è giusto cercarla anche nella liturgia e questo tentativo lo stiamo facendo da cinquant'anni». In che cosa consiste, per tutti quanti, questa ricerca di convergenze su temi che sono visti, da protestanti e da cattolici, in modo così diverso? «E' semplicemente aprire un dialogo sul ripensamento biblico che negli ultimi tempi si sta facendo sempre più consistente in tutte le Chiese, ma è anche approfondire gli sviluppi successivi che ogni Chiesa ha avuto al suo interno in seguito all'interpretazione della Bibbia».

Come risponde, a questo invito, il mondo cattolico?

«C'è grande fermento. Soprattutto tra i cattolici tedeschi e quelli olandesi».

E in Italia? Chi è più vicino alle vostre posizioni? Con chi avete più frequenti rapporti?

«Con molte comunità di base, ad esempio quella dell'Isolotto di don Mazzi, a Firenze, anche se ci teniamo lontani dal dibattito politico, o a Roma con quella di Dom Franzoni. C'è uno scambio frequente anche con il segretariato per le attività ecumeniche, organizzazione cattolica privata che ha un certo seguito».

E con il Papa? «Purtroppo, se dovessimo dialogare soltanto con Wojtyla, andremmo poco lontani». Con la Curia romana? «Giovanni Paolo II ha creato un clima di restaurazione. Il suo appoggio a Comunione e Liberazione, all'Opus Dei... non sono, per noi, sintomi di apertura».

Se poi si fa riferimento al caso Boff (leader della Teologia della liberazione), l'eco dei toni da anatema partiti dal Vaticano arriva fino al Consiglio ecumenico delle Chiese protestanti e sviluppa un imbarazzo che rischia di mettere in crisi i rapporti fra i due mondi di fedeli. Fortunatamente, come osserva Sonelli, se dall'alta gerarchia ci si può attendere poco, nei movimenti di base i cristiani stanno mostrando una voglia di dialogo nuova, un bisogno di trovare, o di ritrovare, un linguaggio comune nella fede.

Storia di Artus Ruben, pastore valdese e perseguitato politico in Sudamerica

IL «NEMICO DELLA PATRIA» ORA TORNA A CASA

Dopo 10 anni in Europa debbo evitare di fare il colonialista

Come dimenticare la sua faccia allegra e la luce che emanava dal suo viso il giorno della consacrazione? Era l'agosto dell'anno scorso e Artus Ruben, oggi quarantunenne, diventava pastore valdese, a Torre Pellice, dopo una preparazione al ministero alla facoltà di teologia di Buenos Aires, la fuga, prima in Argentina e poi in Europa, per motivi politici e un esilio di dieci anni.

Era il 1971 quando Artus entrava all'università. Nel '72, in Uruguay, il colpo di Stato e il suo nome e quello della sua compagna, Teresa, nella lista dei «nemici della patria». Nel marzo di quest'anno, dopo il buio della dittatura, cambio della guardia a Montevideo, con un governo che ha messo a capo dello Stato Sanguinetti, di origine italiana, esponente del partito Colorado, che non considera più il pci fuorilegge e ne accetta la collaborazione.

Nel giardino della Casa Valdese, Artus sorride. Anche Teresa sorride. Inutile chiedere se sono contenti di tornare a casa. Hanno atteso questo momento per dieci anni, ne hanno parlato mille volte ai loro quattro figli. «Sì, sono emozionato — dice il pastore — non so bene che cosa troverò. So della miseria, della disoccupazione, degli stipendi da fame. So anche che prenderò circa 220 mila lire al mese, ma non mi spaventa. Ho bisogno di capire e poi agirò».

A Rosario lo aspetta una comunità di circa 350 anime, su una popolazione di quasi 18 mila persone. Una piccola città, come piccole sono tutte le città dell'Uruguay, con l'eccezione di Montevideo che da sola concentra più della metà della popolazione. Artus Ruben è uomo di sinistra, pastore nato e cresciuto con la teologia della liberazione.

«Uno dei testi universitari — ricorda — era quello di Gustavo Gutierrez che, per primo, cercò di teorizzare questa corrente di pensiero».

Nel '75 anche in Argentina era diventato pericoloso vivere per i coniugi che, sposatisi giovanissimi, avevano già tre figli: uno di 11 anni, una di 7 e un altro di un anno. La fuga in Europa. Il vivere con la borsa di studio di Artus che corrispondeva allo stipendio di pastore, l'ansia per i parenti rimasti, i contatti difficili, la speranza di tornare. «E torneremo ad ottobre — dice lui — sarà bello rivedere tutti».

Come imposterà la sua attività pastorale? «Non so ancora. Ho visto che alcuni dei rientrati hanno commesso l'errore di andare là a dire che cosa si doveva e che cosa non si doveva fare. Un comportamento che non è ammesso di fronte a persone che sono vissute per anni in condizioni drammatiche. Prima, come ho detto, bisognerà capire e ascoltare». «E bisognerà evitare — incalza Teresa — di fare del colonialismo, perché in dieci anni abbiamo assorbito qualcosa della mentalità europea».

Teresa, non ha paura di abbandonare la vita italiana per entrare in una società così difficile? «No. E poi non è che siamo diventati discepoli della società dei consumi neppure in Europa: con lo stipendio da pastore (io non posso lavorare nella mia condizione di straniera) e quattro figli da mantenere...». Sì, perché in Italia è arrivato Julio che ora ha nove anni. «In famiglia — continua — s'è spiegato che quello che c'era andava diviso, e nessuno ha sofferto».

Come hanno preso i vostri figli la decisione di tornare in Uruguay? «Il più grande, Daniel — dice ancora la donna — ci ha risposto che loro non potevano scegliere la nostra vecchiaia e ha aggiunto: io vengo, se mi inserirò rimarrò, altrimenti tornerò in Europa». «Jenny — interviene Artus — non ha fatto storie. E' contenta. I più piccoli, Raul e Julio, stanno vivendo un'avventura».

Che cosa ricordate di quei momenti terribili della vostra fuga? «Là — risponde Teresa — non avevi tempo per meditare. O te ne andavi... o te ne andavi». Nei giorni scorsi si è tenuto il Sinodo dei preti sposati. Che cosa rispondereste a chi dice che la missione pastorale non si concilia con il matrimonio? «Rifiuto — dice Artus — il dogma sul celibato. Certo, ci possono essere situazioni in cui il matrimonio diventa difficile da sostenere: era il caso dell'apostolo Paolo che partiva dalla Palestina e se ne andava a Roma per starci, magari, sei o sette mesi. Come avere una moglie in quelle condizioni? Ma, il più delle volte, è assurdo che si debba fare i conti con la realtà e che non se ne abbia esperienza. Come si fa a parlare di rapporti fra coniugi, se non si sa che cosa significhi tutto ciò?».

Teresa, Artus e i loro figli lasceranno la comunità di Piossasco, gli amici, i ricordi di dieci anni vissuti in questa seconda patria che per il pastore è terra d'origine, proprio qui a Bobbio Pellice. Sono e si sentono latinoamericani, sono e si sentono forti di una vocazione che, attraverso il bisogno di cristianesimo, li ha condotti al bisogno di stare accanto ai più deboli, ai più sfortunati. Partono sapendo che i soldi a disposizione saranno pochi e facendo i conti su come fare a portarsi dietro il frigorifero che «laggiù ha prezzi tremendi».

In questa vicenda è amaro constatare la scarsa sensibilità che il governo italiano sta dimostrando. Sono appena una trentina le famiglie che rientreranno alla fine dell'anno in Uruguay, ma questo nostro Paese non ha pensato di dare una mano a questa gente in modo concreto. Organizzare la spedizione di un container, ad esempio, costerebbe una decina di milioni e risolverebbe molti problemi a chi molti problemi troverà tornando in patria.

Servizi di
Daniela Daniele

(Segue da pagina 4)

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Cappelli
anni 77

Ne danno il triste annuncio la moglie Edvige, il figlio Pier Carlo con la moglie Micaela, nipoti, parenti tutti. Funerali domani ore 9 in Nichelino, parrocchia SS. Trinità.
— Nichelino, 28 agosto 1985.

Gli amici:
Franco Mariagela
Patrizia Ravellino
Anna Campiglia
Franco Zucchetti
Claudio Ghiggia
sono vicini a Pier Carlo e Micaela per la perdita del caro PAPA'.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Moretta ved. Bosco
di anni 88

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Franca, il genero Sulzer e il piccolo Andrea, nuora, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Grugliasco mercoledì 28 agosto alle ore 14,30 nella chiesa parrocchiale di Santa Maria (via Andrea Costa). Servizio pullman, indi la cara salma proseguirà per il cimitero di Moncalieri. Non fiori ma eventuali offerte per la ricerca sul cancro.
— Grugliasco, 27 agosto 1985.

Improvvisamente è mancata

Maria Vinassa ved. Colombatto

Addolorati l'annunciano cognata, nipoti, parenti tutti. Funerali giovedì 29 ore 8 dall'Ospedale Martini via Tofane e ore 8,30 parrocchia Pozzo Strada (Torino). Indi la cara salma proseguirà per Grugliasco ove verrà tumulata. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Grugliasco, 27 agosto 1985.

Gli affezionati pronipoti Cristina e Claudio ricordano la cara Zia.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Alessandro Benedetto (Sandrin)
anni 70

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Lina, il figlio Gianfranco con la moglie Rita, il fratello Francesco e le sorelle Eugenia e Maria con le rispettive famiglie, il cognato Nino con la figlia Piera e il marito Virgilio, la cognata Luigina e famiglia, la zia Neta, i consuoceri, nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti. Funerali a Villaretto giovedì 29 corr. messa alle ore 10,15 partendo dall'abitazione dell'estinto strada Villaretto 203, indi la salma proseguirà per Leinì ove sarà tumulata. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Villaretto, 28 agosto 1985.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Modesto Effiandrin

Ne danno l'annuncio i figli Aldo e Rita, la nuora, il genero ed i nipoti Sergio e Marta. I funerali avranno luogo a Vezzolano il 29 agosto alle ore 15.
— Torino, 27 agosto 1985.

Cristianamente è mancata

Maria Pautasso ved. Campana

L'annunciano l'adorata figlia Concetta, sorella, fratello, cognati, nipoti e parenti. Funerali giovedì 29 ore 10,15 Ospedale Cottolengo e benedizione ore 11,15 al Cimitero di Venaria.
— Torino, 27 agosto 1985.

In Spotorno è mancato all'affetto dei suoi cari

Franco Fanti
Presidente Seniores FIAT

Lo annunciano con infinito dolore la moglie Mariangela Camoglio, la sorella Clara, cognati e nipote. I funerali mercoledì 28 c.m. alle ore 17 nella parrocchia di Spotorno.
— Spotorno, 27 agosto 1985.

(Continua a pag. 13)

STAMPA SERA

Entra anche tu a far parte di quelli del

BINGO!

E OGNI LUNEDI' CINQUINA!

Al lunedì (e solo al lunedì) si vince se si trovano cinque numeri sulla stessa riga: 15 premi - Chi fa cinquina telefoni entro le 11 del martedì - Il Bingo continua regolarmente fino a sabato
Ogni fine settimana si può continuare a vincere: altri 20 premi

Due cose da ricordare. Innanzitutto per questa settimana non verranno estratti i numeri, ma si dovrà compilare il tagliando che compare ogni giorno sul giornale e che dà diritto a partecipare all'estrazione in cui sono in palio un milione in gettoni d'oro e i premi non assegnati le precedenti settimane.

Dalla prossima settimana inoltre si annunciano importanti novità e particolare attenzione deve essere dedicata a un'iniziativa che contribuisce ad aumentare i premi in palio. Si tratta della cinquina. Come sa chi gioca a tombola, per cinquina si intende l'uscita dei numeri presenti su una stessa riga di una cartellina.

Nel caso del gioco promosso da Stampa Sera, la cinquina viene realizzata con i numeri estratti il lunedì (e solo quel giorno). Per questo particolare tipo di concorso, c'è in palio una ricca dotazione di 15 premi, che vanno ad aggiungersi ai 20 previsti settimanalmente per chi fa BINGO. I premi per la cinquina sono composti da buoni-acquisto «Coin» così suddivisi: un buono da 500 mila; uno da 200; tredici da 100 mila.

E niente di più facile che chi ha fatto «cinquina» riesca poi anche a fare Bingo. La fortuna, si sa, è cieca!

7 MILIONI
in GETTONI D'ORO
e BUONI ACQUISTO COIN

inviandoci i tagliandi che Stampa Sera (edizione del pomeriggio) pubblicherà fino a sabato 31 agosto

GIOCA CON NOI E VINCI AL BINGO 3

Il ciclista è arrivato terzo ai mondiali di Innsbruck

PER CLAUDIO MATTIO E' L'ANNO FORTUNATO

E' un Bingo da campionato del mondo quello che risiede a Piasco: Claudio Mattio, corridore ciclista è infatti appena tornato da Innsbruck dove ha gareggiato con i colori nazionali alla prova mondiale *amatori* che si è svolta giovedì scorso, 22 agosto. *Gareggiato* è dir poco: infatti si aggiudicato un brillantissimo terzo posto, che ha calamitato su di lui tutto l'interesse del mondo dilettantistico italiano.

Mattio, 25 anni, impiegato, era già noto, ma solo a livello locale: è il trionfatore del «*Giro ciclistico delle Valli Cuneesi*». Un successo prestigioso che il corridore dell'«*Export Fino Mania*» aveva aggiunto con soddisfazione al suo già nutrito palmares che quest'anno contava anche la vittoria del Giro della Valle d'Aosta e di altre sei gare.

Un buon preludio alla partecipazione del giovane piaschese ai campionati mondiali in terra austriaca e quindi a quelli italiani previsti in Toscana a metà settembre.

«Sì, devo dire che le cose per me stanno andando piuttosto bene: certo mi ha aiutato molto la preparazione atletica che ho fatto nei mesi scorsi, gli allenamenti e direi anche la partecipazione a gare di ciclocross, fra le quali la prova internazionale a Marsiglia nella quale mi sono piazzato bene».

Claudio è un ragazzo tranquillo, affabile: è ragioniere negli uffici del Comune e, appena può, scappa via con la bici ad allenarsi o a gareggiare. Sempre, comunque, accompagnato e assistito dalla moglie Daniela, biondissima coetanea. La coppia, anzi, era già *famosa* sin da quand'erano fidanzati: Claudio a correre e Daniela attenta a registrare i tempi, verificare i distacchi o controllare gli avversari.

«Ho cominciato a gareggiare nel '74, a quattordici anni, come esordiente, e nella prima stagione mi sono piazzato al secondo posto nel campionato piemontese. Poi sono stato allievo, dilettante juniores e quindi amatore dal 1979 a oggi. Nel '78 sono entrato a far parte della scuderia dell'Export Fino Mania e mi sono trovato benissimo in quest'ambiente. Anzi devo dire che, soprattutto in occasione del Giro delle Valli Cuneesi, il lavoro di squadra mi è stato utilissimo».

Il Giro delle Valli, sponsorizzato da «*La Stampa*», è una manifestazione ciclistica che appassiona l'intera provincia Granda sportiva per una settimana con le tappe che si susseguono dalla pianura alle vallate, dal 3 al 9 agosto. Dice Mattio: *«Ho capito che avrei potuto farcela nella tappa da San Giacomo di Roburent a Vignolo, la più lunga del programma. Ho indossato la maglia bianca del Giro e poi ho costruito il mio successo grazie soprattutto ai miei compagni di squadra, Giuseppe Olivero, Franco Chiara e Carlo Wellicho, così come mi sono stati utili i consigli di Michele Pepino, uno dei protagonisti in assoluto del ciclismo amatoriale piemontese».*

Claudio può contare così, sino ad oggi 45 vittorie, due titoli regionali, due ottimi piazzamenti nel campionato italiano e quindi nel Giro del Piemonte e in quello di Sicilia, oltre a decine di altri buoni risultati sul filo del traguardo.

«Nei miei programmi ora c'è la partecipazione ai mondiali, il Giro di Sicilia a fine agosto, la conclusione del challenge Cinghiale (corsa a tappe a punteggio che attualmente mi vede in testa), il campionato italiano... e magari ancora qualche altra corsa».

E il tempo libero?

«Fortunatamente Daniela ed io amiamo entrambi questo sport per cui ogni momento libero lo dedichiamo alla bicicletta. Siamo andati comunque, in vacanza in Spagna. D'inverno, invece, pratichiamo lo sci e, quando è possibile, il nuoto».

Sport e ancora sport, dunque, per i due giovani sposi piaschesi che al Bingo chiedono di poter cambiare auto, vincendo una A112. *«Visto che è il mio anno fortunato — conclude Claudio — potrebbe anche succedere, no?».*

Alberto Gedda

Da domani a domenica prossima

MURAZZANO, IN MOSTRA LE PECORE DELLE LANGHE

MURAZZANO — Tutto è pronto per la sesta Mostra interprovinciale arieti e pecore della razza detta delle Langhe (perché su queste colline è nata) che si apre domani. Gli animali in esposizione che partecipano al concorso per il titolo di «campione» e «campionessa» sono quasi settecento tra arieti, pecore e agnelle.

Anche dal punto di vista numerico la rassegna zootecnica promossa dall'Associazione Provinciale Allevatori si apre con prospettive di successo, dopo i consensi ottenuti nelle precedenti edizioni.

Le origini degli ovini langaroli sono antichissime ma è soprattutto nell'ultimo trentennio, grazie all'impegno dell'Associazione Provinciale Allevatori e dell'Associazione Nazionale della Pastorizia, che la razza (attraverso una serie di indovinati incroci tra gli animali) ha ottenuto un notevole mutamento genetico che ha accresciuto il rendimento economico facendo la fortuna delle aziende che l'hanno adottata.

Tra gli animali che partecipano alla Mostra-concorso di Murazzano sono numerose le pecore che vantano una produzione di latte fra un parto e l'altro superiore ai 3 quintali.

Attualmente le pecore della Langa sono poco più di 18 mila, e di queste tremila sono iscritte nel libro genealogico che annota le tappe della loro esistenza dalla nascita alla macellazione.

A Murazzano è molto attiva la Cooperativa Zootecnica Alta Langa che conta 35 soci e alleva negli ovili 800 animali. I soci posseggono ciascuno un proprio gregge il cui latte ricavato dalla mungitura viene conferito al caseificio cooperativo per la trasformazione nel rinomato formaggio «Murazzano» che l'anno scorso ha ottenuto la denominazione di origine ed è molto ricercato dai buongustai.

Il rendimento decisamente favorevole rispetto ad altre razze allevate in Italia fa sì che le pecore della Langa siano oggi presenti negli ovili di Toscana, Calabria, Sardegna e Liguria con un fiorente commercio di agnelle e arieti che la Cooperativa di Murazzano fornisce a prezzi superiori a quelli di mercato accompagnando ciascun animale venduto con una scheda che illustra le caratteristiche genetiche.

Considerate le prospettive favorevoli della pastorizia l'Associazione Provinciale Allevatori ha predisposto un piano per lo sviluppo della razza langarola che domani, giovedì, verrà illustrato al nuovo assessore all'Agricoltura Emilio Lombardi. L'obiettivo è di arrivare entro il prossimo quinquennio ad almeno 12-15 mila pecore iscritte nel libro genealogico. Il costo dell'operazione viene calcolato in contributi e finanziamenti per 3 miliardi e mezzo di lire.

Il programma della rassegna di Murazzano prevede domani mattina la presentazione degli animali che partecipano al concorso per i migliori esemplari che per tutta la giornata verranno esaminati da una giuria di esperti. Venerdì mattino alle 10 ci sarà la premiazione e la sfilata dei campioni della razza. A Murazzano per le due giornate dedicate agli ovini della razza langarola è previsto l'arrivo di allevatori da tutta Italia.

Domenica sempre a Murazzano si svolgerà invece la Mostra-mercato del formaggio «Murazzano» con riconoscimenti ai più bravi produttori. Le «tome» confezionate con solo latte di pecora realizzano all'ingrosso 9 mila lire il chilo e la richiesta supera l'offerta.

E' quindi necessario incrementare la produzione che sarà possibile aumentando il numero delle pecore allevate così come prevede il piano di sviluppo preparato dall'Apa di Cuneo.

Gianni De Matteis

La pecora sta diventando un vero «affare» per le Langhe

Nelle vigne si annuncia un raccolto abbondante

NELL'ALBESE SI SPERA IN UNA VENDEMMIA DI GRANDE QUALITA'

ALBA — Prospettive ottime e vendemmia in anticipo nell'Albese. La stagione 1985, a detta dei tecnici, si presenta molto buona come qualità: uve sane, idonee a fornire grandi vini adatti all'invecchiamento.

«Le malattie della vite, quest'anno, non hanno dato finora molto fastidio e i trattamenti sono stati limitati — dice il perito agrario Gigi Rosso, noto esperto del settore —. Inoltre il caldo intenso delle settimane scorse ha accelerato la maturazione delle uve e si prevede un anticipo della raccolta di una decina di giorni».

Nelle annate normali la vendemmia inizia verso il 20 settembre per le uve più precoci come Dolcetto e Moscato.

Quest'anno si prevede che potrà iniziare già verso il 10 settembre. La lunga siccità estiva — la pioggia caduta domenica scorsa ha rinfrescato la campagna, ma occorrerebbe una precipitazione più abbondante per portare benefici effetti nei vigneti — sta creando qualche difficoltà anche se la vite, avendo radici molto profonde che affondano nel terreno a quattro-cinque metri, è una delle ultime piante a risentirne.

«Ciò che ci vuole è una mezza giornata di pioggia abbondante. Faciliterebbe la maturazione, l'arricchimento zuccherino degli acini, la resa quantitativa. Poi di nuovo bel tempo. Ne verrebbe una vendemmia storica» osserva Gigi Rosso.

E probabilmente le speranze dei viticoltori albesi saranno esaudite, almeno così assicurano gli esperti di meteorologia, che assicurano qualche pioggia per i prossimi giorni, che dovrebbero però lasciare posto ben presto ad altri giorni di sole splendente.

Un altro elemento positivo sta nel fatto che quest'anno non si sono avute grandinate consistenti nella zona. La vendemmia '84 fu molto scarsa e le scorte dei vini di pronto consumo come Dolcetto e Barbera sono praticamente esaurite nell'Albese. Per quanto riguarda i prezzi delle uve non ci sono ancora indicazioni anche se i viticoltori sperano in ritocchi in ascesa rispetto all'anno passato dato l'aumento dei costi di produzione e la qualità delle uve molto buona.

Evidentemente però le attese di una maggior remunerazione economica devono fare i conti con la situazione del mercato del vino, che non è delle più felici. Nonostante la splendida «immagine» dei vini albesi lo scandalo sulle bottiglie al glico-etilene farà sentire i suoi effetti sulle vendite e di conseguenza sui guadagni degli operatori.

Secondo i dati raccolti ed elaborati dalla Camera di Commercio di Cuneo, lo scorso anno furono registrati i seguenti prezzi medi: Barbera d'Alba doc 5500 lire al miriagrammo, Nebbiolo d'Alba doc 7000 lire, Moscato d'Asti doc 7750 lire, uve Nebbiolo da Barolo docg 8200 lire, uve Nebbiolo da Barbaresco docg 7800 lire. I Dolcetti doc sono stati pagati (prezzi medi): di Diano 7950 lire al miriagrammo, d'Alba 7100 lire, di Dogliani 7100 lire, delle Langhe Monregalesi 6700 lire.

Gianfranco Fiori

La ditta di Borgosesia, entrata in crisi nel 1982, nel 1983 era stata sottoposta ad amministrazione controllata

LA «ILEA» RILEVATA DALLA «FILATURA DI GRIGNASCO»

I nuovi azionisti dovrebbero garantire il mantenimento degli attuali livelli occupazionali

BORGOSESIA — Dopo tante amarezze finalmente una buona notizia per l'industria valsesiana: la Ilea, un'azienda produttrice di filati per aguglieria, tessitura e maglieria, in crisi da un paio di anni, è stata rilevata dalla Filatura di Grignasco, una delle società italiane più importanti del settore.

Il pacchetto azionario della ditta borgosesiana entrerà a far parte nei prossimi giorni della gestione del gruppo novarese, titolare anche della «Grignasco Garda». «*Si tratta di un respiro di sollievo nella difficile situazione occupazionale locale* — spiega Elio Bertoli, componente del comitato direttivo della Cisl valligiana — *l'intervento della Filatura di Grignasco è una garanzia per i 50 dipendenti rimasti nei padiglioni della Ilea di Aranco, in quartiere cittadino di Borgosesia*».

L'operazione di inglobamento, già iniziata, si perfezionerà ai primi di settembre. Nella prossima settimana sono infatti previsti una serie di incontri tra gli imprenditori e le parti sindacali per la presentazione del progetto di rilancio dello stabilimento.

«*Dalle assemblee in programma dovranno uscire le linee di pianificazione della nuova gestione* — dicono i sindacalisti — *saranno formalizzati gli accordi già parzialmente in atto*». In questi giorni i dirigenti della Filatura di Grignasco stanno compiendo una serie di rilevazioni contabili ed amministrative necessarie all'incorporamento dell'azienda, entrata in crisi nel 1982 in seguito al fallimento di una serie di stabilimenti debitori del Sud Italia.

«*La perdita di oltre mezzo miliardo di denaro liquido, indispensabile per l'acquisto della materia prima e il rinnovo del campionario, aveva provocato il regresso della Ilea* — ricorda Elio Bertoli — *dal 1983 la società era stata sottoposta ad amministrazione controllata*».

Dei cento dipendenti originari la fabbrica è arrivata a dimezzare i suoi addetti. Attualmente sono cinquanta le persone impiegate nei padiglioni di Aranco ed è probabile che il gruppo novarese subentrante nella gestione manterrà le stesse unità produttive.

«*Del personale non si è ancora parlato* — affermano alla Cisl locale —, *valutando la situazione è però improbabile che si arrivi ad una riduzione di lavoratori*».

Negli ultimi mesi la Ilea aveva lavorato per conto terzi (uno dei maggiori committenti era stato proprio la Filatura di Grignasco) dimostrando di essere in grado di riprendersi. Per il rilancio completo avrebbe bisogno di un rinnovamento degli impianti. «*Durante la crisi l'azienda non ha tenuto il passo con le moderne tecnologie* — concludono i sindacalisti — *anche se non ci sono stati grossi rivoluzionamenti, potranno essere utili alcuni ammodernamenti, tanto più che le ottime strutture dello stabilimento lo permettono*».

Gianni Ferino

IL DEPURATORE NON FUNZIONA POLEMICA AD ACQUI TERME TRA IL CIRCOLO ARCI E IL COMUNE

ACQUI TERME — Polemica fra l'Arci e il Comune per il depuratore che non funziona e il rio Medrio che non viene pulito.

Dice il presidente del Circolo Arci: «Si parla tanto di ecologia e dei problemi legati all'ambiente perché si avverte sempre più la necessità di salvaguardare l'ambiente in cui si vive. Da questo punto di vista Acqui è nell'occhio del ciclone essendo attraversata da un fiume, il Bormida, fra i più inquinati d'Italia e sulle cui rive pullulano discariche abusive che nessuno rimuove».

E soggiunge che anche il torrente Erro, meta di tanti bagnanti, è avviato «su una brutta strada per la presenza di case e scarichi fognari di una miriade di villette sprovviste di depuratore».

E a proposito di depuratore ecco innescarsi la polemica con il Comune. «La Giunta che ha amministrato la città termale negli anni dal 1975 al 1980 ha realizzato un depuratore in regione Martinetti, costato decine e decine di milioni. Finito da tempo, non è ancora entrato in funzione perché manca l'allacciamento dell'energia elettrica. Ma è logico e corretto realizzare un'opera e far passare anni e anni prima di deliberare una spesa che, rispetto al costo della struttura, è irrisoria?», si chiedono all'Arci i cui responsabili osservano che, ciò nonostante, la struttura decade. Il mancato funzionamento del depuratore dipende anche dal divieto di assunzione del personale preposto al suo funzionamento; si tratterebbe di sette unità ma l'Arci osserva a questo proposito che esistono deroghe tali da consentire questo tipo di assunzioni, anche se la spesa andrebbe a carico delle casse comunali.

Ma c'è un altro grave problema: quello del rio Medrio. All'altezza del sottopasso ferroviario di via Casagrande inizia un tratto scoperto su cui posa una grata con lo scopo di filtrare l'acqua sporca prima del suo ingresso in un cunicolo fognario sotterraneo a suo tempo coperto di assi per consentire il passaggio di mezzi meccanici utilizzati per i lavori.

Dicono all'Arci: «Sono due anni che questi assi impediscono alla fogna di scorrere nel cunicolo e sono due anni che la grata non viene pulita e la fogna scorre a cielo aperto creando una situazione igienica insostenibile per tutta la zona circostante, tra l'altro densamente popolata».

Nessuno se ne preoccupa, la stessa Usl, sempre secondo l'Arci, non «provvede come dovrebbe a fare un'indagine sanitaria resa necessaria dallo scorrere di una fogna a cielo aperto».

Sembra che l'ufficio tecnico si giustifichi adducendo la mancanza di personale, ma forse basterebbe un utilizzo più razionale della manodopera in servizio per risolvere il problema nel complesso modesto.

e. c.

I pescherecci li attendono al largo della Liguria

IL TRISTE VIAGGIO DEI TONNI

La mattanza è dominata dall'elettronica

IMPERIA — Oltre duecento quintali di tonni appena pescati sono partiti lunedì, con camion frigorifero, da Imperia per gli stabilimenti del Meridione: ne usciranno entro la corrente settimana già debitamente inscatolati in olio d'oliva.

Altri tonni sono invece partiti per essere venduti freschi, a trance, sui mercati di Torino, Milano, Venezia, secondo quelle che sono le richieste dei consumatori.

Imperia diventa, un poco, ogni anno, la «capitale del tonno» nei mesi che vanno da agosto ad ottobre. E' quando qui giunge, dal Salernitano, la flottiglia di circa 25 navi particolarmente attrezzate che praticano questo tipo di pesca.

Dotate di ogni apparecchiatura elettronica più sofisticata, queste navi si dislocano, strategicamente, nei porti che vanno da Tolone, in Francia, ad Imperia e qui rimangono, pronte a partire quando scatta l'allarme. Questo viene dato dagli aerei che cercano di scoprire dall'alto i branchi di tonni che stanno seguendo, a loro volta, i banchi di milioni di acciughette e sardine di cui traggono nutrimento.

In effetti le migrazioni periodiche dei tonni seguono rotte millenarie che gli uomini, ma sopratutto le apparecchiature sofisticate di cui dispongono, stanno distruggendo. La riproduzione dei tonni avviene in primavera, pare nel golfo di Biscaglia ed al largo delle coste spagnole. Da qui i branchi partono in estate per seguire i banchi di pesce azzurro: si forma, spiegano i pescatori, come un corteo con i tonni più piccoli in testa, seguiti dagli altri più grandi. Un tempo, ne parlano tutte le cronache dei paesi liguri, la pesca dei tonni era una delle risorse principali della economia locale; c'erano delle tonnare importanti e il prodotto confezionato nell'olio d'oliva locale raggiungeva ogni località europea.

Ora di questo tipo di pesca sotto-costa si è perso anche il ricordo.

I pescherecci d'altura odierni vanno a catturare i tonni avvistati dagli aerei molto al largo, a metà del canale fra Corsica e Continente. Agendo in sincronia cercano di intrappolare quanti più tonni possibili con un sistema di grosse reti a maglia larga dalle quali, almeno teoricamente, dovrebbero poter sfuggire gli animali più piccoli, fino a otto chili di peso dei quali è proibita la cattura.

La pesca lungo le coste liguri proseguirà fin verso ottobre per poi proseguire, nei mesi invernali, nelle acque più calde della Calabria e della Sicilia dove i tonni, ma in numero sempre minore, raggiungono le dimensioni più grandi, fino a quattro metri di lunghezza.

Ha spiegato un capo-pesca, con qualche amarezza: «Con i nostri sistemi elettronici di reperimento e cattura la maggior parte dei tonni viene presa prima che abbia raggiunto una taglia discreta. Bisognerebbe, forse, sospendere ovunque, questo tipo di pesca per qualche anno e seguire, successivamente, norme di comportamento più razionali».

Quest'anno pare sia sparito, dal Mediterraneo, il «pericolo giallo della pesca»; era rappresentato dai giapponesi che, agendo fuori delle acque territoriali, praticavano un tipo di pesca da noi severamente proibito ed estremamente distruttivo. Ha ancora spiegato un capo-pesca: «Stendevano in mare centinaia di chilometri di palamiti, lenza con ami, con un'esca segreta che piaceva terribilmente ai tonni che abboccavano in massa. In tal modo venivano catturati grandissime quantità di pesci, fra l'altro, anche gli esemplari più piccoli, fino agli otto chilogrammi, che invece sfuggono quasi totalmente alle nostre reti».

Bruno Viane

Organizzata dalla cooperativa «Lu Viol» di Sampeyre, che si occupa di pulire e segnalare sentieri di montagna

«LU CIANTO-VIOL», UNA FESTA MUSICALE ITINERANTE

Si svolge domenica prossima e vi partecipano i principali gruppi di musica popolare piemontese

SAMPEYRE — Senza tregua i ragazzi di «Lu Viol», cooperativa di Sampeyre in val Varaita, continuano a lavorare per reinventare attività e nuove occasioni di rilancio della valle. In questo momento sono occupatissimi a ripulire e segnalare un centinaio di chilometri di sentieri, compresi tra i 900 e i 2.500 metri di quota, sul versante a mezzogiorno del comune di Sampeyre. Il lavoro, realizzato col contributo dell'assessorato al turismo della Regione Piemonte, dovrebbe essere concluso alla fine di agosto, e fa parte di un vasto progetto di recupero turistico-escursionistico, dell'antica viabilità pedonale della montagna. L'opera, nelle intenzioni, dovrebbe essere completata nei prossimi anni, riattivando la fittissima rete di sentieri e mulattiere della valle, un tempo unica forma di collegamento tra decine e decine di frazioni, alpeggi, santuari, rifugi.

I sentieri in questione sono tutti di facile percorribilità, molti con andamento orizzontale a mezza costa (i cosiddetti sentieri-balcone), che conducono con poca fatica nel cuore di una montagna poco conosciuta e meno frequentata, quella dei boschi (conifere, faggi, castagni, betulle), degli alpeggi e delle borgate più alte, in parte ancora popolate almeno nei mesi estivi. Alcune varianti più in alto, portano alle creste spartiacque, in vista del massiccio del Monviso, a cavallo tra le valli Varaita e Po.

Per inaugurare in modo originale gli itinerari già realizzati, e promuovere i progetti ancora nel cassetto, «Lu Viol» ha organizzato per domenica primo settembre, una grande festa musicale itinerante intitolata «Lu cianto-viol» («lu viol» in provenzale significa sentiero), con la partecipazione di numerosi gruppi di musica popolare piemontese. Per ora hanno dato la loro adesione il Coro Bajolese, i Cantori di Lorassé, i Cantori di Sale di Castelnuovo Nigra, i Chentarini 'd Tavagnasc, El quintet Canavsan, il gruppo Spontaneo di Magliano Alfieri, La Cantarana di Pinerolo, il gruppo dla Pare 'n fieul di Bagnolo e i Trambalier d'Estrop della Val Maira. La partecipazione è comunque aperta a tutti i musicisti e musicanti.

«*Con "Lu cianto-viol 1985"* — dicono gli organizzatori — *vogliamo collaudare una formula inedita (escursionismo abbinato alla riproposta del canto e della musica popolare), limitandone per quest'anno la realizzazione ad un ambito regionale. Ma se, come pensiamo, la cosa funziona, dal prossimo anno la manifestazione potrà assumere una risonanza nazionale e internazionale, allargando l'invito a gruppi di altre regioni e della vicina Occitania francese*».

La festa, in sostanza, sarà articolata in concerti ambulanti, in partenza da cinque località della valle, con orari differenziati, tutti convergenti sul paese di Becetto, con lunghezze di percorso diverse, da un'ora e mezza a quattro ore di cammino. Alla sera di domenica, raduno in piazza di suonatori e spettatori e sorteggio di «ricchi premi» tra i partecipanti. Per ulteriori informazioni telefonare all'Ufficio turistico della Comunità Montana 0175/96.102, oppure alla Cooperativa «Lu Viol» a Rore di Sampeyre (Cn), 0175/96.517.

F. so.

Sampeyre. La stupenda e semiabbandonata frazione Foresto

Ultimo spettacolo italiano del famoso cantante

SERA DI MUSICA A NOVARA CONCERTO DI LUIS MIGUEL

NOVARA — (r.amb.) Alla fine del mese scorso, il concerto di Luis Miguel, a Novara, doveva segnare l'atteso debutto della «tournée» italiana dell'«enfant prodige» ma una serie di contrattempi fecero saltare quell'appuntamento. Si disse allora che il ragazzo, colpito dalla tragedia in Val di Fiemme, non se la sentiva di esibirsi in concerto, promettendo però che sarebbe tornato a Novara, devolvendo alle famiglie delle vittime gli eventuali utili della sua esibizione.

Bene, Miguel ha mantenuto la promessa e questa sera sarà al vecchio stadio comunale di via Alcarotti (ore 21,30) per concludere, proprio qui, il suo «tour» italiano in verità non molto fortunato, almeno in fatto di partecipazione di pubblico. Sarà questa di Novara l'unica apparizione nel Nord Italia di una «tournée» che ha toccato sopratutto il Sud con un'unica eccezione a Pietra Ligure. Il mese scorso gli organizzatori aspettavano almeno diecimila fans. Visto come sono andate le cose al Sud e come procede la prevendita dei biglietti, si accontenterebbero di qualche migliaio di paganti, almeno per coprire le spese, che sono ingenti, altro che utili! Il concerto è stato in forse fino a venerdì scorso perché a quel che si dice le primitive richieste del manager (si parlava di 70 milioni) venivano considerate esorbitanti dagli organizzatori (il «Music Center» in collaborazione con il Comune nell'ambito dell'Estate Novarese). Poi è stato trovato l'accordo su basi più ragionevoli, considerando anche le spese già sostenute il mese scorso quando il concerto venne sospeso proprio alla vigilia.

Questo fenomeno della musica leggera internazionale (e sudamericana in particolare), appena quindicenne, di origine italo-messicana, si rivelò al pubblico italiano nell'ultima edizione del festival di Sanremo, presentando quello che doveva diventare il suo attuale cavallo di battaglia «Noi ragazzi di oggi». Con quel suo viso da adolescente cresciuto troppo in fretta, «Miki» ha saputo conquistare soprattutto i suoi coetanei, accanto però ad un pubblico più maturo composto in prevalenza di genitori che non si fidano a lascia andare i loro bimbi, magari di dieci anni, al concerto di questo ragazzo, da soli.

Dopo l'ammissione alla legge Prodi

INDESIT, E ORA RISALE LA CHINA?

Congelati i debiti. Con l'arrivo del commissario si spera nel risanamento. Attualmente 7200 dipendenti di cui 5 mila in «cassa»

TORINO — Il sì del tribunale commerciale di Torino al commissariamento della Indesit e quindi l'ammissione alla legge Prodi, consentirà all'azienda di elettrodomestici di uscire dal tunnel della crisi? Lo sperano i settemiladuecento dipendenti (di cui 5 mila in cassa integrazione) — distribuiti tra gli stabilimenti di None e di Teverola (Caserta) e gli uffici di Torino, Rivalta, Beinasco e Moncalieri — dopo un'altalena di speranze (nel massimo dell'espansione si contavano dodicimila addetti) e delusioni.

Ne sono convinti gli azionisti, certi che ora «l'azienda abbia la capacità di mantenere le sue posizioni sul mercato nazionale (una fetta pari al 7,1 per cento) ed europeo (3,2%) ed internazionale sia per la qualità dei prodotti sia per la vitalità commerciale del suo marchio». E ne sono convinti anche i sindacati.

Quest'ultima notizia, che in pratica significa il «congelamento» dei debiti, non è invece piaciuta molto alle piccole e medie aziende fornitrici che formano l'universo dell'indotto Indesit (in tutto 150 con un totale di 1500 dipendenti e un fatturato che l'Api stima intorno ai 5 miliardi al mese), per le ripercussioni sull'occupazione.

E, molto probabilmente, sarà commentata sfavorevolmente anche dagli altri concorrenti del settore. Peppino Fumagalli, proprietario della Candy, e che qualche mese fa si era interessato assieme agli altri produttori del settore per una soluzione comune per la Indesit, poco dopo Ferragosto aveva detto senza mezzi termini: «Dare la "Prodi" alla Indesit è un bel guaio perché si finisce col penalizzare le aziende sane». Tra l'altro, ha ammesso Fumagalli, «noi potevamo mantenere in vita i marchi Indesit, fare produzioni di componenti e farci carico di certe situazioni. Ma non c'erano i presupposti». Secondo Fumagalli, c'è solo una soluzione vincente per gli stabilimenti di None e di Caserta: «l'entrata di un partner che rispetti le regole del gioco».

E proprio sui partner erano saltati fuori negli ultimi tempi una serie di nomi: oltre la Candy, circolavano quelli dell'Ariston di Merloni, della francese Thompson e della Bosch. Ancora a maggio, l'allora amministratore delegato dell'Indesit Mario Nebbi dichiarava: «Stiamo trattando per l'entrata di un partner: dovremmo arrivare ad un accordo entro quest'anno».

A questo punto l'amministrazione straordinaria è vista come un toccasana per risanare l'azienda. Ma «risanamento» significherà anche l'uscita del personale «eccedente», degli attuali cinquemila in cassa integrazione? Secondo il nuovo amministratore dell'Indesit Campioni «1600 lavoratori sono sufficienti per assicurare l'attuale produzione di 800 mila elettrodomestici l'anno».

Certo il mercato del bianco sta attraversando un lungo periodo difficile: sul mercato italiano la domanda, dopo la flessione dell'84, ha subito un ulteriore rallentamento e anche all'estero, salvo qualche eccezione, c'è una situazione di immobilismo. Eppure, come ha ricordato lo stesso Fumagalli, si scopre che per la prima volta abbiamo importato nell'84 140 mila frigoriferi prodotti all'Est ma con marchi italiani che rappresentano circa il 14% dei consumi italiani.

Stefanella Campana

Indagine Istat sulle forze lavoro a gennaio 1985

TRIANGOLO INDUSTRIALE L'OCCUPAZIONE FAVORISCE IL TERZIARIO

L'indagine campionaria Istat sulle forze di lavoro relativa al mese di gennaio 1985 evidenzia 22.893 mila persone qualificabili come forze di lavoro a livello nazionale, così suddivise: 20.427 mila occupati e 2466 mila persone in cerca di occupazione. Siamo pertanto in presenza di un tasso di disoccupazione (quota di disoccupazione sul totale della forza di lavoro) pari al 10,7%.

E' un dato medio nazionale, che, per l'appunto, «media» situazioni regionali alquanto divaricate. Si spazia in effetti tra un tasso di disoccupazione contenuto del 4,1 per cento per la Valle d'Aosta o del 6,4 per cento per le Marche a un tasso di disoccupazione del 22,1% per la Sardegna o del 18% per la Calabria. Il Piemonte registra un tasso di disoccupazione dell'8,5%, superiore a quello della Lombardia (7,7 per cento) e a quello della Liguria (8 per cento), ma inferiore, ad esempio, al tasso di disoccupazione del Veneto (8,9 per cento).

Bastano cinque regioni (nell'ordine: Campania, Lombardia, Sicilia, Lazio e Veneto) a mettere insieme il 50 per cento tondo della disoccupazione nazionale. Per quanto riguarda le cifre dell'occupazione (ci basiamo sempre sull'indagine campionaria Istat sulle forze di lavoro del gennaio 1985), le più elevate quote di occupazione riguardano, nell'ordine, le seguenti regioni: Lombardia; Lazio; Campania; Piemonte; Emilia-Romagna; Veneto; Sicilia; Toscana; Puglia, che insieme contano per poco meno dell'80 per cento dell'occupazione nazionale.

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELL'OCCUPAZIONE - GENNAIO 1985

	Italia	Piemonte	Lombardia	Liguria
Agricoltura	10,6	9,0	4,1	5,8
Industria	33,7	42,0	46,7	24,3
Terziario	55,7	49,0	49,2	69,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Nella tabella sottostante è riportata la composizione percentuale a livello nazionale e nelle tre regioni del vecchio triangolo industriale dell'occupazione distribuita nei tre settori di attività: agricoltura, industria e terziario. Da questo si vede che siamo ovunque nella fase di terziario prevalente, anche se non certo nel post-industriale. Per quanto riguarda la struttura occupazionale del Piemonte, esso è meno agricolo dell'Italia nel complesso, nettamente più industriale, ma anche sensibilmente meno terziario.

Carlo Beltrame

DISOCCUPATI: L'OCSE NON PREVEDE PER L'ITALIA ALCUNA DIMINUZIONE

(c. b.) «Oecd Economic Outlook» del dicembre 1984, il più recente rapporto previsionale dell'Ocse di Parigi, ci dice che per il 1985 e il 1986 l'occupazione si svilupperà del 2,5 e dell'1,8% negli Usa, dell'1,5 e del 1% in Giappone, ma solo dello 0,25 e dello 0,50% in Europa.

In queste condizioni non sono da attendersi, sempre secondo l'Ocse, riduzioni del tasso di disoccupazione (quota percentuale di occupati sulla popolazione attiva) nei Paesi europei, in cui tale indice patologico ha raggiunto punte record. Sarà anzi da attendersi una situazione peggiore sul versante della disoccupazione giovanile.

Ricordiamo che per il 1986 l'Ocse avanza queste stime circa il tasso di disoccupazione nei maggiori Paesi industrializzati dell'Occidente: Giappone, 2,8; Usa, 7,0; Germania Federale, 8,25; Francia, 10,5; Italia, 13,5; Canada, 11,5; Regno Unito, 11,75.

Tra gli altri Paesi europei, hanno elevati tassi di disoccupazione la Spagna (21,5 per cento), la Turchia (16,5), l'Irlanda (16,5), i Paesi Bassi (15,5), il Belgio (13,75), mentre sono a livelli molto bassi la Svizzera (0,75) e il Lussemburgo (1,5).

E' comunque sul versante della disoccupazione giovanile, che abbiamo di fronte le maggiori preoccupazioni. Ci consola poco il fatto che la Spagna stia peggio di noi, con un tasso di disoccupazione giovanile del 38,0%, anche perché le previsioni per il 1986 vedono aggravarsi ancora la nostra situazione in materia. Dovremmo passare a un tasso di disoccupazione giovanile del 35%, contro, ad esempio, il 30,75% della Francia, il 21,75% del Regno Unito, il 12,25% degli Usa (in netta riduzione sul 1983).

NELL'EUROPA DEI DODICI LA FRATTURA DI FONDO E' SEMPRE FRA NORD E SUD

(c. b.) Per quanto riguarda l'occupazione nei Paesi dell'Europa dei «dodici», già «allargata» alla Spagna e al Portogallo (dati aggiornati al 1981), la graduatoria è questa: Danimarca, 48,2; Lussemburgo, 42,7; Regno Unito, 42,5; Germania Federale, 41,4; Portogallo, 39,8; Francia, 38,8; Belgio, 37,2; Italia, 38,4; Grecia, 38,2; Paesi Bassi, 34,5; Irlanda, 32,9; Spagna, 29,0.

Come si vede il divario occupazionale tra il primo Paese in graduatoria e quello in coda è molto ampio e rientra nell'ormai classico squilibrio Nord/Sud.

Vediamo ora qual è la composizione percentuale della popolazione attiva nei Paesi Cee. Le più ridotte quote di occupazione agricola (sull'occupazione complessiva) si ritrovano nel Regno Unito (2,6%), nel Belgio (3,0%), nella Germania Federale (5,5%), nel Lussemburgo (5,0%), nei Paesi Bassi (5,0%). Ridotte quote di occupazione in agricoltura si hanno anche in Francia (8,6%) e in Danimarca (3,0%). Mentre le più elevate sono appannaggio della Grecia (30,7%) e del Portogallo (28,7%), mentre Spagna (18,2%) e Irlanda (17,7%) si approssimano alla quota dell'Italia (13,4%).

Per quanto riguarda l'industria, gli estremi sono costituiti dai seguenti Paesi: Germania Federale, 43,5; Lussemburgo, 38,1; Italia, 37,5; Portogallo, 37,5; Danimarca, 29,3; Grecia, 29,0. Nel terziario le più elevate quote di occupazione si hanno in Paesi, in qualche modo, tipicamente mercantili, come i Paesi Bassi (64,8%), il Belgio (63,6%), la Danimarca (63,3%), il Regno Unito (61,7%). L'Italia (49,1%) è vicina alla Germania Federale (51,0%), ma con diversi pesi degli altri due settori.

Un'iniziativa di Aci e Provincia

GENOVA, PER LE AUTO CONTROLLI GRATUITI

La campagna è stata promossa perché il parco veicoli circolanti è «abbastanza anziano».

GENOVA — Gli automobilisti genovesi possono far controllare gratuitamente lo stato della propria autovettura da appositi centri istituiti dall'Aci in collaborazione con la provincia di Genova. La campagna è stata promossa perché il parco veicoli circolante in Italia è abbastanza «anziano» rispetto ad altre nazioni. «Quindi — afferma un documento della provincia di Genova — sono quanto mai necessari, da parte degli automobilisti, una maggiore manutenzione del mezzo ed un più approfondito controllo dei vari organi della vettura».

Con l'operazione, denominata "control service", è possibile sottoporre gratuitamente veicoli ai seguenti controlli che saranno effettuati con l'ausilio di attrezzature dell'Aci: impianto frenante (effetto frenante sulle ruote, eventuale ovalizzazione, sforzo sul pedale, efficienza del freno di stazionamento), pneumatici e ruote (profondità battistrada, pressione, stato dei cerchioni, prova di emissione (controllo motori a scoppio), impianto di illuminazione (controllo luci esterne e luci segnalazione), batteria (controllo elettrolitrico e stato di carica).

I controlli sono cominciati ieri a Lavagna per proseguire poi a Chiavari (20-30 agosto) e quindi via via negli altri centri maggiori del territorio provinciale.

Dopo la riunione di ieri degli azionisti Gemina

BONOMI ESCE DALLA BI-INVEST? PACE FATTA CON SCHIMBERNI

MILANO — Via libera per la fusione tra Meta e Bi-Invest. Carlo Bonomi lascia infatti il controllo della Bi-Invest cedendo larga parte delle azioni della finanziaria in suo possesso alla Meta, controllata dalla Montedison e che dispone già della maggioranza relativa della stessa società di via Turati.

La fine della guerra tra Schimberni e Bonomi, nata dall'acquisto da parte della Meta del 38 per cento delle azioni della Bi-Invest e proseguita a colpi di citazioni e carta bollata, è stata sancita ieri con un accordo tra i due uomini della finanza che ha avuto l'approvazione del sindacato di controllo della Gemina.

«Ora mancano gli adempimenti formali che toccano a varie società. Posso solo dire che i rappresentanti della Gemina nel consiglio Montedison voteranno secondo le indicazioni scaturite dalla riunione di stasera», ha dichiarato ieri il presidente della Gemina Franco Mattei.

Carlo Bonomi

Bisognerà attendere ancora qualche giorno per conoscere i dettagli dell'accordo. Ma si fanno delle ipotesi: Bonomi verrebbe pagato in contanti acquistando però con un atto successivo la partecipazione nella Invest Internazional, e molto probabilmente il 2,3 per cento della Gemina (tra l'altro è probabile che Carlo Bonomi rimanga ancora alla presidenza della Bi-Invest).

In un clima di maggior distensione tra i big della finanza privata (oltre ad Agnelli e Cuccia, Pirelli, Orlando, Lucchini, Carlo De Benedetti e lo stesso Bonomi) e la Montedison di Mario Schimberni, la riunione di ieri è servita anche a fare il punto, come ha detto lo stesso Mattei, «sulla gestione delle partecipate della Gemina e quindi alla Montedison». Tra l'altro la Gemina sembra decisa a chiedere una verifica dei poteri effettivi all'interno della holding chimica.

ASTA DI CIMELI BEATLES E ROLLING SI SUPERERANNO I 4 MILIARDI?

LONDRA — E' tempo di aste nella capitale britannica, ma all'insegna dell'originalità e soprattutto per i patiti e i fans della musica. Infatti per domani la «Sotheby's» ha organizzato a Londra, al 34-35 di New Bond Street, l'asta «Rock & Roll Memorabilia» imperniata su strumenti musicali, lettere, fotografie, dischi d'oro, «song liric» scritti a mano legati all'attività ed ai successi dei Beatles e dei Rollings Stones, di Elvis Presley e di Cliff Richard la cui chitarra elettrica sarà venduta a favore del Soccorso della Nordoff-Robbins Music Therapy Charity.

Realizzata per la prima volta nel 1981, questa asta ha riscosso nel mese di giugno a New York un notevole successo di vendite e, in particolare, la Rolls Royce Phantom V Touring Limousine, 1965, con decorazioni multicolori, di John Lennon è stata aggiudicata alla cifra record di oltre quattro miliardi di lire.

L'acquirente Jim Pattison, direttore dell'Expo 1986 di Vancouver, intende utilizzarla per promuovere la fiera.

Con la ripresa autunnale delle aste, questa di Londra rappresenta quindi un interessante appuntamento, un'occasione per i collezionisti di entrare in possesso di «pezzi» che ormai fanno parte della storia del costume, del nostro tempo, delle esperienze di quegli artisti che attraverso la musica hanno caratterizzato un'epoca.

Un'occasione perciò ricca di suggestivi cimeli, di oggetti, di manifesti, di ritratti in bronzo che sottolineano ancora una volta il preciso rapporto che intercorre fra il pubblico e i propri cantanti preferiti, che incide profondamente nell'evoluzione della cultura musicale.

Attraverso i quattrocentosettantotto lotti previsti si snoda una proposta imperniata da un ritratto di Yoko Ono eseguito dal marito, John Lennon, e dalla batteria di Ginger Baker in perpex colore arancio e giallo (valutata intorno a due milioni di lire); da un programma per un concerto dei Beatles nel 1963 firmato dai quattro componenti del gruppo per il manager del Teatro Gaumont di Southampton e, degli Anni Sessanta, il poster per il film «Yellow Submarine».

Un ritratto di John Lennon, corredato da una dedica, eseguito da Yoko Ono. La stima è di 3.700.000 lire. Fa parte del blocco di oggetti in vendita all'asta che è stata organizzata dalla Sotheby's a Londra domani

Scorrendo il programma dell'asta si rileva come ogni oggetto, ogni riferimento a un concerto o a un disco, ogni ritratto e ogni fotografia pubblicitaria, costituiscono gli elementi di un itinerario che lega la vita, gli incontri, la realtà espressiva dei singoli personaggi che fanno parte della storia di tutti i complessi, delle serate fumose e deliranti, del rinnovamento che ha definito il carattere e la qualità della musica odierna.

Si hanno in tal senso la Mercedes Benz '600' Pullman Limousine, costruita dalla Daimler Benz per John Lennon, e presentata con una valutazione di cento mila dollari e dipinti, sculture, la giacca di Jimi Hendrix e quella in pelle di daino nera di Presley indossata in una serata a Las Vegas, il ritratto di Mick Jagger in bronzo a partire da un milione di lire e il piano di Elton John.

a. mi.

Per il tetto ridotto

PENSIONI PROTESTE

ROMA — Pioggia di proteste contro la nuova proposta del ministro del Lavoro di abbassare il «tetto» delle pensioni.

Telegrammi e lettere sono stati indirizzati al presidente del Consiglio Craxi e all'onorevole Cristofori, presidente della commissione Lavoro della Camera, dalle rappresentanze regionali e provinciali del sindacato nazionale quadri industria.

I quadri si oppongono alla proposta De Michelis di ridurre — si legge in un comunicato — nuovamente il tetto a ventiquattro milioni.

Il sindacato dei quadri denuncia all'opinione pubblica che una simile regolamentazione delle pensioni colpirebbe proprio la loro categoria costringendo quei lavoratori a pagare i contributi pensionistici su tutta la retribuzione. Ricevendo però la pensione solo su una parte di essa.

Il rifiuto è stato accompagnato dall'invito al governo di cercare altre strade per sanare il disavanzo dell'Inps, il maggior istituto di previdenza, «accumulatosi per anni di irresponsabile gestione».

PRIMO, BATTERE IL CAROVITA

Il Consiglio di gabinetto si riunisce oggi. Problemi e polemiche su giunte, economia e politica estera

Bettino Craxi

ROMA — Appena rientrato a Roma, il presidente del Consiglio Craxi ha avuto colloqui con i suoi più diretti collaboratori in vista della riunione del Consiglio di gabinetto convocato per le 17. Argomenti: politica estera, politica interna e temi economici.

E' prevedibile che il Consiglio ascolti una relazione del ministro degli Esteri Andreotti su alcuni problemi internazionali (tra l'altro ieri ha incontrato a Rimini il collega tedesco Genscher).

Molto probabilmente si discuterà anche del colloquio Craxi-Arafat e delle polemiche sollevate dalla partecipazione di Andreotti al convegno di Erice.

Ci sarà un rapporto del ministro dell'Interno Scalfaro sull'ordine pubblico con particolare riguardo per la situazione siciliana.

Circa i temi economici il ministro del Tesoro Goria illustrerà l'andamento dei lavori per la preparazione della legge finanziaria.

Si deciderà anche la data della prossima riunione del Consiglio dei ministri che, a quanto pare, slitterebbe alla prossima settimana.

Ma vediamo il ventaglio dei problemi sul tavolo del governo.

UN PERCORSO AD OSTACOLI

DEFICIT. Poiché il disavanzo pubblico s'avvia verso i 110 mila miliardi il governo ha già varato un decreto legge per recuperarne 6.000 (scade il 20 settembre, ma sarà ripresentato): prevede di recuperare evasioni Inps e taglia gli oneri sociali. Prevedibili maggiori entrate fiscali dovrebbero far racimolare altri 2.000 miliardi. Ne mancano altrettanti che saranno probabilmente rastrellati con un aumento delle imposte indirette (tariffe postali, bollo, registro ed altre).

SCALA MOBILE. L'appuntamento d'autunno più importante riguarda indubbiamente la contingenza. L'obiettivo è di rallentarla da 3 a 6 mesi e di ridurre il grado di copertura rispetto al costo della vita. Il primo incontro con i sindacati è per il 5 settembre. Ma la Confindustria, che si rifiuta di pagare i decimali, rischia di restare fuori dal negoziato pregiudicandone l'esito positivo.

SALUTE. Per ridurre la spesa della Sanità il ministro Degan ha pronto un piano che prevede ticket più pesanti, pagamento di farmaci e possibilità da parte del cittadino di dirottare una parte dei contributi ad assicurazioni private. La reazione dei sindacati è fortemente negativa.

PENSIONI. L'Inps è l'altro settore previdenziale da risanare. La riforma riparte da zero, nel frattempo il ministro del Lavoro dovrebbe varare una miniriforma dell'istituto.

CASA. L'equo canone è da riformare. Caduto a luglio il blocco degli sfratti non è più possibile attendere oltre. Anche perché la sospensione attiva delle esecuzioni concessa dai ministeri dell'Interno e di Grazia Giustizia cadrà a settembre.

GIUSTIZIA. Sono tre i temi da affrontare: legge contro la violenza sessuale, norme a favore dei dissociati e nuovo codice di procedura penale. Inoltre c'è da rinnovare il Consiglio superiore della magistratura, già scaduto, che ha avuto un rinvio di tre mesi.

ORDINE PUBBLICO. E' un problema scottante, specie dopo le recenti polemiche con le forze di polizia in Sicilia. Per combattere la mafia si prevede di rivedere la legge sul sequestro dei beni e rafforzare le forze dell'ordine, sia come numero sia come addestramento.

VENERDI' NERO. Vanno chiarite le responsabilità di quanto accadde il 19 luglio, quando un massiccio acquisto di dollari da parte dell'Eni fece balzare la valuta Usa a 2.200 lire.

SME. Il presidente dell'Iri Prodi dovrebbe riaprire la procedura per far riaffluire nuove offerte per l'acquisto da parte dei gruppi che si sono candidati, dopo che era già stata siglata un'intesa con De Benedetti a nome della Buitoni (la quale, peraltro, non sembra voler offrire una lira in più).

GIUNTE. Su 8082 Comuni ben 2723 sono ancora senza una nuova amministrazione. I partiti che compongono la maggioranza governativa non sempre sono d'accordo nell'estendere la formula in periferia. Sono nate polemiche tra dc e psi soprattutto al Sud. Comunque a tutt'oggi già 26 capoluoghi di provincia hanno una giunta a cinque e in circa 600 piccoli centri la situazione è analoga.

NOMINE. Entro settembre le banche pubbliche dovrebbero avere un presidente, ma la scelta non è facile a causa delle numerose pressioni politiche. Anche i vertici dell'Eni e dell'Iri dovrebbero essere messi in discussione in autunno.

ISTITUZIONI. Non è un problema che riguarda direttamente il governo, ma i partiti della maggioranza dovranno riaffrontare lo scottante tema delle riforme istituzionali che finora ha sollevato perplessità e tiepidi consensi.

INFORMAZIONE. Nei prossimi tre mesi arriveranno a scadenza parecchi problemi relativi a nomine, pubblicità e legge sull'editoria. Il primo appuntamento in calendario è il rinnovo del consiglio d'amministrazione della Rai. La Commissione parlamentare di vigilanza, alla quale compete il compito dell'elezione, non è ancora stata convocata e, molto probabilmente, non lo sarà prima della fine di settembre.

POLITICA ESTERA. Delle polemiche in atto s'è già detto. Pri, pli e psdi chiedono che si concordi una linea ben definita di politica internazionale.

e. b.

E I CONTRATTI...

CHE SCADONO	
METALMECCANICI PRIVATI	1.000.000 di lavoratori
METALMECCANICI PUBBLICI	350.000
EDILI	1.000.000
CHIMICI PRIVATI	260.000
CHIMICI PUBBLICI	40.000
OPERAI AGRICOLI	1.000.000
CALZATURIERI	150.000
INDUSTRIA METALMECCANICA MINORE	150.000
SCADUTI	
SCUOLA	1.100.000
SANITA' PUBBLICA	620.000
ENTI LOCALI	600.000
REGIONALI	60.000
STATALI	249.000
PARASTATALI	120.000
UNIVERSITA'	80.000
AGENTI DI COMMERCIO	360.000
VIGILI DEL FUOCO	20.000

Sono 46 contratti di lavoro che scadono nel 1985. Altri 70 sono scaduti nel 1984. Sono interessati oltre 10 milioni di lavoratori.

Al convegno Onu un intervento per i diritti dell'uomo

AMNESTY A MILANO: «C'E' CRIMINALITA' NELLA PENA DI MORTE»

MILANO — Una rappresentanza di «Amnesty International», la prestigiosa associazione internazionale che si batte affinché i diritti dell'uomo possano venire rispettati ovunque, è intervenuta ieri al congresso dell'Onu sulla criminalità — in corso a Milanofiori — per riportare l'attenzione su due temi sui quali, alla prova dei fatti, insistere non si è rivelato mai abbastanza sufficiente: la pena di morte e la tortura.

Ma se, almeno per quanto riguarda la prima questione, si è riusciti a registrare il successo di una media di un Paese all'anno, il quale, durante l'ultimo decennio, ne ha decretato l'abolizione, la situazione è ben peggiore e diversa per quanto concerne sia la tortura, sia il sistema di far scomparire le persone, sia le crudeltà inflitte agli ostaggi.

Le misure proposte e illustrate da «Amnesty», e fondate sulle norme di diritto internazionale riconosciuto, invitano autorità statali e cittadini privati ad operare in direzioni ben precise:

a) nessun prigioniero dev'essere tenuto in luogo segreto;

b) ogni persona arrestata dev'essere messa in condizioni di conferire al più presto con un magistrato;

c) ogni detenuto deve poter incontrare regolarmente e con frequenza i propri familiari, avvocati e medici di fiducia;

d) chiunque, appena in carcere, dev'essere immediatamente informato dei suoi diritti;

e) nel corso di formazione per poliziotti, è necessario spiegare loro chiaramente che la tortura è un reato.

Accanto a questi obiettivi — per cui «Amnesty» ha già cominciato a battersi — ce ne sono altri che riguardano la preparazione degli agenti, per i quali si auspica la conoscenza delle norme del diritto internazionale e nazionale contro la tortura, e ai quali si raccomanda di uniformarsi, strettamente, durante gli interrogatori e nell'intero corso del periodo di detenzione.

Per la pena di morte, «Amnesty» ha affermato di avere contato più di 1500 esecuzioni nel 1984; a tale cifra bisogna però aggiungere le tante sentenze capitali eseguite e, per una serie di ragioni, non mai divenute note.

Un'alta percentuale di verdetti di morte è legata a fattori politici: si uccide per distruggere anche fisicamente gli avversari e per prevenire qualsiasi forma di opposizione.

Nella stragrande maggioranza dei Paesi in cui vige la pena capitale, precisa il documento di «Amnesty», i processi si svolgono senza nessuna garanzia di diritto, specialmente per quanto concerne la possibilità della difesa.

«Il diritto alla vita», cita la nota conclusiva dell'intervento, *«non potrà mai essere totale finché esisterà la pena di morte»*.

Anche in questo caso, «Amnesty» auspica la definizione e la realizzazione, a livello pubblico e privato, di tutta una serie di iniziative tendenti a raggiungere *«quello che è l'obbiettivo dichiarato delle Nazioni Unite, cioè l'abolizione totale della pena capitale»*.

Ornella Rota

Webster, direttore Fbi

LA MAFIA RUBA 40 MILIARDI DI DOLLARI ALL'ANNO

MILANO — Gli Stati Uniti perdono ogni anno 40 miliardi di dollari grazie alla criminalità organizzata. La sola Fbi impiega il 17 per cento delle proprie risorse per combatterla.

William Webster, direttore del Fbi, ha fornito questi dati ieri nel suo intervento al convegno Onu sulla criminalità. Il traffico della droga è una delle fonti di maggior ricchezza della mafia, ha detto Webster ricordando la recente operazione che ha portato alla scoperta di «un'organizzazione siciliana, la "pizza connection" che realizzava affari giganteschi col commercio dell'eroina».

«Negli Stati Uniti — ha aggiunto il direttore del Fbi — esistono 24 organizzazioni criminali che agiscono con i metodi della mafia siciliana, con la quale hanno in comune una "commissione" che decide la politica criminale da seguire». Per sconfiggere la mafia, ha detto «ci vorrebbero tanti Buscetta». Quindi ha ricordato che l'anno scorso negli Usa sono state processate e condannate più di tremila persone collegate a questa organizzazione.

E per questo è importante la collaborazione fra i governi dell'Italia e degli Usa che hanno dato vita ad una partnership «nell'ambito della quale i due ministri degli Interni presiedono due volte all'anno gruppi di lavoro che si incontrano per trattare i problemi comuni e accelerare le pratiche di estradizione».

Perché allora si tarda tanto a concedere l'estradizione a Francesco Pazienza? Inevitabile a questo punto la domanda. Ma Webster a questo proposito ha risposto vagamente: «Io sono un funzionario di polizia e non posso interpretare le decisioni della magistratura. So tuttavia che il lavoro concordato fra polizia e magistratura è a buon punto e spero che la richiesta italiana possa essere presto soddisfatta».

Infine il direttore del Fbi ha illustrato le iniziative prese dalla polizia americana per fronteggiare il fenomeno della criminalità organizzata. Ha spiegato che gli Stati Uniti hanno preso contatti con le autorità svizzere per eliminare i «santuari», cioè quei luoghi dove tanti cittadini americani trovano rifugio finanziario.

CUNEO / La proposta era stata bocciata per «motivi estetici»

SARA' LA VOLTA BUONA PER INNALZARE UNA RECINZIONE SUL SOLERI, IL PONTE «MALEDETTO» DEI 145 SUICIDI?

CUNEO — Ci voleva ancora un suicidio (il centoquarantacinquesimo della macabra serie cominciata mezzo secolo fa), quello del pensionato Domenico Roattino, 74 anni, di Frabosa Soprana per convincere le autorità a rompere gli indugi su un argomento solo in apparenza controverso: la recinzione del viadotto Soleri per scoraggiare i disperati della vita.

Il sindaco uscente della città Guido Bonino, rispondendo al consigliere liberale Giuseppe Mondini che aveva chiesto un Consiglio comunale aperto, ha infatti annunciato una imminente una riunione in Prefettura (promossa dal sottosegretario agli Interni Raffaele Costa) degli enti più interessati ad una soluzione dell'angoscioso problema, Anas, Provincia, Comune. Il sindaco non ha invece potuto accettare la proposta liberale perché i consiglieri non essendo ancora stati convalidati, benché siano trascorsi più di tre mesi e mezzo dalle elezioni del 12 maggio, non possono essere convocati essendo ancora privi dello status giuridico.

Il primo cittadino di Cuneo dà poi una stoccata al consigliere eletto Giuseppe Mondini ricordandogli che nella seduta del 18 ottobre 1982 la commissione edilizia comunale di cui l'esponente liberale fa parte si era espressa all'unanimità contraria alla messa in opera di una recinzione sul ponte dei suicidi «per motivi estetici». Nove anni fa, a seguito di altre polemiche scaturite dopo il centesimo atto di disperazione, era stato collocato un tratto di barriera alta tre metri che qualche mese dopo era stata però tolta con la scusa che così ingabbiato il grandioso viadotto che attraversa la Stura non sarebbe stato un bello spettacolo. Da allora altri 45 cittadini si sono tolti la vita scavalcando agevolmente il basso parapetto e il problema è ancora senza soluzione. Ora sarà la volta buona?

I cuneesi sono quasi all'unanimità favorevoli alla recinzione di protezione senza preoccuparsi se il manufatto sia o meno estetico. I pochi contrari, o scettici, obiettano che chi ha scelto di togliersi la vita se non potrà più farlo facendo il balzo di 50 metri dal ponte di Cuneo sceglierà un altro mezzo altrettanto sicuro. Può darsi, rispondono coloro che da anni si battono inutilmente per la recinzione, ma almeno eviteremo alla città la macabra notorietà acquisita con il tragico primato di 145 suicidi nello stesso luogo.

Ieri il prof. Giuseppe Ferrua, presidente della Ussl di Mondovì, ha offerto una drammatica testimonianza sul fascino di morte che circonda il ponte: *«Dopo il delitto-suicidio ai primi di agosto dell'infermiera dell'ospedale di Mondovì e del suo bambino alcuni ricoverati del reparto psichiatria sono stati bloccati da carabinieri e questura nelle vicinanze del viadotto. Non sappiamo se volevano vedere con i propri occhi il luogo della tragedia che li ha scioccati o se avevano intenzione di togliersi la vita. Li abbiamo riportati in ospedale con le nostre ambulanze. Ma non sempre sarà possibile giungere in tempo. Si metta dunque la recinzione, per evitare altre vittime»*.

g. d. m.

Cuneo. Il viadotto Soleri potrebbe essere tra poco recintato. I progetti sono già pronti

FORSE STA PER FINIRE L'ESILIO D'AMORE DEL «RE DEI SALUMI»

CREMONA — E' stata formalizzata ieri presso il commercialista Alessandro Ribernani, amministratore giudiziale delle due società di Mario Alquati, l'imprenditore scomparso ai primi di agosto con la sua compagna Michela Ferrari, la richiesta di gestione in affitto dei due stabilimenti di Vescovato (Cremona) da parte di un consorzio formato da allevatori della zona e da alcune latterie sociali. Nessuna offerta precisa è stata invece avanzata dagli altri imprenditori che si erano dichiarati interessati a proseguire l'attività di Alquati: la «Lega delle cooperative» e un gruppo di imprenditori olandesi e tedeschi. Sul fronte delle indagini giudiziarie, condotte dal sostituto procuratore Antonella Nuova, proseguono gli accertamenti bancari sia nei confronti degli istituti di credito, oltre venti, dei quali era cliente Alquati, sia in quelli sui quali avevano aperto conti alcuni prestanome. Uno di questi ultimi depositi sarebbe stato rintracciato presso una banca di Ravenna, per un valore di circa 160 milioni di lire. Intanto la vicenda finanziario-amorosa di Alquati e della sua giovane amica continua ad essere la protagonista assoluta delle cronache rosa italiane. In questi giorni sono apparsi su alcuni settimanali le prime foto «osé» della Ferrari. Sono immagini che ritraggono la giovane donna a seno nudo e sono state scattate quando la affascinante Michela non era ancora l'amante dell'industriale di salumi e voleva diventare modella.

Michela Ferrari

Massiccio intervento di aerei in Liguria, all'Elba, a Stromboli e in Sardegna

NON SI ARRESTA LA PIAGA DEGLI INCENDI GRAVI DANNI SOPRATTUTTO NELLE ISOLE

GENOVA — Continuano a divampare in diverse zone della Liguria alcuni degli incendi di bosco che da ieri tengono impegnate squadre di vigili del fuoco, della forestale e di volontari. La situazione, comunque, secondo quanto hanno affermato i pompieri, è meno drammatica rispetto a ieri. Gli incendi sono sotto controllo e lo stato di emergenza segnalato ieri nel Savonese, a Sanremo e a Monterosso (nelle Cinque Terre) è rientrato. La scorsa notte un vasto incendio che bruciava i boschi di Portofino è stato spento. Stamani vigili del fuoco e forestale stanno operando su Monte Fasce e Monte Moro, alle spalle di Genova, dove la situazione è stata definita non grave. Più vasti gli incendi che stanno devastando i boschi di Monte Calvo, a Ventimiglia, in provincia di Imperia, a San Romolo, sempre nell'Imperiese e a Montoggio, in località Casà, nell'entroterra genovese. Quest'ultimo incendio, di grosse proporzioni, è in corso da ieri.

Intanto ieri pomeriggio gli aerei e gli elicotteri della protezione civile sono intervenuti in Toscana, Sicilia e Liguria per spegnere tre incendi che minacciavano alcune abitazioni.

Nell'isola d'Elba le fiamme hanno attaccato un'ampia zona di alta macchia. Sono intervenuti aerei che hanno compiuto lanci di liquido ritardante. A tarda sera le fiamme non erano ancora domate.

Nell'isola di Stromboli è dovuto intervenire un aereo C130 poiché le avverse condizioni del mare (che aveva forza sette) hanno impedito l'uso dei «bombardieri d'acqua». Tra l'altro non erano potuti intervenire nemmeno i vigili del fuoco di Milazzo, sempre a causa del mare molto agitato. L'«Hercules» ha lanciato 12 mila litri d'acqua e poi si è rifornito a Trapani per un ulteriore lancio.

Renault 25 V6 Turbo, 225 km/h.
Partner di razza.

UNA RARA PROVA DI SINTESI

L'automobile può essere fatta in due modi: realizzando sofisticati prototipi destinati a restare dimostrazione teorica della propria capacità tecnologica e della immaginazione interpretativa di un difficile tema costruttivo, oppure definendo un veicolo destinato ad essere riprodotto, con tutte le sue qualità, in numerosi esemplari. Ciò che raramente riesce è il sommarsi di questi due eventi, cioè che tutte le più straordinarie tecnologie si trovino al servizio di un cliente vero ed esigente ogni qualvolta questi se ne voglia servire.

[illegible] PROGETTO PIU' CHE AVANZATO

Con la 25 V6 Turbo, la Renault ha voluto dare prova [illegible] questa sua capacità ed è per questo che sarebbe troppo poco parlare dei non comuni requisiti del suo apparato turbocompressore o limitarsi ad illustrare lo straordinario sistema intelligente che può, grazie ad una centrale elettronica, tenere conto delle più diverse variabili per ottimizzare il rendimento del motore. La 25 V6 Turbo [illegible] molto di più. E' la fusione di una concezione diversa dell'automobile di prestigio – interpretata attrave[illegible] una forma di carrozzeria fluida e personale ed una abitabilità che dà a ciascun passeggero il ruolo di protagonista – con [illegible] esercizio di alta meccanica.

IL PIACERE DELLA SICUREZZA

Chi acquista [illegible] 25 V6 Turbo deve sapere che sotto il cofano ha un motore 6 cilindri a V in lega leggera di 2458 cc, il cui albero in acciaio forgiato subisce gli stessi procedimenti produttivi della meccanica di Formula Uno. Deve [illegible]che sapere che le turbine miniaturizzate godono di un sistema di lubrificazione a doppio effetto che, attraverso uno scambiatore di calore acqua/olio, raffredda quando il motore è [illegible] sforzo e riscalda quando c'è un'improvvisa partenza a freddo.

Chi acquista una 25 V6 Turbo deve sapere che, in qualun[illegible] momento [illegible] trovi a frenare, [illegible] ruote non subiranno un pericoloso bloccaggio, perché il sistema ABS provvederà ad agire, attraverso l'ordine [illegible] computer, su ogni pinza che dovesse trovarsi in posizione di allarme. Chi acquista una 25 V6 Turbo basta che queste cose le sappia una volta. Poi [illegible]on se ne occuperà più. Potrà concentrarsi sul piacere di una guida poderosa ma sicura e godersi il confort totale dell'abitacolo, sia [illegible] utilizzi l'impianto stereo, gli infiniti comandi elettrici, l'aria condizionata o che ascolti, incuriosito e divertito, la voce della sua 25 V6 Turbo che gli ricorda di aver chiuso male la portiera posteriore sinistra. Il prezzo della Renault 25 V6 Turbo include davvero tutto, anche aria condizionata e sistema antibloccaggio ABS (unica opzione, interno in cuoio), ed è fissato in L. 43.369.000 chiavi in mano.

Renault 25 V6 Turbo: 2458 cc, 185 CV, oltre 225 km/ora, da 0 a 100 all'ora in 7,7 secondi, chilometro da fermo in 27,9 secondi. Renault 25, anche 2000-2600 V6 benzina e 2100 diesel e turbodiesel.

[illegible] all'immaginazione

Renault sceglie elf

Nella città tedesca forse 25 mila agenti dell'Est

LE TALPE DI BERLINO

In quattro anni 125 ordini di cattura

Raccogliere i cocci, limitare i danni. [illegible] consegna del governo ai capi dei servizi segreti [illegible] questa. Un duro lavoro che si svolge in piena bufera, con i giornali allarmati e l'opposizione furibonda. Kohl e i suoi ministri, dopo il rovescio, [illegible] l'inventario e pensano alla costruzione di un'autodifesa credibile.

Cinque, sei agenti di diversa stazza (un paio di segretarie, un ascensorista, un pezzo da novanta del controspionaggio, Tiedge) svaniscono al di là del Muro in pochi giorni, e i tedeschi tornano a riflettere, ormai quasi senza speranza, intorno a un vecchio nodo, quello della impressionante facilità con la quale Berlino Est riesce a piazzare migliaia di spie nei centri vitali della Repubblica federale. C'è un [illegible] diffuso in fabbriche, [illegible], centri istituzionali e, [illegible] a questo, una *élite* di agenti, come dimostra la [illegible] specialità del dopoguerra, che riesce a sistemarsi ai vertici dello [illegible] e nel [illegible] dello Stato. Non [illegible] che i giornali non si riempiano di storie tanto umilianti quanto spettacolari. Più di tutte, quella di Günther Guillaume, braccio destro di Willy Brandt che un bel giorno del 1974 si scopre agente della Rdt. Il cancelliere deve dimettersi.

Qualche anno dopo, lo scandalo di Otto John, [illegible] dei direttori della Bfv (lo stesso ufficio per la protezione della Costituzione dove lavorava Tiedge). [illegible] pasticciaccio: John chiede asilo alla Germania orientale poi, un anno dopo, fa marcia indietro, torna a Bonn e dice di essere [illegible] vittima di un rapimento. Pochi gli credettero e tanto, ormai, lo scacco era stato digerito.

[illegible] '60, si scopre che un deputato socialdemocratico, Alfred Frenzel, corrisponde con la centrale d'informazioni cecoslovacca. Le spie [illegible] smascherate [illegible] dopo l'altra: l'anno seguente tocca al [illegible] della sezione [illegible] del controspionaggio: lavorava per il Kgb da 10 anni.

Nel '68, nel giro di due mesi, dodici persone legate ai servizi d'informazione si tolgono la vita. Il primo è il generale Wendland, vicecapo dei servizi tedesco-federali, seguono i pesci più piccoli. Tutti spie di M[illegible] è un ufficiale del controspionaggio sovietico che apre il libro dei segreti del Kgb, i tedeschi sono scossi.

Adesso, alla [illegible] dell'ultima epurazione, riaffiorano angosciosi interrogativi: perché la Germania? E [illegible] cade [illegible] riflessioni [illegible] sul paese spaccato, [illegible] questa terra [illegible] centro dell'Europa che raccoglie la [illegible] spaventosa concentrazione [illegible] armi della storia, che divide e unisce, spalla a spalla, le due iperpotenze che proprio qui, su questa scacchiera, si confrontano una di fronte all'altra.

Se è vero che questi due paesi fratelli-nemici capitano tali arsenali perché scandalizzarsi poi, ma solo dopo lo *skandal*, che [illegible] in Rfg ben [illegible] mila agenti [illegible] Paesi dell'Est? E chissà quanti altri in azione nella Rdt?

L'agenzia ufficiale di Bonn, la «Dpa», ha fornito un bel po' di cifre: circa 4 mila agenti tedesco-orientali sarebbero dipendenti del ministero per la sicurezza dello Stato di Berlino Est — [illegible] la guida di Markus Wolff — mentre le altre lavorerebbero per i servizi segreti sovietici, cecoslovacchi, [illegible] e polacchi. Giornali a sensazione, come la «Bild», (smentiti da fonti ufficiali) hanno parlato [illegible] 25 mila agenti stranieri nella Rfg.

Tra il 1980 e il 1984, in base ad altri [illegible] diffusi [illegible] ministero dell'Interno di Bonn, nella Repubblica federale si sono avuti [illegible] ordini di cattura per sospetta attività spionistica a favore [illegible] Rdt. Nel [illegible] ha rivelato il ministero, dopo che [illegible] co-[illegible] dei servizi [illegible] di [illegible] Est, Werner Stiller, si era rifugiato in Occidente, le sue informazioni hanno [illegible] smascherare 46 spie, [illegible] quali 40 a favore [illegible] Rdt. Nel 1981 si sono avuti 38 ordini di cattura, [illegible] nel 1982 (28 spie per la Rdt), 29 nel [illegible] (20 [illegible] la Rdt) e 27 arresti [illegible] anno, tra essi 24 sospetti agenti di Berlino Est. Dal [illegible] all'84 l'ufficio federale per la protezione della Costituzione, il Bfv, ha catturato 169 spie.

[illegible] 1969 al '79 ha individuato 20 *Mata Hari* [illegible] anticamera, come vengono chiamate le segretarie infedeli.

[illegible] ragguardevoli è possibile perché [illegible] infiltrazioni dalla Rdt sono facilitate dalle continue migrazioni (40 mila accolti nell'84, anno-record) perché queste persone si mimetizzano facilmente, perché parlano la stessa lingua. I tedesco-orientali prendono automaticamente cittadinanza federale [illegible] volta passati al di qua del Muro. Ricevono assistenza, casa e documenti e dopo pochi anni sono perfettamente assorbiti.

L'indagine accerterà colpe, omissioni, leggerezze. Le teste cadranno e — tutti sperano [illegible] — i servizi segreti saranno migliorati e [illegible] più impermeabili e sicuri. [illegible] il tradimento è parte integrante del gioco [illegible] spie. Inutile quindi, come ha scritto Jacques Amalric l'altro giorno su «Le Monde», invocare semplicemente la fine dei servizi [illegible] e ricorrere all'«*angelismo e all'ipocrisia*». Le spie ci saranno finché ci saranno Paesi che [illegible] escludono, un giorno, di farsi la guerra.

Servizi di **Girolamo Mangano**

Assicurazioni

[illegible] DOPO TRE MESI L'ASSICURAZIONE NON PAGA ANCORA?

«*Sono trascorsi tre mesi dalla data dello scontro e, malgrado i solleciti alla mia compagnia, non so ancora nulla*».

In virtù delle norme di legge (art. 1917 c.c., ed altri) la società [illegible] assicurazione è tenuta, fino all'ammontare delle somme assicurate, a indennizzare il proprio cliente per gli importi [illegible] questi fosse tenuto a rifondere [illegible] danneggiati. In parole povere, la compagnia non può [illegible] stituirsi ad un legale per agire nei confronti del responsabile dell'incidente [illegible] come detto, è impegnata contrattualmente a tutelare il proprio [illegible]. Se, però, [illegible] circostanze risultanti dall'incidente risulta [illegible] piena responsabilità dell'assicurato e che [illegible] controparte cita questi in giudizio, [illegible] compagnia può [illegible] all'azione e, se lo ritiene opportuno, richiedere [illegible] che i danni patiti [illegible] cliente. La stessa [illegible] vale quando, [illegible] esempio, l'avversario pretende una cifra non corrispondente alla valutazione fatta dalla compagnia e che si proceda [illegible] vie giudiziarie.

Fatta questa premessa, che può avere risvolti an[illegible] differenti da quelli accennati, ripetiamo che il recupero dei danni non spetta alla propria società. In questi [illegible] è ormai norma che l'agente [illegible] assicurazioni, mediante particolari accordi con legali, consigli l'assicurato ad avvalersi delle prestazioni del professionista il quale, in genere, si farà pagare la parcella dalla compagnia avversaria. Oppure il lettore può, volendo, rivolgersi dire[illegible] ad un avvocato e informarne la compagnia.

«*Ho attraversato la frontiera con la Francia — scrive un lettore di Rivoli — senza che mi sia stata richiesta la carta verde. Questo significa che non è più obbligatoria?*».

Abbiamo più volte scritto in proposito: la «carta verde» è sempre obbligatoria anche se, come scrive il lettore, non viene richiesta ai posti di confine con i Paesi della Cee.

Nell'ipotesi che accada un sinistro in territorio francese, la compagnia [illegible] presso cui è [illegible] curato chi ci scrive, pagherà [illegible]nque il danno ma avrà in seguito la facoltà di rivalersi nei confronti del proprio assicu[illegible].

Vale la pena rischiare [illegible] dover pagare una grossa [illegible] quando, magari [illegible] il mila [illegible] (appunto il costo della «carta verde»), si può viaggiare tranquilli? Non solo, ma la «carta verde» vale anche per i Paesi fuori dell'area Cee. Se poi il lettore ha una polizza con «massimali» pari o superiori ai 400 [illegible] bloc[illegible] il documento internazionale assicurativo non [illegible] nulla.

R. A. Palmocaro di Torino scrive: «*Lavoro presso una media azienda torinese. Il principale ha sottoscritto una convenzione con una società di assicurazioni e, grazie a ciò, pago un "premio" assai ri[illegible] per il [illegible] del furto e dell'incendio. Come mai, al contrario, mio fratello versa un "premio" assai superiore essendo questi un professionista?*».

Lo ha detto la lettrice: si tratta di una convenzione e, proprio per questo motivo, la compagnia pratica tariffe più basse.

Un tempo, prima che entrasse in vigore l'assicurazione obbligatoria, vi [illegible] delle compagnie che, tenendo conto [illegible] per almeno 8 ore al giorno (quelle appunto dell'orario di lavoro), l'auto [illegible] maggior parte dei casi, ferma in posteggio, quindi con un «basso grado di rischio», applicavano tariffe particolari anche per le «rc auto». Questo dovrebbe indurre anche le altre società a rivedere i «premi» [illegible] la garanzia furto e incendio: [illegible] mai vi [illegible] imprese [illegible] pretendono 15 mila [illegible] per ogni milione assicurato, [illegible] tre [illegible] ne esigono anche [illegible] mila?

Gli 007 della Germania Est operano sganciati da Mosca?

I GRIGI LEONI DELLO SPIONAGGIO RDT

Per i transfughi privilegi, un ghetto lussuoso e interrogatori

BERLINO — La Repubblica Democratica Tedesca, che [illegible] piazzato a Bonn un duro colpo spionistico. Ma, secondo [illegible] consolidata prassi, da Berlino non spiegano, i loro giornali [illegible] raccontano. Gli agenti infiltrati a Bonn, quelli dello scandalo d'agosto, sono tranquillamente rientrati in sede. In RFG c'è scompiglio e anche a Berlino Est qualcuno trema, ma di laggiù [illegible] filtrano altre notizie oltre agli scarni dispacci della «Adn».

Venerdì scorso l'agenzia ufficiale della Repubblica Democratica Tedesca ha trasmesso un brevissimo *flash* in [illegible] detto che [illegible] dirigente [illegible] servizi di controspionaggio di Bonn, Tiedge appunto, aveva chiesto asilo alla RDT.

Il dispaccio aggiungeva laconicamente: «*La richiesta [illegible] esaminata dagli organi competenti*».

Il giorno seguente, con trasparente compiacenza, la stessa agenzia confermava che un alto commissario della polizia criminale di Amburgo, Rolf Grunert, già condannato per spionaggio da Bonn, [illegible] va scelto la Germania Est.

Correttissimi, i funzionari [illegible] RDT [illegible] hanno [illegible] con i [illegible] occidentali si richiamano, a proposito di queste notizie, ai dispacci [illegible] dell'«Adn», l'agenzia di stampa ufficiale, e a ciò [illegible] pubblica il quotidiano ufficiale «Neues Deutschland». Cioè, a quanto si sa.

Il depositario della *guerra delle spie* è inaccessibile ai comuni mortali dell'Ovest: si tratta del generale d'armata Erich Mielke, [illegible], berlinese, comunista dal 1923, membro del Politburo.

Gli si fa credito di grossissimi colpi, tra cui quello di Otto John, guarda caso anche lui infiltrato per conto di Berlino Est nell'ufficio per la salvaguardia della costituzione, proprio come il pezzo da novanta di questi giorni, Joachim Tiedge. E si parla di Mielke anche per il [illegible] Guillaume, il *factotum* di Brandt che provocò con la sua fuga all'Est la caduta dell'ex cancelliere.

Genio e spregiudicatezza governano i settori del [illegible] trospionaggio della RDT. Ma anche grossi interessi politici. Da tempo, nel gioco serrato delle spie e delle controspie [illegible] Bonn, Berlino Est [illegible] senza dipendere da Mosca.

L'indipendenza è determinata, nel caso [illegible] controspionaggio, [illegible] fatto che praticamente Berlino Est — come è stato dimostrato più volte — si disinteressa di fatti di politica internazionale nel campo dei servizi segreti e [illegible] piuttosto le questioni intertedesche.

L'interesse per la CDU e la [illegible] di Bonn è stato chiaramente esposto da Mielke già [illegible] 1979 alla scuola dei quadri di partito.

«*Noi non ci facciamo illusioni* — disse allora il ministro — *su ciò che rappresenterebbe un eventuale governo CDU-CSU, su quelli che sarebbero i [illegible] obiettivi, sui mezzi e metodi che verrebbero adottati da questi gruppi per lottare contro la RDT*».

Il [illegible] Kohl allora era di là da venire, ma l'offensiva era cominciata. [illegible] si attendono i *transfughi* dall'Ovest nella RDT? Privilegi, un *ghetto* lussuoso, [illegible] — beninteso — dopo *intensi interrogatori* in perfetto isolamento come insegnano i ma[illegible] dello spionaggio. Bisognerà vedere comunque se nei prossimi giorni questa gu[illegible] fra [illegible] e Berlino Est, da tiepida diventerà calda.

A soffiare sul fuoco [illegible] polemiche potrebbero essere interessati diversi gruppi politici, al di qua e al di là del Muro. E ciò in vista dell'incontro tra il leader tedesco-orientale Erich Honecker e il capo della dc bavarese Strauss a Lipsia il primo settembre prossimo. Questo mini-vertice, [illegible] prima dello scoppio dell'*affaire*, dovrebbe distendere i rapporti fra Bonn e Berlino Est e [illegible] ludere, forse, al famoso viaggio di Honecker nella Germania Ovest. Ebbene, dicevamo, qualcuno avrebbe interesse a farlo [illegible] quest[illegible]. Mosca? No, si dice a Berlino. Ma si ricorda che fu proprio il Cremlino a porre il veto, all'ultimo momento, alla storica visita di Honecker a Bonn.

Una recente fotografia di H. Joachim Tiedge, il capo [illegible] per la protezione [illegible] Costituzione di Colonia, fuggito [illegible] scorso all'Est

(1 / continua domani)

Il primo «caso»: a Ottawa, nel 1945

GOUZENKO FUGGIVA E FU LA GUERRA FREDDA

OTTAWA — Secondo alcuni storici è stato proprio quando Igor Gouzenko (addetto alla cifra dell'ambasciata [illegible] a Ottawa) lasciò nel [illegible] la sua ambasciata per [illegible] asilo politico, che in realtà è incominciata la guerra fredda, uno dei periodi d'oro degli agenti segreti. [illegible] detto J. L. Granatstein, [illegible] storico che ha studiato l'impatto in quegli anni all'Ovest delle rivelazioni sullo spionaggio e [illegible] infiltrazioni sovietiche : «Gou[illegible] *rappresentò per l'opinione pubblica l'inizio [illegible] guerra fredda*». E lo scrittore Robert Fulford: «*Sono certo che la guerra fredda è cominciata a Ottawa*».

Accecato dal diabete, logorato [illegible] di [illegible] sassinato, Gouzenko è morto due anni [illegible] mentre ascoltava musica classica alla radio. Un giornalista, John Sawatski, [illegible] ora cercato di [illegible] l'enigma dell'uomo, le cui rivelazioni fecero [illegible] il mondo occidentale.

Gouzenko rivelò, [illegible] nel 1945, che alcuni funzionari pubblici [illegible] fornivano informazioni ai sovietici, [illegible] un autorevole scienziato inglese era parte della [illegible] spionistica, e [illegible] pure un parlamentare di Ottawa. [illegible] finirono in galera, l'impatto sull'opinione pubblica fu enorme.

«*Alla fine della guerra l'Urss era ancora un alleato, [illegible] allora divenne un nemico*», dice Sawatski, [illegible] quale fu proprio l'affare Gouzenko a provocare la svolta di 180 gradi nelle relazioni Est-Ovest. Secondo Sawatski, il governo canadese fu enormemente maldestro poiché non convinse il suo uomo a [illegible] all'ambasciata a lavorare come agente doppio. Dal [illegible] nel [illegible] campo, Gouzenko visse in uno stato di perenne terrore, tanto da sfiorare la paranoia, convinto che prima o dopo i sovietici lo avrebbero [illegible]

UNA SPY STORY ROMANA: MA DOV'E' YURTCHENKO?

Anche l'Italia ha [illegible] suo bel vissuto di spie e Roma è [illegible] capolinea dove avvengono intrighi e ammazzamenti, protagonisti, soprattutto, [illegible] Paesi arabi.

L'ultima, bella, spy story romana è quella che ha protagonista Vitaly Yurtchenko, 50 anni, alto funzionario sovietico, sparito proprio nella capitale il primo agosto. Da allora nessuno l'ha più visto.

Le circostanze della vicenda, le sue conseguenze e lo stesso rango del personaggio alimenteranno ipotesi le più fantasiose fino al giorno in cui sapremo del suo destino.

Villa Abamelek, sede dell'ambasciata sovietica a Roma, è l'ultimo domicilio conosciuto. Prima di uscire, quella mattina, Yurtchenko ha lasciato detto ai funzionari che sarebbe andato in visita ai Musei Vaticani. La sera, [illegible] mancato ritorno in sede, [illegible] la certezza che stava accadendo «qualcosa di strano», viene avvisato l'ambasciatore L[illegible]kov e vengono messi all'opera i funzionari [illegible] Telefonate, controlli: niente.

Il [illegible] agosto, la delegazione diplomatica sporge denuncia alla polizia. [illegible] le verifiche in alberghi ed ospedali. Un gruppo di lavoro speciale si riunisce all'ambasciata. Le ipotesi: fuga con richiesta d'asilo politico ad [illegible] Paesi? Scappatella con sfondo amoroso?

L'incaricato d'affari sovietico chiede ad Andreotti, precisando di parlare a nome del ministro degli Esteri, Shevarnadze, l'interessamento delle autorità italiane. L'interessamento a così alto livello la dice lunga sull'importanza di Yurtchenko, malgrado le reticenze dell'ambasciata Urss che spiega, sì, che egli ricopre il ruolo di primo consigliere e che non fa parte dell'organico stabile, ma non rivela lo [illegible] po della missione a Roma.

[illegible] i giorni e si viene a sapere che Yurtchenko è personaggio di primo piano e che svolge una funzione delicatissima: [illegible] i sistemi di sicurezza delle sedi diplomatiche sovietiche e verificare serietà e fedeltà del personale di Villa Abamelek.

La sparizione di Yurtchenko ha offuscato a un certo punto i rapporti italo-sovietici poiché sembra che, proprio in seguito alla vicenda, Mosca (note le polemiche che si sono accese in questi giorni sulla materia) non abbia mandato i [illegible] scienziati al convegno di Erice (nonostante le promesse di Shevarnadze) con ciò offendendo il nostro Andreotti, amico di Zichichi.

Dov'è Yurtchenko? Volatilizzato. Un solo sospetto: se davvero ha chiesto asilo politico a qualcuno, è facile che si sia rivolto agli Usa. Se è davvero così, per la Cia dev'essere stato un giochetto imbarcarlo su [illegible] — al termine di un veloce trasferimento in auto da Roma — in qualsiasi base americana.

(Segue da pagina 5)

I compagni di studio della Facoltà di Architettura [illegible] piangono la scomparsa di

Marina Sordella

— Torino, 28 agosto 1985

Vittorio, Renato, Giovanna e Franco, Ferdinando, Ilario e Loredana, Giorgio e Ornella, Cesare ricordando MARINA partecipano al dolore della famiglia Sordella

La famiglia Gardano partecipa commossa.

Condomini, inquilini via Rovereto 78/4 ricordano con rimpianto

Maddalena Artero

partecipando al dolore della famiglia.
— Torino, 27 agosto 1985

Ti siamo vicini affettuosamente Amedeo, Mariapia familiari tutti.

Le società del Gruppo Brandi e dipendenti si uniscono al dolore della famiglia di

Angelo Menzio

le cui doti di serietà, professionalità e dedizione al lavoro resteranno nel ricordo di quanti lavorarono al suo fianco.
— Settimo Torinese, 27 agosto 1985

Condomini ed amministratore Via Gasa 17 partecipano commossi per la scomparsa di

Giorgio Pelassa

— Torino, 28 agosto 1985

Condomini, inquilini di Corso Einaudi 28 partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Maria Luisa Crosa ved. [illegible]

— Torino, 28 agosto [illegible]

Gianni e Rosella sono affettuosamente vicini nel dolore ad Agostino e Marisa per la perdita della mamma signora

Marcellina Baudo ved. Gianetto

— Chieri, 27 agosto 1985

E' mancato

Luigi [illegible]

anni 67

Affranti lo annunciano: la moglie Maria, le figlie Donella, Mariagrazia, Enrica con le famiglie e parenti. Funerali mercoledì 28, ore 15, parrocchia di Trana.
— Trana, 27 agosto 1985

Improvvisamente è mancata

[illegible] Revera nata Capriolo

La piangono: il figlio Giuliano, la nuora [illegible], le nipoti Alessandra e Monica e parenti tutti. Per orario funerali telefonare 531.734. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 agosto 1985

Serenamente è mancato l'

Ing. Mario Scalvedi

A funerali avvenuti lo annunciano i nipoti Scalvedi, Parchet, Bertini, Maggiora, Bussiere e Anchard. Un particolare ringraziamento a suor Giulia, suore e personale del Pro Senectute per l'amorevole assistenza.
— Luserna S. Giovanni, 26 agosto 1985.

Dopo lunghe sofferenze è mancata

Ada Malusa in Borgo

La piangono il marito Giuseppe, la figlia Liana, il genero Giancarlo, fratello, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 Cappella Nuova Astanteria Martini largo Gottardo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 agosto [illegible]

Aldo e Vittorina con Grazia e Ezio non dimenticheranno l'amico di sempre

Gianni Borghezio

— Torino, 28 agosto 1985

Sono vicini al dolore della famiglia per la scomparsa di

Gianni Borghezio

gli amici [illegible] Borgodono, [illegible] Biglia, Castelnuovo, Castellotto, Cerutti, Ellena, Gestaro, Grigo, Giolitti, Lazzarino, Lichert, Levi, Rigoli, Rossi, Sorellino, Toselon.
— Torino, 28 agosto 1985

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Grigo

Ne danno il triste annuncio la moglie Angela Ferrero, la figlia Isabella, il piccolo Simone, cognata, cognati e parenti tutti. I funerali in forma civile giovedì 29 ore 8.30 da via Nizza 77.
— Torino, 27 agosto [illegible]

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Cesira Giannessi in Gramazio

Lo [illegible] marito, figlia, genero, nipote, parenti tutti. Funerali giovedì 29 ore 10.15, parrocchia Pietro Clavelo
— Torino, 28 agosto 1985.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia Quazzo commossa ringrazia quanti hanno preso parte al loro dolore per la perdita della cara

Fulvia

— Torino, 28 agosto 1985.

ANNIVERSARI

1982 — 1985

dott. Daniele Levi

Dal fondo al tuo disperato papà, nonna Milena che ti face da mamma, zio Roberto e famiglia, zia Liliana e famiglia, Gina e a tutti coloro che hai lasciato nel rimpianto.
— Torino, 28 agosto 1985.

1984 — 1985

dott. Giampiero Ghisleni

Sale al cielo una preghiera con tutto il nostro amore.

[illegible] — 1985

[illegible] nata [illegible]

Sempre ti ricordiamo. Santa Messa 30 agosto 1985 ore 8,30 parrocchia Borgo San Pietro (Moncalieri)

1980 — 1985

Carlo Novara

Mamma e papà lo ricordano con dolore e rimpianto infinito

1984 — 1 settembre — 1985

La famiglia ricorda con immutato affetto

Alberto Gribaudo

Messa anniversaria Borgofranco, giovedì 29 agosto, ore 20; Torino, Madonna di Campagna, venerdì 30 agosto, ore 18.

1980 — [illegible]

Agnesina Chiadò-Piat

Un ricordo affettuoso

1976 — 1985

Mario [illegible]

Sei sempre nel mio cuore, Pina.

1976 — 1985

Iole Dedonno

Ricordata affettuosamente da Wally e [illegible]

[illegible]: Nell'esercito svizzero i primi contatti con le grosse cilindrate

[illegible]: Primi contatti con Enzo Ferrari

1970: Campione Europeo

"È QUESTIONE DI CUORE"

27ª PUNTATA

di Clay Regazzoni

A Niki Lauda avrei voluto ■ qualche riga forse anche gentile. Ma dopo la lettura ■ *Protokoll*, il mio cuore si è messo ■ battere in modo anomalo. Era il gennaio dell'81. Di colpo ■ capito l'uomo e il suo carattere, ■ che in quattro anni di ■vivenza avevo intuito ■ mai ■te di approfondire. Ho letto e riletto incredulo alcuni capitoli, senza capire come un uomo che ■ reputi intelligente e superiore possa esprimersi con tanta presunzione ■ tanto disprezzo per il prossimo. Per coloro che l'hanno fatto diventare famoso.

«Senza ■ me la Ferrari non sarebbe mai diventata campione del mondo...».

Così riferisce ■ aver spavaldamente detto in in burrascoso incontro ■ il commendatore. A parte che di titoli mondiali ■ Ferrari ■ ■ già vinti tanti, sarebbe stato molto meglio se avesse detto: «Senza ■ di me, ■ Ferrari avrebbe vinto il mondiale già nel '74». Oppure, più umilmente: «Signor Ferrari, la ringrazio per avermi dato la possibilità di diventare famoso, di vincere ■ titoli mondiali e raccogliere tante soddisfazioni». Invece lo definisce ■ uno sprezzante ■ ripetuto «il vecchio». Quanto ■ me, mi riduce a ■ cliché: donne, baffi, robusto. Non gli avevo chiuso la porta alla BRM, gli avevo aperta definitivamente quella della Ferrari, un doppio intervento che non solo non gli avevo fatto pesare, ma del quale non l'avevo mai messo al corrente.

■ Enzo Ferrari lascio volentieri il ruolo ■ quasi protagonista. Gli incontri, i colloqui, perfino le telefonate che ho avuto ■ lui, hanno una storia nella mia vita. E credo si sia capito. I miei rapporti con ■ grande «agitatore» sono stati ottimi e semplici fino ■ primavera inoltrata del ■. Poi qualcosa è cambiato. Regazzoni era diventato ■ «pilota a tempo perso», che correva ■ la sua Casa, «Casa Regazzoni» ■ non «Casa Ferrari», mentre ci ■ preoccupava di accompagnare le vittorie di Lauda ■ dichiarazioni in cui si sottolineava come entrambe le vetture, quella di Niki e la mia, godessero di uguale assistenza.

Ho qualcosa da dire sia a Lauda sia a Ferrari. ■ rendo ■ della difficoltà: ho davanti un pilota ■ volte iridato ■ un ■ che vive nel mito dopo essere già entrato nella storia. Il pericolo è quello di una difesa tardiva e patetica, ma non lo corro. ■ ■ interessa l'immagine di Clay Regazzoni corridore ■ consegnare ai posteri. Voglio solo esporre ■ dei fatti sullo sfondo di due anni, il '75 e il '76, certamenti influenzati da quell'incredibile 1974 ■ mi aveva negato in extremis il titolo mondiale. Dirò tutto, sarò anche polemico, ma non cercherò di ridurre Lauda a un cliché e per il commendatore ci sarà rispetto, stima, riconoscenza. Soprattutto, non ■ chiamerò mai «il vecchio»: riferito ■ un uomo simile ■ grottesco e ridicolo.

«Pilota a tempo perso» ■ una frase che porta la firma di Ferrari e non ■ ■ alla leggera.

■ prove ■ pista sono sempre state di due tipi: quelle che si svolgevano a Fiorano, ■ collaudo e preparazione, e quelle che avevano luogo sui vari circuiti prima dei gran premi per la definitiva messa a punto e la ricerca della miglior posizione sulla linea di partenza. Presto saltò fuori che Lauda era un computer senza pause, ■ aveva sposato Fiorano, che ■ ■ vita ■ misurava in giri compiuti in pista e non in respiri fatti. Questo scrivevano i giornali. Automaticamente, ne derivava che Regazzoni era una semplice comparsa.

«Fammi un po' vedere...» avevo detto un giorno ■ Degoli, assistente di Forghieri, chiedendogli la registrazione ■ tutte le prove svolte. Una delle manie ■ Ferrari è l'archivio, conserva tutto. ■ gli andassero a chiedere i tempi sul giro da lui segnati alla Targa Florio del '23, per esempio, li tirerebbe fuori. Quindi conserva anche i dati, ■ elaborazione elettronica, che i suoi piloti, da Ickx e Regazzoni, ■ Villeneuve e Pironi, hanno fatto e stanno facendo a Fiorano. Allenamento per allenamento, giro per giro, tutto ■ trascritto ■ su strisce di carta.

Degoli, quindi, mi aveva ■ ■ possibilità di esaminare ■ famose strisce. Trentamila chilometri in un anno. Quattro o cinquemila più di Lauda. Questo, in sintesi, era stato il lavoro da ■ svolto a Fiorano per seguire l'evoluzione della T, proprio la vettura che avrebbe consentito a Lauda di vincere il ■ primo titolo mondiale. Ma come?! Regazzoni, il playboy, il pilota a tempo perso, ha lavorato più di Lauda, il computer, il superattivo?

«Va bene così!» dissi a Degoli.

I giornali scrivessero pure quello che volevano.

Dopo il Gran Pre■ di Spagna del 1981 ■ la seconda vittoria ■cutiva ■ Gilles Villeneuve con la Ferrari, Pino Allievi, inviato del massimo quotidiano sportivo italiano, *La Gazzetta ■ sport*, intervistava l'ingegner Forghieri e gli chiedeva tra l'altro ■ lo stesso Villeneu■ doveva essere considerato «più bravo di Lauda». Forghieri rispondeva dicendo che era difficile para■ piloti di epoche diverse, ■, quando Lauda vinceva ■ sempre Regazzoni che preparava le macchine». E più in là: «Non voglio sminuire Luada, ma per onestà devo ricordare che lo sviluppo ■ 312 T lo fece Regazzoni e non Niki». ■ *Protokoll*, tuttavia, si leggono frasi come queste: «A ■ del mio incidente ■ ■ enorme ritardo nei collaudi e non c'era più traccia della superiorità d'una volta».

Quella di Forghieri ■ ■ ■ dichiarazione quasi in contropiede, sulla quale ■ avrei mai creduto di poter contare. L'avevo constatato ai tempi della ■. Poi, nel '74 ■ nel '75, ■ ■ unito a Lauda ■ ■ Montezemolo nel far presente al commenda■ che per il bene della squadra sarebbe stato meglio non fosse presente alle gare. Un Forghieri al box non sempre è rilassante. Nell'agosto del '76 aveva spinto la candidatura di Reutemann perché giudicava finito il mio tempo alla Ferrari. Alla fine del ■ dichiarava in un'intervista che, per lui, la squadra perfetta doveva ■ composta da Villeneuve ■ ■ ■.

Reduce da un campionato del mondo perso, o non vinto, a seconda dei punti di vista, avevo iniziato il '75 contento ■ sempre di correre ■ la Casa di Maranello. Era evidente che avrebbero puntato ■ Lauda: non tanto il commendatore, quanto la direzione sportiva e tecnica, cioè Montezemolo ■ Forghieri. Tuttavia non dedicavo a questo pensiero gran tempo. ■ sicuro che qualcosa avrei fatto anch'io. Ripenso a quel periodo: ■ vicecampione del mondo, ma questo non mi aveva ■ un briciolo di orgoglio in più. Ero semplicemente appagato di poter correre ancora per la Ferrari.

Il circuito stradale di Barcellona si adattava molto bene alla ■ T ■ infatti Niki e io eravamo in prima fila: ■ aprile '75 Gran Premio di Spagna. D■ le prove ufficiali, Luca Montezemolo mi si ■ avvicinato e per la prima volta mi ■ detto che riteneva Lauda più veloce di ■ lui aveva segnato 1'23"4, ■ 1'23"6! E che quindi avrei dovuto lasciarlo andare.

«Non creiamo inconvenienti. Non ripetiamo la storia di Montecarlo».

Luca si riferiva ■ '74 quando avevo soffiato ■ Lauda la partenza.

In quel momento ero pur sempre ■ vicecampione del mondo, iridato era Fittipaldi, ■ nella graduatoria mondiale avevo un punto in più di Lauda. Non reagii.

«Va bene, Luca, se credi così, d'accordo!».

Eravamo partiti entrambi molto bene. Avevamo fatto la salita affiancati, poi, dopo un leggero salto, ci eravamo buttati nella discesa in ■ alla quale bisognava frenare violentemente per abbordare una curva piuttosto stretta. Niki ■ all'interno, quindi in posizione migliore, io all'esterno. L'avrei lasciato girare, mi sarei poi accodato a lui stando però attento che qualcuno degli inseguitori, Hunt o Andretti, per esempio, ■ mi infilasse. ■namente, invece ■ iniziare la frena■ a cinquanta metri come ■ normale, ■ lo fece a settanta. Una manovra anticipata che aveva colto di sorpresa tutti, compreso Andretti che non poté evitare di tamponarlo. Sbilanciata, la macchina ■ Niki mi ■ finita addosso. Corsa persa per entrambi. Nessuna discussione, ■ colpa era stata tutta di Andretti. Ma ■ ■ ho mai capito quella assurda frenata.

Dopo questa ■ eravamo abbastanza indietro nel punteggio mondiale: io 6 punti, Lauda 5. Dopo meno ■ due mesi, alla ottava corsa, Lauda ■ a 32 punti, ■ a 12. Che ■ era successo? C'erano tre possi■ o ero entrato in crisi, o Niki aveva tirato fuori doti insospettabili, ■ la sua macchina aveva un vantaggio. Le prime ■ erano ■ scartare, rimaneva la ■ possibilità. ■ la Ferrari continuava a dichiarare ■ le vetture e l'assistenza ■ uguali per entrambi i piloti della squadra.

Alla fine della prima giornata ■ prove del Gran Premio d'Olanda nel '75, appunto l'ottava ■ dell'anno, sul circuito ■ Zandvoort, la Goodyear dichiarava ■ l'indomani non avrebbe più fornito gomme da tem■. Le Ferrari ■ inattaccabili, ■n ■ particolare: quella volta il più veloce era stato Regazzoni. ■ c'è pilota ■ mondo che non consideri la pole position un prestigio. ■ Io non facevo eccezione. Già da tre gran premi non partivo in prima fila. Ci tenevo. Nell'ultima seduta ■ prove ero quindi tranquillo perché ■ le gomme speciali, morbide come chewing-gum, nessuno avrebbe potuto abbassare il mio limite. ■ ■ concentrato quindi sulla ■ a punto della mia vettura per ■ corsa, mentre nessun sospetto mi sfiorava. Alla fine della sessione, colpo di scena: per meno di tre decimi Lauda mi aveva strappato la pole position. ■ era possibile. Chiesi spiegazioni a Montezemolo. Eccole. Niki era andato al caravan della Goodyear ed era riuscito, in segreto, ■ farsi dare ■ ■ supplementare di gomme ■ tempo. ■ quelle aveva potuto fare meglio ■ me. Ero veramente seccato. Questo ■ favorire Lauda in modo ■ corretto. ■ mettere in evidente disagio l'altro pilota della squadra che, come si sbandierava in ■ le dichiarazioni, avrebbe dovu■ godere ■ uguale assistenza.

Regazzoni e la Ferrari. Nella foto in alto eccolo al volante della vettura di Maranello mentre guida la corsa al G. P. del Nürburgring in Germania nel 1974. Qui sopra discute animatamente al box con l'allora direttore sportivo Forghieri

Clay Regazzoni

(con Cesare De Agostini)

Nel terzo [illegible] di Coppa Italia i bianconeri ospitano il Monza

LA JUVE STASERA RIAPRE LA CACCIA AL GOL
SCIREA: «FERMARCI NON E' FACILE»

Comincia per Gaetano Scirea l'undicesima avventura bianconera. Un record esaltante per un giocatore che ha fatto della continuità di rendimento e della serietà professionale una legge di vita. Un dato chiarificatore: ha saltato solo cinque partite di campionato su trecento. Per sua fortuna la salute l'ha sempre assistito, è vero, ma non tutti sanno che molte volte Scirea è sceso in campo in condizioni fisiche precarie, stringendo i denti e rifiutan[illegible] la sostituzione. Chiedere conferma al dottor La Neve ed al massaggiatore [illegible] [illegible]ria.

Adesso comincia una nuova stagione, quella del mondiale. Attorno a lui tanti volti nuovi, gente arrivata alla Juventus per vincere qualcosa. A tutti Scirea può fare scuola, [illegible] suo consiglio in campo o [illegible] spogliatoio vale oro. La squadra cresce, migliora di partita in partita, raccoglie gol a grappoli. Scirea ne è piacevolmente sorpreso: *«Non avevo dubbi sulle qualità dei nuovi arrivati, [illegible] non credevo che a questo punto della stagione fossimo già tanto avanti. Anche la critica conferma le mie sensa[illegible] e questo è uno stimolo in più a migliorare ancora. I nuovi compagni sono giovani, hanno voglia di sfondare e noi meno giovani non abbiamo certo perso la rabbia vincente che ci ha permesso di primeggiare in Italia ed in Europa negli ultimi dieci anni».*

Tranne il Verona, finora gli avversari incontrati sono stati [illegible] levatura non eccezionale, ma secondo Scirea un «boom» ci sarebbe stato in qualunque caso: *«Abbiamo dimostrato un valore che va al di là della consistenza delle squadre affrontate. Questa è una squadra che sa giocare, tecnicamente molto valida, divertente. I gol sono la conseg[illegible] della nostra [illegible]ura brillante. Non credo che sapremo essere solo belli, senza però riuscire a raccogliere punti [illegible] maniera proporzionale a quanto creato. Il gioco porta gol e punti. Non si scappa».*

Trapattoni e (a destra) Gaetano Scirea

[illegible]		[illegible]
Tacconi	1	Torresin
Favero	[illegible]	[illegible]
Cabrini	[illegible]	Gasperini
Bonini	[illegible]	Papais
Brio	5	Spollon
Scirea	6	Tacconi
Mauro	7	Bolis
Manfredonia	8	Saini
Serena	9	Antonelli
Platini	10	Crusco (Lorini)
Laudrup	11	Ambu
All.: Trapattoni	11	All.: [illegible]
ARBITRO: Boschi		
Torino: Stadio Comunale, ore 20,30		
Graziani	12	Pinato
Pioli	13	Laurenzi
Pin	14	Fontanini
Bonetti	[illegible]	Monguzzi
Pacione	16	Rossi

Una critica: la Juve sembra troppo sbilanciata in avanti, con tutti i rischi che la cosa comporta. Scirea non è d'accordo: *«La Juve è una squadra dalle caratteristiche offensive non solo da quest'anno. Tutti sanno partecipare a turno al gioco difensivo. Anche Serena torna indietro e con lui Laudrup, che è capace di fughe velocissime in avanti e di altrettanti rapidi ripiegamenti. Il danese ha scatto e dribbling travolgente, ma an[illegible] grande spirito di sacrificio. E non dimentichiamo Manfredonia: è uno che in campo si fa sentire, intelligente, esperto ed è già riuscito ad imporsi come un veterano. Tra noi l'intesa è già buona, così quando io mi sgancio in avanti, lui è pronto a coprirmi».*

Trapattoni sostiene, con un entusiasmo contagioso, che la Juve del «dopo rivoluzione» sarà difficile da contenere. Conferma Scirea: *«Sicuramente abbiamo un potenziale offensivo notevole ed in area quest'anno siamo molto più temibili. Spero quindi che Trapattoni non sbagli le sue previsioni. A cominciare dalla partita di [illegible] con il Monza. Cercheremo di ripetere la buona prova offerta contro la Casertana, anche se certi punteggi sono difficili da bissare. I brianzoli hanno in Ambu e Antonelli due giocatori da non perdere mai di vista. Noi vogliamo soprattutto migliorare, perché di questi tempi ogni partita diventa molto preziosa per correggere eventuali errori tattici».*

Almeno inizialmente [illegible] [illegible] il Monza giocherà [illegible] stessa squadra che domenica ha battuto la Casertana. Poi durante la partita Trapattoni farà le opportune correzioni alla formazione. In panchina [illegible] ci sarà neppure [illegible] [illegible] afflitto da una [illegible] [illegible] gomito destro. Lo sostituirà il portiere della «Primavera» Graziani.

Fabio Vergnano

Questa [illegible] la squadra granata [illegible] la sicurezza [illegible] qualificazione in Coppa [illegible]

A TRIESTE, TORO DAL VOLTO NUOVO

Quasi certamente Junior resterà a riposo precauzionale e verrà sostituito da Pileggi mentre Sabato farà il regista. In difesa è previsto il rientro di Danova

DAL NOSTRO INVIATO

TRIESTE — Il Torino dovrà probabilmente rinunciare a Junior nell'incontro di stasera con la Triestina. L'asso brasiliano accusa un indolenzimento inguinale e, per motivi precauzionali, dovrebbe restare a riposo.

Radice lo proverà [illegible] prima di scendere in campo ma quasi certamente con la maglia n.8 ci sarà Pileggi e Sabato assumerà il ruolo di regista. In difesa rientra Danova, guarito dall'infortunio riportato nell'amichevole con il Brescia, al posto di Ezio Rossi, mentre Giacomo Ferri darà il cambio a Corradini.

Junior spera ancora di giocare ma difficilmente verrà accontentato.

[illegible]to Torino gli piace: *«A parte le vittorie di San Benedetto del Tronto e di Rimini, mi ha impressionato il gioco messo in mostra nell'ultima partita in Romagna, con Sabato a centrocampo e Comi pronto a inserirsi per concludere. Una formazione senza posizioni fisse».*

A marzo, «Leo» diventerà padre per la seconda volta e spera che il Torino ripeta il brillante campionato scorso: *«La nostra filosofia è quella del silenzio. Parlare poco e badare ai fatti».*

E' in perfetta sintonia con Radice che è soddisfatto di vedere da parte di tutti i granata impegno e concentrazione.

Intanto ha già in tasca mezza qualificazione in Coppa Italia ma vuole ipotecarla stasera con un risultato positivo, anche un pareggio, per poi affrontare con la massima tranquillità le ultime due partite casalinghe con Varese e Como che servirebbero per la messa a punto in vista [illegible] campionato.

«Quella con la Triestina è la più dura delle tre trasferte consecutive che [illegible] in calendario — ammonisce Radice — *I rossoalabardati di Ferrari, dopo il pareggio casalingo e la gara sospesa per il nubifragio con il Varese, hanno voglia di vincere e non faranno la minima concessione. A centrocampo dispongono di Romano, il loro elemento più importante, che mi sarebbe piaciuto avere in maglia granata. Inoltre hanno [illegible] Cinello e De Falco, due attaccanti pericolosi».*

Radice, però, riconosce che il Torino sta attraversando un buon momento e ne approfitta per vedere soluzioni nuove. *«Voglio dare spazio anche a Ferri, oltre a rivedere Danova e probabilmente Pileggi. Questo incontro mi consentirà di [illegible] idee più chiare su quello che dovrà essere l'assetto definitivo della squadra. Per quanto riguarda Comi, ha sempre segnato in questi impegni ufficiali, inserendo molto bene la sua avventura».*

Mentre Cazzaniga oggi spia ad Atene il Panathinaikos, prossimo avversario in Coppa Uefa, il Torino (inizio della gara alle 20,45) cerca la qualificazione in Coppa Italia contro un'avversaria che [illegible] del suo meglio per impedirglielo.

Bruno Bernardi

TRIESTINA: Bistazzoni; Costantini, Sagnato; Chia[illegible] Carotte, Braghin; [illegible] [illegible], Strappa, Di Giovanni, Romano, Ci[illegible]lo.
12' Gandini, 13' Salvadè, 14' Scaglia, 15' Poletto, 16' Orlando.

TORINO: Martina; Danova, Ferri G.; Zaccarelli, Pileggi (Junior), Francini; Beruatto, Sabato, Schachner, Dossena, Comi.
12' Copparoni, 13' Corradini, 14' Rossi; 15' Puccetto; 16' Mariani.

ARBITRO: Longhi.

BERSELLINI «ESONERA» FRANCIS E MANCINI STASERA IN CAMPO VIALLI E LORENZO

GENOVA — Dopo Catania, dove i blucerchiati non han[illegible] certo brillato, Bersellini ha fatto come Giove, ha «tuonato»: «Qui bisogna cambiare qualcosa». Ma i cambiamenti che l'allenatore blucerchiato si appresta a fare non possono che riguardare il reparto offensivo della squadra. Bersellini non si pronuncia, dice che la formazione sarà resa nota soltanto questa sera pochi minuti prima dell'inizio della partita con il Monopoli ma i fatti parlano al posto suo: i cambiamenti non possono che interessare le due «punte».

A Catania inizialmente Bersellini aveva mandato in campo Francis e Mancini ma i risultato non erano stati soddisfacenti. Il centravanti inglese non è ancora in condizione mentre Mancini appare al momento la brutta copia del giocatore che a volte sa entusiasmare il pubblico. Fuori Francis e Mancini, quindi, e dentro Vialli e Lorenzo.

Attualmente [illegible] quattro «punte» di cui Bersellini dispone. Vialli è il più in forma; e infatti quando nella ripresa è entrato in campo contro il Catania, la manovra offensiva della Sampdoria si [illegible] notevolmente sveltita e si fatta più pericolosa. E anche Lorenzo pur avendo una struttura fisica piuttosto [illegible] sembra [illegible] più in palla di Francis e di Mancini.

Vialli e Lorenzo in squadra, quindi, in una partita che sulla carta non rappresenta alcun ostacolo per la Sampdoria e Francis e Mancini in panchina: quante altre squadre possono permettersi il lusso di non mandare in campo due giocatori il cui valore complessivamente [illegible] i dieci miliardi?

Ma Bersellini oltre che ma[illegible] questo «rivoluzionamento» degli uomini chiede ai [illegible]rchiati una prestazione [illegible] [illegible] soprattutto sul piano del dinamismo che a Catania ha parecchio latitato tanto da far dire all'allenatore sampdoriano: *«Nel primo tempo a quel ritmo avrei potuto giocare anch'io».*

A Catania la Sampdoria non è riuscita a schiodare il risultato in quanto la manovra è stata troppo lenta e prolissa e [illegible] [illegible] Souness, solitamente uomo-faro dei blucerchiati, è incappato in una giornata assolutamente negativa coinvolgendo [illegible] questa sua «negatività» un po' tutto il centrocampo sampdoriano.

Souness, da quel campione che è, si è reso perfettamente conto che a Catania ha giocato come un novellino alle prime armi e non come un centrocampista che con il Liverpool ha conquistato successi di grande rilievo a livello internazionale e promette questa sera contro il Monopoli [illegible] pronto [illegible]. Altrettanto hanno [illegible] tutti gli altri uomini della truppa [illegible] Bersellini per dimostrare che la partita [illegible] Catania è stato un fatto isolato e episodico. Un incidente di percorso, insomma, e nulla più.

Giorgio Bidone

Vialli in campo stasera contro il Monopoli

I GUARDALINEE SI RIBELLANO

A dieci giorni dall'inizio del campionato un'altra polemica muove le acque già abbastanza agitate del mondo calcistico. Questa volta in prima pagina finiscono i modesti e preziosi guardalinee che dopo una riunione segretissima tenuta a Roma, forse chissà, in qualche scantinato di Trastevere, avrebbero preso la solenne decisione di ribellarsi ai provvedimenti del se[illegible] tecnico dell'Aia e minacciano una clamorosa protesta che potrebbe ostacolare il regolare inizio dei campionati.

I motivi del disagio sono più di uno, ma sostanzialmente la decisione che ha provocato la risentita presa di posizione di una categoria di cui poco, pochissimo si parla, è quella di impiegare come guardalinee in serie A altri arbitri. Questo dopo i numerosi episodi di incomprensione sul campo tra arbitri e loro collaboratori, fonte di polemiche e malintesi. Certo, se avevano problemi a capirsi tre persone abituate da anni a collaborare, non si comprende bene che vantaggi possano esserci ora, perché domenica dopo domenica gli arbitri cambieranno i loro partners con tanti saluti all'affiatamento indispensabile.

I guardalinee quindi [illegible] sentono offesi, e minacciano scioperi: «Se non hanno più fiducia in noi non andiamo neppure in serie B». Insomma un bel pasticcio per il nuovo triumvirato arbitrale Gussoni Francescon Marchese. Ma non basta. C'è anche la grana dei rimborsi spese a gettare benzina sul fuoco. L'arbitro, facciamo un esempio, guadagna cento; il guardalinee solo settanta. Ed ora l'arbitro-guardalinee vedrà decurtati i suoi emolumenti o tutto resterà invariato? I guardalinee-guardalinee si ribellano e chiedono un adeguamento. E magari [illegible] proprio il denaro a compiere il miracolo: con il portafogli più gonfio si rinuncia più volentieri a San Siro in favore [illegible] [illegible]

Trionfano i nostri pistards

GRAZIE A BRUNO VICINO MAGNIFICO TRIS

Il corridore azzurro ha conquistato la sua seconda medaglia d'oro nel mezzofondo professionisti resistendo ai ripetuti attacchi degli avversari. Ottima prestazione di Renosto.

BASSANO DEL GRAPPA — C'è entusiasmo nel quartier generale azzurro di Bassano del Grappa dove ieri sera si sono conclusi i campionati mondiali di ciclismo su pista: la nostra squadra ha infatti festeggiato la terza medaglia d'oro grazie a Bruno Vicino il quale, dopo essere rimasto in testa dall'inizio della corsa, si è imposto nel mezzofondo professionisti precedendo l'australiano Clark e il tedesco dell'Ovest Betz.

E' la seconda [illegible] che il forte corridore trevigiano, il quale ha alle spalle ben nove esperienze iridate, conquista il massimo alloro degli stayers. Ha così imitato Elkin Prosio, il bergamasco che nel 1946 a Zurigo e tre anni dopo a Copenaghen [illegible] due magnifiche pagine per il nostro ciclismo.

Il pericolo più grosso per il nostro corridore era rappresentato dall'australiano Clark, un atleta che vanta una grande esperienza e che ha provato a saggiare la resistenza dell'azzurro fin dai primi minuti di corsa. Vicino, però, «condotto» dall'ottimo De Lillo ha rintuzzato questo e gli altri tentativi compiuti dal campione australiano. Ma altre insidie potevano venire dal campione in carica, Schutz, dal tedesco dell'Ovest Betz e dagli olandesi Priem e Koa i quali si sono inseriti con estrema decisione nel «pacchetto» dei corridori che aprivano la corsa.

Vicino, in [illegible] condizioni, non si è però fatto sorprendere e ogni volta che ha visto in pericolo la sua posizione di leader si è difeso con prontezza sostenuto a gran voce dal pubblico che affollava il velodromo.

Da rilevare, in questa fase, anche l'ottima prestazione di Renosto, un trevigiano di 25 anni che ha costituito la grande sorpresa della serata affiancando con estremo vigore Vicino nei momenti in cui il battistrada si trovava in difficoltà.

Il quarto posto (ma il terzo sarebbe pure stato nelle sue possibilità) costituisce per altro un significativo incoraggiamento per il nostro giovane atleta.

E' appena il caso di sottolineare che la medaglia d'oro conquistata da Vicino con la quale i nostri *pistards* hanno formato un esaltante *tris*, oltre a premiare la [illegible] e gli sforzi dell'azzurro, rappresenta il miglior auspicio per le gare su strada che cominciano oggi.

Bruno Vicino, terza medaglia d'oro italiana ai mondiali

Le gare iridate sono in corso di svolgimento in Olanda

AI MONDIALI DEL REMO NOVE ATLETI TORINESI DELLA FIAT AVIAZIONE

Sono Torta, Gainotti, Longhin, Pantano, Bulgarelli, Zunino, Carando, Iseppi e Lucchetta (timoniere). L'Italia è presente in sette specialità su otto nella categoria maggiore. Gli Abbagnale ancora sul «due con», il loro fratello Agostino sull'«otto»

Nove atleti torinesi stanno inseguendo una medaglia d'oro ai campionati mondiali di canottaggio, in [illegible] di svolgimento sul bacino olandese di Hazewinkel: si tratta di Mauro Torta, Nerio Gainotti, Dario Longhin, Franco Pantano, Ettore Bulgarelli, Alessandro Zunino, Giuseppe Carando, Gino Iseppi e del timoniere Dino Lucchetta.

Quali sono le loro possibilità? Abbiamo rivolto la domanda ad Arturo Cascone, responsabile del settore canottaggio della Fiat Aviazione, la società per la quale tutti e nove i torinesi sono tesserati. «*Non mi rendo conto di cosa ne possa venir fuori* — risponde diplomaticamente Cascone —; *sono stato a Saint [illegible] per vederli, ma ho fatto il viaggio inutilmente poiché quel giorno diluviava*».

«*L'allenatore della nazionale Thor Nilsen crede molto nel nostro "quattro" senza pesi leggeri Torta - Gainotti - Longhin - Pantano* — prosegue Cascone — *ed anche secondo me questa imbarcazione ha buone chances, purché tutti stiano bene. Ultimamente Pantano ha avuto seri problemi a causa di una distorsione al ginocchio: si era persino pensato di sostituirlo con Tontodonati, ma poi la cosa era stata scartata perché Tontodonati voga dispari, Pantano pari*».

«*Thor Nilsen dà anche buone chances di entrare in finale al "quattro con" federale su cui trovano posto i nostri Carando ed Iseppi* — [illegible] Cascone —, *ma su questa barca non mi sentirei di scommettere*».

I due Abbagnale li rappresentano sul loro classico «due con»: [illegible] dunque tramontati tutti i progetti di spostarli su un armo più lungo? «*Era un progetto completamente assurdo* — risponde Cascone —; *per adesso gli Abbagnale sono i più forti in questa specialità. Quando gli altri arriveranno al loro livello vorrà dire che avranno fatto il loro tempo. Farli cambiare barca non servirebbe a niente*».

Vinceranno il loro terzo titolo mondiale? «*Li ho visti bene: bisogna però valutare il margine di progresso degli altri*».

Tra i grandi esclusi da questa manifestazione ci sono ancora una volta Pacovich e Baldacci: come [illegible] «*Baldacci ha dei problemi alle gambe, Pacovich invece non facendo più parte di alcun equipaggio non ha avuto la possibilità di farsi valutare: avrebbero potuto trovare posto sull'otto dei "vecchietti", invece a loro sono stati preferiti ragazzi più giovani*».

Complessivamente la formazione azzurra ai mondiali di Hazewinkel è molto giovane: per l'80% è formata da atleti «senior B», cioè ragazzi tra i 19 ed [illegible] anni. Una formazione tutta proiettata [illegible] Seul, dunque.

L'Italia è presente con sette imbarcazioni su otto ai campionati assoluti, con quattro equipaggi su quattro nella categoria pesi leggeri. Al contrario Nilsen non ha portato in Olanda [illegible] ragazza: anche Antonella Corazza, che era stata convocata in tutti i ritiri collegiali, all'ultimo momento è stata lasciata a casa.

Dopo sei anni di assenza, sarà dunque in gara di nuovo un «otto» azzurro. Sull'imbarcazione italiana gareggeranno: Marigliano, Corapreso, Donà, Miccoli, Maurogiovanni, [illegible], Agostino Abbagnale (fratello degli olimpionici), Venier e il timoniere [illegible].

Marco Sannazzaro

Presentate ieri le due squadre cittadine

IL BASKET LIGURE AL LAVORO LOANO CON QUALCHE AMBIZIONE

L'obiettivo della formazione femminile è di arrivare tra le prime tre in classifica. Per i maschi un campionato di assestamento

LOANO — Tornano al lavoro anche le squadre che parteciperanno ai prossimi campionati minori di basket. E cominciano le presentazioni ufficiali, anche se sono ancora aperte le liste di trasferimento e non poche società solo negli ultimi giorni di mercato completeranno il mosaico delle loro formazioni. Ad aprire la serie è stato il Basket Club Loano che ieri sera ha radunato stampa e tifosi sulla pista all'aperto della maxi discoteca «I pozzi» presentando le sue due formazioni, quella maschile, in lizza nel [illegible] campionato di serie C2, e quella femminile, neopromossa in serie B.

La formazione maschile (che riprenderà ad allenarsi il 2 settembre) porta un'unica novità, ma di rilievo: l'allenatore Gianni Montemurro, proveniente da Pordenone dove ha allenato parecchie formazioni giovanili. In serie B e, da ultima, nella seconda [illegible] dello scorso campionato, l'Evolving in serie A2 femminile. «*Quest'anno ho avuto parecchie offerte* — esordisce Montemurro — *ho scelto Loano e devo dire che ho trovato un ambiente buono. Sarà importante soprattutto ricreare attorno alla squadra l'entusiasmo. Mi dicono che una volta la formazione aveva parecchio richiamo non solo a Loano ma anche nei paesi vicini: questo è il nostro obiettivo principale insieme alla ristrutturazione del settore giovanile*».

«*Per quanto riguarda la prima squadra* — prosegue il neo allenatore del Loano maschile — *non posso dire esattamente quali [illegible] le sue possibilità nel campionato di C2 anche perché non [illegible] il girone del quale faremo parte. Posso assicurare invece che ce la metteremo tutta: sarà però importante [illegible] il giusto spirito di squadra, di conseguenza verrà poi la mentalità vincente. Sento che ci sono ancora trattative in ballo, io mi accontento di otto giocatori seniores, così ognuno sarà più motivato; c'è però un giovane che mi farebbe molto piacere, Patrone di Cogoleto, ma, a quanto pare, la trattativa non andrà in porto*».

Ferel Blengino, passato all'Imperia, e Solinas, finito al Cus Genova, il Loano conferma gli altri giocatori.

Nella squadra [illegible] sono invece tre le novità: il pivot Martini proveniente dall'Imperia, la guardia Amapane dal Vallecrosia e il play Cinotti, ma prima della chiusura delle liste (23 settembre) si aggiungerà un nuovo acquisto, la Zanon da Sanremo. Confermato invece l'allenatore Agostinis, nonostante i tentennamenti degli [illegible] giorni.

Quali sar[illegible] le ambizioni del Loano? «*Con la squadra femminile* — precisa il presidente Cacace — *puntiamo a finire tra le prime tre, [illegible] la squadra maschile sarà invece un campionato di assestamento. Sarà inoltre una stagione molto importante per il settore giovanile: il mio sogno è di ripetere un giorno il 1975, quando arrivammo con cinque squadre alle finali giovanili*».

Renato Botto

Dopo le vacanze estive stasera riprende il trotto

A VINOVO STA COME NELLA SUA... STALLA PER DELAVIGNE VITTORIA SICURA?

Trottatori nuovamente in pista stasera a Vinovo dopo le [illegible] estive. La stagione autunno-invernale proseguirà ininterrottamente fino all'ultima domenica di dicembre, alternandosi col galoppo che avrà inizio il 7 settembre e terminerà il 24 novembre.

Al centro della riunione il pro[illegible] sette i cavalli di 4 anni impegnati sul miglio del premio Provincia di Novara, dotato di 12 milioni e 600 mila lire.

Dei cinque partenti, tre appartengono a scuderie milanesi e due a formazioni locali.

Il pronostico va assegnato agli ospiti, nell'ordine a Dalila Om, Draik e Dick Galla. I tifosi assidui di Vinovo punteranno invece su Delavigne (e qualcuno anche per Digby).

Dalila Om ha un tempo sul miglio da mozzare il fiato, ma la [illegible] probabilmente lo spunto risolutore, se è vero come è vero che le sue vittorie nell'annata si contano col contagocce. Più aggressivi della femmina sono i due maschi, in particolare Draik, che vanta presenze in corse classiche.

Dick Galla è però il più regolare del lotto: non ha strappi, ma il traguardo è affezionato. Altrettanto si può dire di Delavigne, della scuderia Louisiana. Il cavallo, figlio dell'americano Wayne Eden, conosce la pista delle Torrette metro per metro. Stasera la sua maggior dimestichezza col terreno di gara potrebbe anche risultare determinante.

dab.

Prima corsa — ore 20,45
PREMIO GALLIATE
L. 5.600.000 - m 1600

1. Fio Lb (P. Kristoffersson)	- 1 3	20.1
2. Fred Ferm (M. Baroncini)	R 0 0	21.1
3. Postava (P. Carazza)	debutta	—
4. Federico Fa (G. [illegible])	- 3 0	21.0
5. Ferrigo (A. Pasolini)	4 3 6	23.5

Favoriti: Fio Lb, Fred Ferm

Seconda corsa — ore 21,10
[illegible] (Gentlemen)
L. 4.950.000 - Corsa Trio - m [illegible]

1. Doba (C. Varesio)	5 3 R	21
2. Diadema (M. Rinaldi)	3 5 1	20.4
3. Diabolo (L. Calcioli)	5 5 6	—
4. Dea De Gloria (B. Viuzzi)	4 0 3	22
5. Derrick (M. Ganglio)	5 5 0	21.3
6. Dema (R. Montaldo)	2 0 2	20.1
7. Dajuaca (G. Montaldo)	0 0 0	22.2

Favoriti: Diadema, Dema

Terza corsa — ore 21,35
PREMIO ARONA
L. 7.700.000 - Corsa Trio - m [illegible]

1. Epsbor (V. Torrente)	4 3 1	20.5
2. Elile dei Pino (M. Baroncini)	2 4 2	19.4
3. Elite D'Assia (L. Guzzinati)	debutta	23
4. Eskimo Ma (E. Demuru)	3 3 3	19.1
5. Estrica Del Flo (S. Varetto)	2 3 3	18.2
6. Eurico Porri (S. Milani)	1 0 2	21.5
7. Escudo Ferm (A. Pasolini)	4 5 0	20.7
8. Etimologia (M. D'Agostino)	0 2 4	21.6

Favoriti: Eli[illegible] Pino, Etimologia

Quarta corsa — ore 22,05
PREMIO OMEGNA
L. 3.850.000 - Corsa Trio - m 1600

1. Edes (S. Milani)	4 3 1	22.5
2. Elenaz (M. Baroncini)	2 4 2	21.1
3. Eperna (M. Lovera)	debutta	—
4. Estamanna (S. Varetto)	1 R 3	21.6
5. Elvo del Pil (A. Pasolini)	4 3 3	23.2
6. Eccezionale (S. Ascedu)	4 3 3	21.3
7. Ella Mo (T. Barbieri)	4 5 0	22.1
8. Emesia Bali (V. Torrente)	4 0 R	27.6
9. Equivalente (E. [illegible])	- - 0	23.9
10. Ecbo D'Assia (L. Guzzinati)	3 5 5	[illegible]
11. Erea (M. Sinanovic)	0 3 0	23.2
12. Eldora (N. Salacone)	3 0 0	23.2
13. Eumaster (A. Faiti)	4 0 4	22.9

Favoriti: Elenaz, Estamanna, Edes

Quinta corsa — ore 22,30
PREMIO LESA
L. 9.000.000 - m 1600

1. Ghataar (P. Demuru)	0 3 3	19.7
2. Girovaga (G. Bechis)	4 7 1	18.8
3. Conlento (G. Rossi)	4 1 0	19.7
4. Burbo Pra (M. Sinanovic)	1 1 0	19.6
5. Crucciato (S. Ascedu)	1 1 0	20
6. Benjamin Fara (S. Milani)	0 1 3	18.4

Favoriti: Girovaga, Ghataar

[illegible] — ore 22,55
PREMIO [illegible]
L. 12.600.000 - m 1600

1. Dalila Om (R. Sozi)	2 3 6	18.9
2. Dick Galla (M. Baroncini)	1 1 3	17.4
3. Digby (L. Gesami)	2 1 3	20.4
4. Delavigne (A. D'Agostino)	1 3 R	18.4
5. Draik (W. Parolo)	5 9 2	[illegible]

Favoriti: Dalila Om, Draik

Settima corsa — ore 23,25
PREMIO STRESA
L. 6.000.000 - Corsa Trio - m 1600

1. Mony (A. D'Agostino)	4 0 3	22.5
2. Cruzeiro (E. Delmolano)	5 5 5	—
3. Colloquio (P. Carazza)	R 0 0	23.7
4. Aubau (S. Torrendel)	0 0 0	23.1
5. Albener (Giu. Rasda)	1 5 0	21.3
6. Childerico (S. Ascedu)	4 0 4	21.3
7. Bier (G. Rossi)	0 0 1	20.4
8. Capoloro (R. Scapolo)	0 0 0	23.3
9. Bey D'Assia (A. Russo)	7 2 4	21.3
10. Hollins (N. Salacone)	4 4 0	21.7
11. Contumace (M. Sinanovic)	4 1 0	21.3
12. Cadelago (D. Gariglio)	[illegible]	—
13. Sanieg (A. Pasolini)	0 0 0	20.9
14. Chopelle (T. Barbieri)	0 0 0	21.1

Favoriti: [illegible], Bey d'Assia, Childerico

[illegible] — ore [illegible]
PREMIO MEINA
L. [illegible] - Corsa Trio - m 2060

1. Stomberg (S. Ascedu)	0 4 4	22.6
2. Aremberg Om (Giu. Rasda)	3 4 4	21.3
3. Abbuono (V. D'Angelo)	0 3 3	22.4
4. Bamboo! (D. Gariglio)	0 5 4	—
5. Allopau (V. Torrente)	3 0 0	20.2
6. Boncourt (A. Pasolini)	3 5 7	20.5
m 2080		
7. Caox (A. Dell'Oglio)	nuovo	—
8. Abaeo (S. Milani)	0 5 2	21.2
9. Cronin (G. Rossi)	5 5 1	—

Favoriti: Cronin, Abaeo

Crisi per la «Lorenzoni Bra» di hockey femminile

HA NOVE SCUDETTI MA E' SENZA SPONSOR

Si cerca di ridurre le spese. Confermata l'iscrizione al campionato

L'Hockey Lorenzoni Bra, sicuramente per anni la squadra leader in campo nazionale, è alla ricerca di un nuovo sponsor. Appare infatti ormai certa la rinuncia da parte della Fideuram a continuare a finanziare la formazione braidese che quest'anno non ha saputo ripetere le ottime prestazioni delle scorse stagioni.

Fondata alla fine degli Anni Sessanta grazie all'opera appassionata di Augusto Lorenzoni, titolare di una catena di negozi di abbigliamento ma anche grande sportivo come commissario tecnico nazionale femminile di atletica leggera, la squadra piemontese fu sponsorizzata dal suo creatore dal '71-'72 fino a due stagioni fa quando a Lorenzoni, improvvisamente scomparso, subentrò la Fideuram, una ditta del gruppo Spel Leasing che ha sede ad Alba.

Durante la sua attività, la formazione braidese è sempre stata ai vertici della classifica, conquistando tra l'altro ben 9 scudetti su prato e 6 titoli *indoor*, per un totale di 15 «tricolori» (sui 33 campionati disputati [illegible] e coperto.

Quest'anno, purtroppo, le ragazze piemontesi non sono [illegible] ad ingranare la solita [illegible], perdendo subito in avvio di stagione punti preziosi nei confronti [illegible] più dirette [illegible] per il titolo nazionale.

A parziale scusante della formazione, vanno citati gli infortuni patiti da alcune giocatrici fondamentali come Bianca Prando, vittima l'anno scorso di una brutta lesione alle vertebre cervicali che ne ha compromesso la preparazione pre[illegible] Giuliana Berrino, a sua volta a l[illegible] inattiva in seguito ad un'operazione chirurgica ad una gamba subita lo scorso ottobre.

Il primo a patire le conseguenze della netta flessione di rendimento delle [illegible] è stato, come [illegible] accade, il coach Giovanni [illegible] che pur aveva per anni contribuito in [illegible] determinante alla conquista di [illegible] titoli tricolori.

Bianca [illegible] (a destra) in [illegible] attacco

Con il nuovo tecnico, l'olandese Nicolaas Isbouts, e con sua moglie Liliane Van Suijlen, [illegible] giocatrice venuta in Italia anche per motivi di lavoro, la Fideuram, dopo che aveva perso nettamente il titolo *indoor* che deteneva, ha saputo risalire lentamente la china, finendo al termine del campionato su prato ad un onorevole [illegible] posto e disputando anche una buona Coppa Campioni nel gruppo B.

Per la prossima stagione, malgrado la [illegible] dello sponsor, la squadra braidese ha già confermato la propria iscrizione alla massima serie. Fortunatamente la [illegible] del campionato di altre numerose compagini piemontesi (oltre [illegible] di Bra, una di Torino ed una di Villar Perosa) compenserà le onerose trasferte a Roma, Cagliari, [illegible] e Padova.

[illegible]'anno non ci saranno le spese per la Coppa Campioni, d[illegible] fra trasferte e costi di gestione la società ed il suo presidente, il notissimo scrittore [illegible] Arpino, stanno cercando di trovare quei 20-25 milioni sufficienti per continuare l'attività ai massimi livelli.

[illegible] prossima stagione non ci sarà più l'olandese [illegible] Suijlen [illegible], ma mancherà sicuramente dal punto di vista tecnico, ridurrà [illegible] gli oneri [illegible] società, peraltro già in grado, [illegible] scadenza, di sostituirla degnamente con l'inserimento di qualche gi[illegible], il vivaio [illegible] squadra [illegible] è infatti fra i più va[illegible] in Italia, come dimostrano il 1° posto [illegible] e la finale del pros[illegible] ottobre nei Giochi [illegible] Gioventù ed il secondo delle Under [illegible] nel campionato nazionale juniores '84-'85.

L'Hockey Bra ha dunque tutte le carte in regola per rivendicare i numerosi [illegible] allori e può rappresentare an[illegible] un buon investimento pubblicitario.

Giorgio Viberti

Dove andiamo stasera in città

LIGETI
Protagonista a Settembre M[illegible]

Concerti

[illegible] Musica. Stasera, finalmente, si comincia col primo concerto della serie dedicata al compositore ungherese György Ligeti. L'appuntamento è alle ore 21 al Teatro Regio dove la Staatskapelle di Dresda diretta da Hans Vonk eseguirà *Meeresstille [illegible] glückliche Fahrt*, ouverture opera 27 di Mendelssohn, *Ramifications* di Ligeti; *Don Juan*, poema sinfonico opera 20 di Richard Strauss e la *Seconda Sinfonia in do maggiore opera 61* di Schumann.

A Ligeti è dedicata quest'anno buona parte della manifestazione musicale. Ungherese, nato in Transilvania nel 1923, György Ligeti ha studiato musica all'Accademia di Budapest. Nel 1956 abbandonò il suo Paese trasferendosi a Vienna dove entrò in contatto con l'avanguardia musicale [illegible] cui divenne in breve un esponente di punta. La sua figura si affianca a quelle di Berio, Penderecki, Messiaen e Boulez, protagonisti dei precedenti omaggi di Settembre Musica.

Nel bus di piazza Castello, prosegue la prevendita dei biglietti (lato sinistro di Palazzo Madama), dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 18.

Sono possibili le prenotazioni telefoniche (ma soltanto se provenienti da numeri telefonici esterni al distretto torinese) chiamando i numeri 011/557.0045 e 553.326.

L'[illegible] è gratuito per tutti i pensionati [illegible] e ai militari [illegible], previo ritiro di biglietto omaggio un'ora prima dei singoli concerti presso la biglietteria della sede corrispondente.

Non sarà possibile l'acquisto o la prenotazione di più di 2 biglietti a persona per concerto.

«Settembre musica» durerà fino al 22 settembre comprendendo [illegible] appuntamenti tra concerti e convegni. I concerti costituiscono il punto di forza della rassegna, e si svolgeranno presso il Teatro Regio, l'Auditorium Rai, il [illegible] Nuovo, il Teatro Carignano, l'Educatorio della Provvidenza (corso Trento 13) e le chiese Santissima Annunziata (via Po 45), Duomo (Piazza San Giovanni), Spirito Santo (via Porta Palatina 9), Santa Teresa (Via Santa Teresa 5), San Francesco D'Assisi (via San Francesco D'Assisi 11), Gran Madre (Piazza Gran Madre), Carmine (via Del Carmine 3), Santi Martiri (via Garibaldi 25) e San Filippo (via Maria Vittoria 5). I convegni si svolgeranno presso la Civica Biblioteca Musicale «Andrea Della Corte».

I concerti a pagamento costeranno una cifra fissa di 7 mila lire per i posti numerati.

Gli ingressi costano 4 mila lire e vengono messi in vendita presso le biglietterie delle sedi corrispondenti. La quantità di ingressi messa in vendita sarà limitata ai posti non assegnati. Sarà così garantito il posto a sedere per tutti.

Accade

Rana Granba. Dal 30 agosto al 6 settembre si svolgerà la quinta rassegna nazionale dei gruppi espressivi di base *Ra. Na. Gr. Es. Ba.*, comprendente spettacoli, concerti, animazione, incontri, film e mostre nel quartiere Lucento e [illegible] (nel piazzale di viale Mughetti 8, presso i Giardini Cavalotti di corso Toscana angolo corso Cincinnato e nel cortile [illegible] Centro d'incontro di Via Verolengo). L'ingresso agli spettacoli è gratuito. Per informazioni telefonare al numero 739.30.87.

Venerdì s'inizia alle 18 in via Garibaldi angolo via Milano con la presentazione del documento *Per una politica di pace dell'ente locale* e un dibattito con il sindaco. Alle 21 alle Vallette è previsto il concerto [illegible] gruppo heavy metal Iclon Whell's, mentre alla stessa ora ai Giardini Cavalotti è previsto il «concerto di sperimentazione post-punk» del gruppo Novelù.

Raccontare un fiume: il Po a Torino. È il titolo di una mostra fotografica itinerante realizzata dall'associazione culturale Fotoartemafiavuno e dal C.S.A.IN-Piemonte che viene esposta fino al 31 agosto presso la Sala Antichi Chiostri in [illegible] Garibaldi 25 a Torino. Gli autori delle immagini sono Davide Bogliacino, Mauro Dolla, Mauro Giorcelli, Gian Piero Orbassano. L'esposizione riguarda esclusivamente il tratto torinese del fiume Po, da Moncalieri a San Mauro. Orario: dalle 9 alle 18, esclusi i festivi.

Experimenta. Prosegue tutti i giorni presso la Villa Gualino, Viale Settimio Severo 65, la mostra di fenomeni ed esperienze dal mondo della scienza e della tecnica. Per ciascuno dei cinque settori (ottica, acustica, meccanica, elettricità ed osservazioni geoastronomiche) vi sono dalle cinque alle dieci esperienze. Orario continuato, dalle 10 alle 21 (ogni venerdì, dalle 10 alle 24). Ingresso, lire 2 mila. Ogni mezz'ora parte da piazza Vittorio un pulmino-navetta. La mostra è chiusa al lunedì. Ogni venerdì e ogni sabato sera è possibile scrutare le stelle attraverso il telescopi a disposizione del pubblico. Viene distribuito ai visitatori un piccolo atlante stellare redatto in collaborazione con la rivista Orione.

Concorso fotografico. Venerdì 13 settembre alle 21 nella saletta dell'Oratorio di Sant'Anna in via Torino 160 a San Mauro Torinese si aprirà l'ottavo concorso fotografico a diapositive a favore della Lega italiana per la lotta contro i tumori. In questa occasione verranno presentati i quattro temi che i concorrenti dovranno svolgere. Il primo premio consiste in una Yashica FX3 super più un abbonamento annuo alla rivista Infinito.

Per eventuali informazioni telefonare ai numeri 822.46.71; 822.16.14; 822.33.62 e 305.111.

In poltrona davanti alla TV

NADIA
Vita della Comaneci

Italia 1

Ore 20,30: Zodiaco, varietà. La puntata di [illegible] del varietà [illegible] Cecchetto è dedicata [illegible] segno del Sagittario, rappresentato dalla bionda Fabrizia Carminati, probabilmente il volto più sottovalutato di Canale 5. La trasmissione prevede inoltre un monologo del cabarettista Giorgio Faletti, il «Testimone di Bagnocavallo» in forza al varietà «Drive in», che invece, in una vecchia registrazione, condanna il malcostume dei giovani di oggi.

Isabella Biagini si presenta cantando e ballando, seguita da interventi [illegible] di Giulio Giaccioli e del duo Brian and Garrison, e dall'intervento del fondista [illegible] olimpionico Alberto Cova (l'intervista a cui assisteremo è stata registrata mesi [illegible] fa).

Raiuno

Ore 22,10: Nadia, Usa film biografico per la tv 1984. Un film di produzione americana farà rivivere la vicenda umana e sportiva di Nadia Comaneci, la ginnasta romena entrata dopo le Olimpiadi di Montreal nella leggenda della ginnastica artistica femminile. Il film è stato girato dal regista Alan Cooke nel 1984 e vede il ruolo della protagonista affidato all'attrice poco nota Johann Carlo. «Nadia» descrive le tappe della carriera per certi aspetti straordinaria della Comaneci e i suoi risvolti umani, i problemi con gli anni che passano, il suo rapporto con l'allenatore. Nadia Comaneci, che si è ritirata definitivamente dall'attività agonistica nell'84 a ventitré anni, divenne una delle vedette dello sport mondiale dopo aver conquistato a Montreal tre medaglie d'oro con punteggi mai raggiunti prima d'allora.

La [illegible] carriera [illegible] atleta prodigio era cominciata già l'anno precedente ai Campionati Europei di Norvegia dove riuscì a mettere in ombra le star del momento, la sovietiche Olga Korbut e Ludmilla Tourischeva.

A Montreal, per la sua tecnica perfetta e la sua grazia [illegible] bambina, venne proclamata in tutto il mondo regina della ginnastica. Poi [illegible] altri successi, la sua [illegible] cominciò la [illegible] discendente legata al naturale sviluppo del suo fisico. Il film di Alan Cooke non si limita però a raccontare la vicenda sportiva della Comaneci: particolare risalto ha ad esempio la descrizione del rapporto tra la ragazza e il suo allenatore Bela Karolyi, interpretato dall'attore Joe Bennett, [illegible] la scoprì nella scuola di Gheorghiu Dej e ne seppe strutturare le doti fino a farla diventare una delle più grandi ginnaste degli ultimi anni.

Raidue

Ore 21,25: Trappola per un lupo, Francia giallo 1972. Un curioso gioco delle parti è al centro nel film di stasera con Jean-Paul Belmondo, Mia Farrow e Laura Antonelli. Diretto da Claude Chabrol «Trappola per un lupo» (singolare traduzione dell'originale «Docteur [illegible]»), racconta la vicenda di Paul Simay, medico di provincia, che sposa per interesse la figlia poco attraente di un primario. Dopo il matrimonio Fuomo conosce Martine, sua splendida cognata e ne diventa l'amante. Dopo varie peripezie, condite da matrimoni impediti e figli annunciati, il protagonista ha un incidente stradale dal quale esce con le gambe spezzate e la virilità compromessa. Il lieto fine svelerà che dietro l'incidente si cela un gioco di tradimenti reciproci. Inserito nella serie «Nero [illegible] francese», il film è una brillante commedia che sfrutta al meglio il talento di Belmondo, a suo agio nel ruolo del rubacuori guascone e le doti di sofisticata «commediante» di Mia Farrow allora ancora lontana dall'umorismo di Woody Allen.

I cultori [illegible] ricorderanno infine che all'epoca Belmondo e Laura Antonelli erano i protagonisti di una relazione che tra Roma e Parigi faceva gongolare i virtuosi del pettegolezzo.

Belmondo, famoso per girare personalmente [illegible] scene [illegible] pericolose dei suoi film, lo [illegible] 29 luglio trovandosi impegnato in una scena d'azione sul set del film *Hold Up* ha battuto la [illegible] contro la cabina di un camion.

L'attore se l'è cavata con poco; «Sto benissimo», ha infatti dichiarato ai giornalisti, mostrando i 17 punti di sutura applicatigli sulla fronte ed un bernoccolo di sette centimetri.

Rete 4

Ore 20,30: Sì o no, varietà. Volete diventare maestre di erotismo, o apprendere i segreti della danza del ventre? Oppure più modestamente imparare a flirtare? O ancora, passare delle vacanze da aborigeni? Vi spiegherà come fare, dove andare e quanto spendere Letizia Rittatore Von Willer nella puntata di si[illegible] show condotto da Maurizio Costanzo.

Ospiti d'onore sono Giorgio Albertazzi e Ombretta Colli, i quali insieme con il pubblico e con i telespettatori risponderanno alle domande dei due test: «Avete spirito di avventura?» e «Avete memoria?». Albertazzi e la Colli saranno anche sottoposti all'accurato esame dei tratti del volto da parte di Franco Barbieri, esperto di fisiognomica, la disciplina che studia la personalità attraverso i caratteri del volto. Barbieri esaminerà anche i visi di Adriano Celentano e Carlo Verdone, mentre i due ospiti e alcuni telespettatori faranno interpretare i loro sogni più segreti a Catenna Colosimo.

Il programma [illegible] inoltre un intervento spettacolare di Sal Borghese, ex grande cascatore del cinema, ora attore, e il tentativo di una spettatrice, dopo le informazioni date da Letizia Rittatore Von Willer, di [illegible] in una danza del ventre. Infine, il disegnatore Massimo Bucchi cercherà le somiglianze dei due ospiti con due animali, mentre la regista Laura Basile cercherà di cogliere i loro tic nascosti.

Raiuno

13 — **Maratona d'estate**, rassegna internazionale di danza a cura di Vittoria Ottolenghi: **Le regine della modern dance: incontro con Pina Bausch**
13,30 **Telegiornale**
FILM 13,45 **Le colline blu**, di Monte Hellman, con Jack Nicholson, Cameron Mitchell. Usa western 1966 — *Tre cowboys si accingono ad [illegible]re ad abitare in una fattoria nella quale hanno investito tutti i loro guadagni. Una [illegible] si accampano presso una capanna occupata da alcuni banditi che hanno appena assalito una diligenza. Arriva lo sceriffo con i suoi e scambia loro per i gangster*
15,05 **Viaggio attraverso il sistema solare**, documenti
15,35 **La regina delle nevi**, cartoni animati
16,35 **Brendon Chase**, sceneggiato
17 — **Gioco a incastro**, sceneggiato. Terzo ed ultimo episodio
17,50 **Le allegre avventure di Scoopy Doo e i suoi amici**, cartoni animati
18,40 **Uno, nessuno, centomila. Omaggio ad Alighiero Noschese**, varietà
19,35 **Almanacco del giorno dopo**
20 — **Telegiornale**
20,30 **FBI oggi**, telefilm
21,25 **Obladì Obladà**, varietà musicale presentato da Serena Dandini e Maurizio Marsico
21,55 **Telegiornale**
22,05 **Appuntamento al cinema**, i film che vedremo sul grande schermo

Jack Nicholson alle 13,45

FILM 22,10 **Nadia**, di Alan Cooke, con Johann Carlo, Simone Blue. Usa biografico 1984 — *La storia della giovanissima ginnasta romena Nadia Comaneci. L'atleta crede molto al suo allenatore in cui ripone la massima fiducia. Quando questo viene sostituito subisce una crisi fortissima. Ma si riprende e va alle Olimpiadi*
23,50 **Tg1 notte**

Raitre

17,30 **Un popolo di duemila anni**, sfilata storica per il bimillenario dei Ladini a Ortisei
19 — **Tg3**
19,25 **Terni: la grande avventura**, documenti
20 — **Grotte: Stalattiti**, documenti
20,30 **In diretta da Venezia in occasione della Biennale [illegible] Cinema 1985: Tuttocinema.** Con Enrica Bonaccorti, Irene Bignardi, Patrizia Carrano
FILM 21,30 **Houston Texas**, [illegible] François Reichenbach, [illegible] Charles W. Bass, Carl Kent. Francia drammatico 1980 — *L'omicidio di un poliziotto, la scoperta dell'assassino, il processo e la condanna alla pena di morte.* Versione originale con sottotitoli in italiano
[illegible] **[illegible] riproduzione umana in un mondo che cambia**, documenti
23,55 **Tg3**

Raidue

13 — **Tg2 ore tredici**
13,15 **Due e simpatia, uno sceneggiato al giorno: L'idiota.** Dal romanzo di Fjodor Dostoevskij. Con Giorgio Albertazzi, Sergio Tofano, Gian Maria Volonté
14,15 **L'estate è un'avventura**, varietà presentato da Paola Tanziani. Nel corso del programma: **Gianni e Pinotto**, telefilm — **Simpatiche canaglie**, telefilm
FILM 17 — **L'ultima odissea**, di Jack Smight, con Dominique Sanda, Jean-Michael Vincent. Usa drammatico 1977 — *A qualche mese dalla catastrofe nucleare i sopravvissuti di una base militare americana cominciano a cercare di riorganizzare la civiltà e iniziano il difficilissimo esodo verso altre oasi di vita*
18,30 **Tg2 sportsera**
18,40 **Un cinese a Scotland Yard**, telefilm. Con David Yip, Derek M[illegible]
19,45 **Tg2**
20,20 **Tg2 lo sport**
20,30 **Storia di un italiano**, antologia cinematografica di Alberto Sordi. Seconda e terza serie, ottavo episodio
FILM 21,25 **Trappola per un lupo**, di Claude Chabrol, con Jean-Paul Belmondo, Laura Antonelli, Mia Farrow. Francia giallo 197[illegible] — *Paul, medico di provincia, si sposa con la bruttina Christine, per il [illegible] fatto che si tratta della figlia di un influente primario. Successivamente conosce la bellissima sorella di lei e diventa suo amante.*

Laura Antonelli alle 21,25

Un giorno però lui [illegible] strano incidente e comincia ad avere dei sospetti sulla moglie...
23,10 **Speciale moda**
24 — **Tg2 stanotte**

Eurotv
Canali 24, 36, 65

13 — **Conan**, [illegible] animati — **Belle e Sebastien**, cartoni animati
14 — **Adolescenza inquieta**, sceneggiato
FILM 14,30 **Mano forte, più forte che mi piace**, di Butch Lion con [illegible] Damon, Tin Long. Spagna-Germania avventuroso 1974 — *Storia un po' improbabile di un gruppo di allegri banditi che non riesce mai a portare a termine un colpo a causa di una banda di donne più abili di loro*
16,30 **Una strana ragazza**, telefilm
17 — **Arrivano le spose**, telefilm
18 — **I mostri**, telefilm
18,30 **Le nuove avventure di Pinocchio**, cartoni animati — **Sam il ragazzo del west**, cartoni animati — **Belle e Sebastien**, cartoni animati
20 — **Cuore selvaggio**, sceneggiato
FILM 20,30 **Chanel solitaire**, di George Kaczender, con Leila Frechet. Usa [illegible] 1980 — *La vita di Coco Chanel, la donna che rivoluzionò la moda femminile di questo secolo. Da bambina viene abbandonata dai genitori e messa in un orfanatrofio. Quando [illegible] trova lavoro in una grande sartoria...* Prima visione per l'Italia
22,30 **Rookies**, telefilm
23,30 **Campionati di baseball**
FILM 24 — **Film non stop**

Italia 1
Canali 49, 70, 58, 23

12,10 **Cannon**, telefilm
13 — **Wonder Woman**, telefilm
14 — **Dee Jay Television**, musicale
14,30 **Kung Fu**, telefilm. Con David Carradine
15,30 **Gli eroi di Hogan**, telefilm
16 — **Bim Bum [illegible] Gary Coleman Show**, varietà — **Pic[illegible] donne**, cartoni animati — **Flo, la piccola Robinson**, cartoni animati — **Cuore**, cartoni animati
18 — **Quella [illegible] nella prateria**, telefilm
19 — **Fantasilandia**, telefilm
20 — **Rascal il mio amico orsetto**, telefilm
20,30 **Zodiaco**, varietà presentato da Claudio Cecchetto
22 — **Tonto**, telefilm
23 — **Football americano**
FILM 0,15 **Rivkin, il cacciatore [illegible] taglie**, di Harry Harris, con [illegible] Liebman, Harry Morgan. Usa film poliziesco [illegible] la tv [illegible]

Canale 5
Canali 69, 43, 50, 61

FILM 13,30 **Che cosa hai fatto quando siamo rimasti al buio?**, di Hy Averback, con Doris Day, Terry Thomas, Lola Albright. Usa commedia [illegible] — *Una giovane attrice torna a casa prima del dovuto e scopre il marito in procinto di tradirla. Infuriata, lo lascia e cambia città. Lui la [illegible] perdona, lei che lo ama accetta e torna*
15,30 **Westgate**, telefilm
16,30 **Natura selvaggia**, documentario
17 — **Lobo**, telefilm
18 — **I ragazzi del sabato sera**, telefilm
18,30 **Tuttinfamiglia**, quiz a premi presentato da Claudio Lippi
19 — **I Jefferson**, telefilm
19,30 **Love Boat**, telefilm
20,30 **Kojak**, telefilm
[illegible] 21,30 **La vita è bella**, di Grigorij Ciukhrai, [illegible] Giancarlo Giannini, Ornella Muti. Italia drammatico [illegible] — *Antonio, pilota militare in Angola, rifiuta di colpire un bersaglio civile ed è costretto a cambiare lavoro tornando a casa, a Lisbona, dove inizia a fare il tassista. Un giorno s'innamora di una barista ignorando però l'attività politica della ragazza*
23,40 **Canale 5 news**, attualità
FILM 0,40 **Il [illegible] generale** [illegible] George Marshall, con Glenn Ford, Dean Jones, Taina Elg. Usa guerra 1958 — *Un generale viene ucciso in un agguato in territorio francese durante la seconda [illegible] mondiale*

Retequattro
Canali 32, 25, 45

13,15 **Alice**, telefilm
13,45 **Mary Tyler Moore**, telefilm
14,15 **Ciranda de pedra**, telenovela
15,05 **Ciao Ciao: Blue [illegible]**, cartoni animati — **I gatti di Chattanooga**, cartoni animati
16 — **Lancer**, tel[illegible]
17 — **La squadriglia [illegible] pecore nere**, telefilm
18 — **I giorni di Bryan**, telefilm
18,50 **Avenida Paulista**, sceneggiato
19,45 **Amore dannato**, telenovela
20,30 **Sì o No**, varietà presentato da Maurizio Costanzo
FILM 23,10 **La città è spenta**, di A[illegible] De Toth, con Sterling Hayden, Phyllis Kirk. Usa drammatico 1954 — *Tre criminali appena evasi dal car[illegible] commettono [illegible] rapi[illegible] ai danni di un benzinaio e uccidono un poliziotto. Uno [illegible] gangster, rimasto ferito, si rifugia in casa di un ex compagno [illegible] cella che ora vive onestamente*
0,40 **L'ora di Hitchcock**, telefilm
1,40 **Agente speciale**, telefilm

Temperatura a Torino ore 8 +14	
TEMPO PREVISTO.	Su [illegible] la regione condizioni di tempo sereno o poco nuvoloso.
Venti [illegible]. Visibilità [illegible]	
Temperatura stazionaria.	
Tendenze del tempo: condizioni di tempo buono.	

Regioni ore 8	
Aosta	+ 7
Alessandria	+14
Asti	+13
Cuneo	+14
Novara	+10
Vercelli	+14
Genova	+21
Imperia	[illegible]
Savona	+22

STAMPA SERA
spettacoli

In Italia ore 1,30	
Venezia	+24
Milano	+19
Bologna	np
Ancona	+22
Roma	+20
Napoli	+19
Bari	[illegible]
Reggio C.	+23
Palermo	+25
Cagliari	+20

All'estero ieri		
Atene	+21	+36
[illegible]	+13	+20
Bruxelles	+ 8	+23
Buenos Aires	+13	+14
Ginevra	+16	+18
Lisbona	+16	+28
Londra	+11	+21
Mosca	+15	+26
New York	+22	+29
Parigi	+10	+20
Tokyo	+23	[illegible]

La condizione della donna trattata in un film allo Studio Ritz

«LIANNA» TRADISCE

LIANNA di John Sayles con Linda Griffiths, Jane Hallaren, John Devries, Jo Henderson, John Sayles, Stephen Mendillo. Drammatico, americano, a colori. (Cinema Studio Ritz d'essai).

John Sayles, cineasta e romanziere, autore in ogni caso indipendente, ha avuto il merito di fondare [illegible] *Return of Secaucus Seven* — inedito per l'Italia — un genere interessante e pensoso che vanta ne *Il grande freddo* di Kasdan il suo [illegible] di [illegible]. Nell'opera seconda, che risale all'83, Sayles si sofferma con amarezza sulla condizione della donna elaborando alcuni dei motivi dominanti nella polemica del femminismo d'una dozzina d'anni addietro.

TRAMA — Lianna, stanca di servire il marito docente senza carriera e di sacrificarsi per i figli avuti forse troppo presto, lo tradisce [illegible] preavviso con un'insegnante di psicologia che la introduce alla scoperta dell'omosessualità. L'impetuosa signora non ha tuttavia capito che l'insegnante, maturata dall'età e rafforzata [illegible] solitudine, non trova in questo rapporto la [illegible] tenerezza e la solidarietà femminile che Lianna dispensa e forse pretenderebbe.

Per lei ha lasciato i bambini, ha accettato lavori mediocri. Ora deve imparare a lasciarsi vivere con serenità riallacciando le vecchie amicizie e salutando con rammarico l'ennesimo fallimento professionale dell'ex marito. Non è più il caso di fare drammi.

GIUDIZIO — Sayles conduce una battaglia di retroguardia all'interno d'un discorso tradizionale. Se Lianna vuole inventarsi una [illegible] particolare sessualità, non c'era davvero bisogno di farne una sprovveduta che da un momento [illegible] all'altro si scopre diversa e tronca precipitosamente con tutto quanto il mondo le [illegible] anche in una sua diversa condizione. Non c'è una sequenza condotta in maniera originale per avviare un discorso davvero [illegible] sull'emancipazione femminile. È questo il punto dolente dell'intero film.

Molto più bravo il regista si rivela nei momenti letterari della storia, soprattutto nelle invettive al mondo dell'università e del cinema che ha prodotto [illegible] mostro come il marito di Lianna (la migliore allieva del corso che prepara una strampalata tesi su Audie Murphy, i registi in erba che si scontrano con le cineprese durante un party odioso, l'amico di famiglia che prende un granchio corteggiando rovinosamente la separata).

Su tutto e su tutti si solleva la prestazione della protagonista, la canadese Linda Griffiths persino capace di ironia e d'incanto [illegible] tormentosa condizione che di colpo l'avvilisce.

p. per.

Il primo novecento torinese al Valentino

ADDIO GIOVINEZZA

UNA COMMEDIA COME UN ULTIMO SALUTO...

L'[illegible] ultima serata [illegible] il Punto Verde del Castello del Valentino, ha ospitato, dopo la chiusura ufficiale della manifestazione, un'appendice dedicata alle compagnie di prosa torinesi e allo [illegible] dell'Operetta.

[illegible] [illegible] è andata *Addio giovinezza!* di Camasio e Oxilia, uno spunto tanto esile, una *tranche de vie* studentesca primo Novecento così leggera da non essere più proponibile, si sembra, nemmeno attraverso i paludamenti musicali dell'operetta. Affidata soltanto alla prosa, [illegible] pur con il tentativo di arricchirla con brani di commento [illegible]cale, rivela tutta la sua inconsistenza.

«Mia figlia l'ha definita "il tempo delle mele"» della nonna» dice Anna Zamuner, del Teatro Club, che l'ha riesumata consapevole «di rispolverare un cimelio, un reperto archeologico, quasi, alla ricerca del tempo perduto».

Il tempo perduto è quello che precede la Grande Guerra quando Torino era «la città degli innamorati». La sospirosa ballata è del protagonista Mario, studente in medicina in procinto di laurearsi e quindi di [illegible] i fasti della città per [illegible] al natio paesello sui monti. Durante gli studi Mario ha intrecciato una relazione stabile (per quanto casta) [illegible] la figlia della [illegible] affittacamere, Dorina, [illegible] lavora da modista, ma poco prima della laurea la lascia per un'avventura con Elena mantenuta di lusso. Rivede Dorina quando, appena laureato, sta per partire con i vecchi e rozzi genitori salutato dai compagni di goliardia, e lei ora lo chiama «signor dottore».

Tra il futuro medico di un qualche villaggio alpino e l'elegante modista cittadina il divario sociale sembra ormai incolmabile a [illegible] di quel diploma che segna per Mario [illegible] nuovo status e che soprattutto è [illegible] rito di passaggio, [illegible] cui si opera il distacco tra la spensierata giovinezza e la maturità, prevista in [illegible] del tutto negativo: lavoro noioso, matrimonio di comodo (con una cugina), marmocchi appiccicosi, insomma «una [illegible] senza scopo» dice Mario, che [illegible] a poco prima aveva se [illegible] altro l'obiettivo di laurearsi.

E se questo fosse stato davvero [illegible] l'approccio alla p[illegible] [illegible] e alla vita adulta degli studenti di allora la generazione dei nostri nonni [illegible] ci fa una bella figura.

Anche il grande amore di Dorina non è senza [illegible]: insiste con Mario — «rimani qui» — ma non si sogna di tentare di seguirlo, [illegible] che abita al Valentino e lavora in corso Vittorio, al [illegible] sperduto paesello.

Come si vede, l'argomento avrebbe offerto buoni spunti psicologici e sociologici, [illegible] gli autori lo hanno trattato in modo piuttosto [illegible], tra umorismo goliardico e commozione melensa. Basti dire che di Torino Mario e Leone (l'altro studente in partenza) ricorderanno i portici e i grissini, il cioccolato e il Valentino, la nebbia e le *tote*, non un tipo di cultura più aperto di quello, familistico, di clan, a cui stanno per tornare.

[illegible] coraggiosa riesumazione è [illegible] operata dalla compagnia Teatro Club-Nuova Ribalta, regia di Luca Ghibaudi, musiche a cura di Ferruccio Ca[illegible].

Interpretazione di tutti un [illegible] sopra le righe forse nel tentativo di vivacizzare un testo di scarso mordente. Tra Antonio Tamburrano (Mario), Gabriella Berri (Dorina), Alberto Maria Broglio e Gianni Macchioni (Leone e Carlo, studenti) e gli altri spicca Anna Zamuner che sostiene con classe il breve e silenzioso ruolo di Elena.

Tra i protagonisti va [illegible]noverata la Torino d'antan e in questo senso [illegible] si può [illegible] gare che per l'ultimo saluto di stagione [illegible] splendido [illegible]stello del Valentino la commedia sia stata scelta [illegible] proprietà.

Laura Schrader

Anche il jazz di [illegible] [illegible] (nella foto) troverà spazio tra i concerti di «Settembre Musica» con un recital che si svolgerà domenica 15 [illegible] nell'Auditorium della Rai. [illegible] il trombettista americano [illegible] i chitarristi Toots Thielemans e Philippe Chathrine

al cinema e a teatro stasera

PRIME VISIONI

Lunedì L. 3000. Da martedì a domenica L. 5000 (con riduzione del 50% agli anziani e del 30% ad enti dopolavoristici, circoli, Aiace, ecc.).

[illegible] — corso V. [illegible] 12, Tel. 547.067
Mondo senza veli, di Albert Thomas (Italia-Colori) — Scene sc[illegible] agricolanti da tutto il mondo. Fra il resto: fachiri traffici di [illegible], roulette russa, domatori di coccodrilli. Ingr. 6000. Vietato 14. Documentario
16,40; 17,20; 19; 20,40; 22,30 — Prima visione

ARLECCHINO — corso Sommeiller 22, Tel. 597.196
Porky's III - La rivincita, di James Komack, con Dan Monahan, Wyatt Knight, Tony Ganios (Usa-colori) — La banda degli sporcaccioni di Porky's in una nuova avventura boccaccesca, la terza della fortunata serie. Ingr. 6000. Comico
16,10; 17,45; 19,20; 20,55; 22,30 — Prima visione

CAPITOL — via San Dalmazzo 24, Tel. 540.605
Il [illegible] del silenzio, di Andy Davis, con Chuck Norris, Henry Silva, Bert Remsen (Usa-Colori) — Lotta a pistolettate nella Chicago di oggi per il controllo del racket della malavita. Vietato 14. Drammatico
16,30; 18,30; 20,30; 22,30 — Prima visione

CENTRALE D'ESSAI — via C. Alberto 27, Tel. 540.110
Festival Academy — Ore 16,30: Yol, di Y. Guney (Palma d'oro Cannes '82); Ore 18,30 e 20,30: La vita è un romanzo, di A. Resnais, con F. Ardant, V. Gassman; Ore 22,30 Yol, di Y. Guney (Palma d'oro Cannes '82) (replica). Ingresso [illegible], rid. 3000 valido per 2 film. Rassegna

CHARLIE CHAPLIN 1 — via Garibaldi 32/E, Tel. 549.245
L'uomo perfetto (Les princes), di Tony Gatlif, con Gerard Darmon, Muse Dalbray (Francia-colori) — La vita di uno zingaro dei giorni nostri, tra soprusi subiti, piccola delinquenza e rispetto delle tradizioni. Drammatico
15,05; 17; 18,55; 20,50; 22,45 — Prima visione

CHARLIE CHAPLIN 2 — via Garibaldi 32/E, Tel. 549.245
La rosa purpurea del Cairo, di Woody Allen, con [illegible], Jeff [illegible], Danny Aiello (Usa-Colori) — Fantastica giornata di una appassionata di cinema e del personaggio di un film, uscito dallo schermo per incontrarla. Non viet. Commedia
15; 16,30; 18; 19,35; 21; 22,40 — ★★★★★/[illegible]

CRISTALLO — via Gobetti 8, Tel. 650.71.00
La casa in Hell Street, di Michael Winner, con Rachel Kelly, David Brooks, Rocco Sisto (Usa-Colori) — La diciassettenne Christine è convinta che il patrigno voglia uccidere sua madre per ereditare. Ha paura. Viet. 14. Ingr. 6000. Drammatico
16,10; 17,50; 19,20; 20,50; 22,30 — Prima visione

DORIA — via Gramsci 9, Tel. 542.422
Maria's Lovers, con Nastassja Kinski, Harvey Keitel (Usa-Colori) — Elisabeth tenta la fortuna a New York, e sfonda diventando una modella. Daniel l'affascina, ma cerca di introdurla in un giro di [illegible]. Viet. 14. Ingresso 6000. Drammatico
[illegible]; 18,30; 20,30; 22,30 — Prima visione

ELISEO GRANDE — piazza Sabotino, Tel. 447.5241
Blood simple (Sangue facile), di Joel Coen, con John Getz, Frances McDormand, (Usa-Colori) — Nel Texas dei giorni nostri un barista commissiona ad un detective l'assassinio della moglie fedifraga. Il detective lo inganna. Viet. 14. Drammatico
15,50; 17,15; 19,05; 20,55; 22,40 — ★★★/●●

ELIS[illegible] BLU — piazza Sabotino, Tel. 447.5241
1997 Il principio dell'Arca di Noè, di R. Emmerich (Usa-Colori) — Un astronauta riceve l'ordine di irradiare una zona del Medio Oriente con misteriose particelle e si rifiuta di farlo manomettendo il computer di bordo. Non vietato. Fantascienza
16,30; 18,30; 20,30; 22,30 — Prima visione

ELISEO ROSSO — piazza Sabotino, Tel. 447.5241
Schiave bianche: violenza in Amazzonia, di Roy Garrett, con Elvire Audrey, Will Gonzales (Italia-Colori) — Una diciottenne inglese viene catturata da una tribù amazzonica e fatta schiava. Ci si adatta, e compie una vendetta. Vietato 14. Avventuroso
15,45; 17,25; 19,05; 20,45; 22,25 — ★/●●

FIAMMA — corso Trapani 57, Tel. 372.057
Chiuso per ferie.

GIOIELLO — via C. Colombo 31, Tel. 500.760
Il piacere, di Joe D'Amato, con Isabelle Guzon, Lilli Carati, Laura Gemser (Italia-Colori) — Durante il fascismo una borghese va a prostituirsi per seguire sue inclinazioni. Muore, e sua figlia ne prende il posto. Vietato 18. Sexy
16,30; 18,30; 20,30; 22,30 — ★/●●●

IDEAL — corso Beccaria 4, Tel. 521.43.16
[illegible] leggenda del rubino [illegible], di Anthony [illegible]wson, con Marina Costa, [illegible] Van [illegible] (Italia-col.) — Malesia, [illegible]: l'avventuriero Duke e una bella americana cercano un gioiello [illegible] in [illegible] tomba. Non viet. Ingresso L. 6000. Avventuroso
16,45; 18,40; 20,35; 22,30 — Prima visione

KING KONG CINESTUDIO — via Po 21, Tel. 839.76.07
Omaggio a Walter Hill: ore 16,30 I guerrieri della notte. Viet. 18 L. 3000; Il tesoro delle quattro corone, di F. Baldi, con T. Anthony, A. Obregon (It.-Col.) — Un avventuriero e una ragazza sulle tracce di un [illegible] tesoro. Non viet. Avv.
18,50; 20,40; 22,35 — ★/●

LILLIPUT — via XX Settembre 15 bis, Tel. 537.190
Witness (Il testimone), di Peter Weir, con Harrison Ford (Usa-Colori) — Un bimbo di otto anni assiste a un omicidio, dei killers lo cercano e un poliziotto tenta di salvarlo, anche a costo della sua stessa vita. Non vietato. Ingr. L. 6000. Drammatico
16,30; 18,30; 20,30; 22,30 — ★★★/●●●

LUX — [illegible], Tel. 541.283
La casa del delirio, di John Nolan, con Caroline Courgere (Usa-Colori) — Una troupe cinematografica isolata in una villa terrificante. Qualcuno sparisce. Qualcun altro viene ucciso. Non vietato. Ingresso 6000. Thrilling
16,20; 18; 19,30; 21; 22,30 — Prima visione

[illegible] — via Pomba 7, Tel. 518.880
Femmine in fuga, di M. Massimo Tarantini, con Susanna Carvalho, C. Cristal (Brasile-colori) — Angela si fa condannare a 18 anni di carcere per scontare un delitto commesso dal fratello. Sopporta soprusi e umiliazioni. Viet. 18. Drammatico
15,16,30; 18; 19,30; 21; 22,30 — Prima visione

CRITICA		PUBBLICO
★★★★★	ECCEZIONALE	●●●●●
★★★★	SUCCESSO	●●●●
★★★	CONSENSI	●●●
★★	DISCORDI	●●
★	SCARSO	●

OLIMPIA — via Amendola 31, Tel. 532.448
Indiana Jones e il tempio maledetto, di Steven Spielberg, con Harrison Ford (Usa-Colori) — L'archeologo avventuriero Indiana Jones alle prese con una setta di mistici massacratori di bambini. Non vietato. Ingr. 6000. Avventuroso
16,30; 18,30; 20,30; 22,30 — Riedizione

[illegible] — via XX Settembre 15, Tel. 531.400
Videodrome, di David Cronenberg, con James Woods, [illegible], Deborah Harry (Usa-Colori) — Una terribile arma riesce a controllare la mente della gente. In America è un «caso» cinematografico. Vietato 14. Ingr. 6000. Horror
16; 17,40; 19,20; 21; 22,40 — ★★★/●●●●

ROMANO — Galleria Subalpina, Tel. 510.145
Nightmare - Dal profondo della notte, di Wes Craven, con Esther Langenkamp, Ronny Blakley (Usa-Colori) — Un gruppo di studenti vive sotto l'incubo di un misterioso maniaco squartatore. L'assassino arriva dall'oltretomba? V. 18. L. 6000. Horror
16,30; 18; 19,30; 21; [illegible] (Aria condiz.) — ★★/●●

STUDIO RITZ — via Acqui 2, Tel. 530.531
Lianna - un amore diverso, di John Sayles, con Linda Griffith, Jane Hallaren (Usa-Color) — Una donna sposata s'incontra ed un [illegible] di psicologia ed è sedotta dalla sua insegnante. Viet. 18. Drammatico
16; 18,10; 20,20; 22,30 — ★★/●●

VITTORIA — via Roma 356, Tel. 511.769
L'ultimo drago, di Michael Schultz, con Taimak, Leo O'Brien, Chris Murney, Julius J. Carry III (Usa-colori) — Fiaba musicale rock ambientata ai giorni nostri. Protagonista un campionissimo del Kung-fu. Non vietato. Ingresso 6000. Avventuroso
16,20; 18,20; 20,30; 22,30 — Prima visione

PROSEGUIMENTI

[illegible] TEATRO — via C. Saluzzo 77, Tel. 287.197
Nudo e selvaggio, di M. E. Lemick, con [illegible] Sopkiv, Susanne Carvel (Brasile-Colori). V. 14. Ult. giorno ingr. 2000, rid. 1500. Avven.
20; 22,30 — Non rec.

FARO — via Po 30, Tel. 839.214
Domani riapertura con Birdy le ali della libertà, di Alan Parker. Ore 20,20; 22,30

FORTINO — via Cigna 47, Tel. 496.559
La chiave, di Tinto Brass, con [illegible] Sandrelli (Italia-Colori). Vietato 18. Commedia erotica
[illegible] — ★★/●●●●●

MASSAUA — piazza Massaua 9, Tel. 795.800
Oggi chiuso - Domani Starman

NUOVO ODEON — via Vandalo 9, Tel. 749.2363
Innamorarsi, di Ulu Grosbard, con Robert De Niro, Meryl Streep (Usa-Colori). Non viet. [illegible]
20; 22,30 — ★★★/●●●

ALTRE VISIONI

BELGIO D'ESSAI (c. Belgio 53, t. 874.171)
Manhattan, di Woody Allen, con Woody Allen, Diane Keaton, Meryl Streep (Usa-Colori). Ingr. 3000, rid. [illegible]. Non fest. Ult. giorno. Commedia
20; 22,30 — Riedizione

[illegible] (c. Cosenza 69, telefono 390.773)
Chiuso.

ASSOCIAZIONE MOVIE CLUB (via Principe Amedeo 5, tel. 547.171)
Chiuso.

CORSO (via Nizza 56, tel. 657.855)
Chiuso.

ASMELLO (v. P. Sarpi 117, tel. 612.136)
Chiuso.

[illegible] (v. Taurano 30, tel. 262.16.60)
Chiuso

LUCI ROSSE

ALEXANDRA (via Bacchi 19, tel. 511.303)
Desideri caldi e bagnati, con Marianne Fournier. Or.: 14,05; 16,25; 16,45; 19,10; 19,35; 21; 22,35.

ARCO PUSSICAT (c. P. Oddone 31, tel. 484.621)
Vacanze erotiche di una porno coppia. Rassegna video film hard core. Ap. 14; ult. 22,30

CINECLUB (v. [illegible] Calandra 15, t. 431.667)
Dalle 14,30 alle 25 [illegible] Young and Horny. Novità assoluta. Ingresso riservato ai soci.

HOLLYWOOD (c. Regina Margherita 109, t. 851.004)
Tutti i giorni [illegible] no [illegible] ore 10 [illegible], ultimo ore 24. Ingresso 4000.

MAFFEI (via P. Bor[illegible], tel. 655.334)
Daniela cumbus palas, con F. Gray, C. Alleret. Ap. 14,30; ult. 22,30.

MAJOR (largo G. Cesare 105, t. 287.974)
[illegible] mogli di provincia. Ap. 16; ult. [illegible].

METROPOL (via Principe Tommaso 8, tel. 650.54.70)
Piaceri indecenti, con Olinka Pabera. Ap. 14,30. Ult. 22,30

[illegible] LUCE ROSSA (via Milano 5, tel. 530.256)
Sesso profondo. Apertura 10, ultimo 22,30

PRINCIPE (v. Pr. d'Acaja 45, t. 749.9951)
Erotic nurse e Transex Love. Ingresso L. 4000. Ap. 16; ult. 22,30.

REGINA (c. Reg. Margh. 123, t. 530.886)
Josephine 4, con Sandra Nova e Innocenze impudiche, con Catherine Carain. Ap. ore 10; ult. 22,30 continuato. Ingresso 4000, ridotti 3000-[illegible].

ROMA BLUE (v. S. Donato 40, t. 457.765)
Il profumo del peccato (Stalian), con Ulrika Mas, Dagmar Maske (new super hard core) Ap. 15; ult. 22,30. Ingresso L. 5000.

SPEZIA (via Nizza 170, tel. 696.3617)
Body Talk e Teenager party. Apertura 16; ultimo 22,30. Ingresso 2000.

TORINO (via Bucari 8, tel. 530.353)
Pleasure Channel, con Brooke Fields. Ap. ore 14,30; ultimo 22,30. No stop.

VITTORIO VENETO (piazza Vittorio Veneto 5, tel. 871.547)
Dolci piccole labbra e La giovane intrigante. No stop dalle ore 14 alle 24.

TEATRI

MASSAUA TEATRO: da settembre apertura delle iscrizioni alla scuola di danza classica e contemporanea diretta da Loredana Furno.
NUOVO: Scuola di danza contemporanea diretta da Carla Perotti. Iscr. dal 3 settembre

FUORI CITTA'

CARMAGNOLA
MARGHERITA: Alpha blu l'universo erotico. Viet. 18.
CHIVASSO
POLITEAMA: Nati con la camicia.
CIRIE'
[illegible] Accoppiamenti lingue perverse. Viet. 18.
IVREA
POLITEAMA: Selvagge inesaudibili indomabili. Viet. 18
MONTANARO
VITTORIA: Mogli super pin pos - Ossa performance.
PINEROLO
HOLLYWOOD: Fantasie di dolci porcellone.
ITALIA: Voglie giovani. Viet. 18.
RITZ: 7 Hyden Park, la casa maledetta.
S. SECONDO
S. SECONDO: Storia di un soldato.
SUSA
CENISIO: Terminator.
VALPERGA
AMBRA: Prendimi dappertutto. Viet. 18.

Record di Harrison Ford che è presente nei [illegible] di Torino con due film di successo

«I MILLE SEGRETI DEL PROCESSO PIÙ CELEBRE DELLA STORIA»

STALIN VOLEVA FUCILARE SENZA PROCESSO ALMENO 50 MILA NAZISTI

E' a metà [illegible] 1940, quando la bandiera con la croce uncinata sventola a Parigi sulla Torre Eiffel, Varsavia è caduta, le armate [illegible] Falkenhorst hanno già conquistato la Danimarca e la Norvegia che a Lon[illegible] si incontrano i rappresentanti dei governi in esilio [illegible] Polonia, Francia e Cecoslovacchia, e [illegible] una solenne petizione [illegible] al governo di [illegible] [illegible] Giorgio V di sollevare [illegible] protesta contro [illegible] atrocità naziste nelle regioni occupate: *«Vogliamo che questi criminali non rimangano impuniti»*, dice il dottor Edgar Faure consegnando il documento. La riunione all'Ammiragliato è durata undici ore e per sei volte è stata interrotta dall'allarme aereo: la capi[illegible] inglese è martellata [illegible] migliaia di bombardieri gettati da Hitler nella «battaglia d'Inghilterra» (e il rappresentante francese, nel rifugio blindato dell'Ammiragliato, si confida al collega cecoslovacco: *«E [illegible] i tedeschi sbarcheranno a Dover?»*).

L'anno seguente, nell'ottobre 1941, è il governo degli Stati Uniti, per bocca [illegible] presidente Roosevelt, a condannare in forma altrettanto solenne *«le esecuzioni massicce di ostaggi innocenti»*. La dichiarazione americana, approvata dal governo inglese, si basa sui rapporti di quindici ambasciatori, di osservatori neutrali (svizzeri e svedesi) e sulle relazioni della Croce [illegible] Internazionale.

In quell'anno [illegible] Germania ha attaccato la Jugoslavia e invaso la Grecia a sostegno della barcollante offensiva italiana; in giugno ha aggredito proditoriamente la Russia. Le armate naziste sono alle porte di Mosca, accerchiano Leningrado, conquistano il bacino del Donez. Dal Reich cominciano le prime deportazioni verso l'Est, il ghetto di Varsavia è chiuso e recintato, trentaquattromila ebrei sono sterminati a Kiev. Un documento proveniente dalla Resistenza po[illegible] rivela che a Brezinsky — che i tedeschi hanno [illegible] Birkenau — sono stati uccisi col [illegible] per la prima volta, seicento prigionieri di guerra russi e duecento malati di mente. Si mettono in atto le idee di Hitler in «Mein Kampf»: *«Se all'inizio della guerra o nel corso di essa dodicimila o quindicimila di questi ebrei corruttori del popolo fossero stati immersi in un gas asfissiante, il sacrificio di milioni di soldati non sarebbe stato inutile»*.

Pochi mesi più [illegible] — gennaio 1942 — il ministro degli Affari Esteri sovietico, Molotov, consegna ai governi di Washington e di Londra una «memoria» che elenca le violazioni *«sistematiche e deliberate»* del diritto internazionale com[illegible]ute dai nazisti. Il documento è diviso in tre parti: 1) crudeltà contro la popolazione [illegible] sovietica; 2) atti di violenza e distruzione; 3) brutalità contro i prigionieri di guerra sovietici. Molotov rivela che alla Gestapo è stato dato l'ordine di sopprimere [illegible] i commissari politici russi, che esso è stato [illegible] [illegible] anche dalla Wehrmacht e che in tutto il territorio [illegible] Sovietico occupato dai nazisti avvengono stragi indiscriminate, villaggi e città sono [illegible] al suolo, intere popolazioni sono deportate. A quest'epoca i capi nazisti hanno già indetto la Conferenza di Wannsee per discutere la «soluzione finale» della questione ebraica, vale a dire lo sterminio fisico dell'intera popolazione ebraica [illegible]pa.

La decisione fondamentale, quella che getta le basi del futuro processo di Norimberga, è presa il 13 gennaio 1942 a Londra dove è indetta una conferenza interalleata presenti Belgio, Francia, Grecia, Paesi Bassi, Jugoslavia, Lussemburgo, Norvegia, Polonia e Cecoslovacchia.

Fino a questo momento Londra, Washington, Parigi e Mosca [illegible] stati in [illegible] trasto e nessuno [illegible] loro, ad eccezione degli americani, è parso favorevole a un processo internazionale dei responsabili dei crimini del nazismo; il punto di vista generale, [illegible] con particolare vigore dall'Unione Sovietica e [illegible] [illegible] Bretagna, è che portare in giudizio i capi militari e politici tedeschi e i dirigenti della grande industria, dando loro la possibilità di parlare e di difendersi, rischierebbe di far venire alla luce fatti che sarebbe preferibile te[illegible] segreti o, almeno, non sollevare pubblicamente: nessuno ha dimenticato il patto germano-sovietico dell'agosto 1939 e la spartizione [illegible] Polonia in due zone di influenza.

Ma i rappresentanti dei Paesi invasi dai nazisti insistono nel progetto [illegible] un processo pubblico e internazionale. Alla riunione di Lon[illegible] sottolineano il punto [illegible] Convenzione dell'Aja che vieta al [illegible] «tutti gli atti di violenza contro i civili nelle regioni occupate, la violazione [illegible] leggi nazionali di queste regioni e la abolizione delle [illegible] istituzioni». «Tutto ciò è stato deliberatamente violato da Hitler», dichiara il rappresentante [illegible] Polonia. «Sulla base dei documenti in nostro possesso i governi qui rappresentati e riuniti debbono prendere l'impegno [illegible] punire i responsabili di questi orrori». La discussione [illegible] [illegible] giorni. La riso[illegible] approvata al termine dell'incontro è esplicita. Dice: «Dopo la fine della guerra, i governi firmatari sono fermamente decisi a far sì che: 1) i criminali, [illegible] importa di quale nazional[illegible] siano ricercati, portati davanti al Tribunale e giudicati; 2) che le [illegible] siano eseguite».

Nell'ottobre [illegible] [illegible] 1942, mentre la produzione bellica della Germania si intensifica sempre più e Stalingrado sembra debba cadere da un giorno all'altro in mano nazista, i rappresentanti di diciassette governi si incontrano ancora a Londra e fondano la «Commissione interalleata dei crimini di guerra» che verrà successivamente trasformata in un comitato delle Nazioni Unite. La commissione, incaricata di raccogliere prove e testimonianze contro i capi nazisti e di preparare l'elenco dei criminali [illegible] guerra, è in breve sommersa da una documentazione terrificante sulle deportazioni, i massacri, le fucilazioni, le camere a gas, i campi di sterminio, i piani militari per le proditorie aggressioni alla Polonia, alla Cecoslovacchia, al Belgio e all'Olanda.

Radio Londra, nelle trasmissioni destinate alla Germania e all'Italia, annuncia che i responsabili di genocidio, cioè dell'annien[illegible] di una popolazione o di una razza intera, saranno processati e puniti. Il 2 novembre 1943 la «Voce dell'America» rivela il testo di una dichiarazione firmata il giorno prima a Mosca [illegible] ministri degli Esteri russo, americano e inglese: «I criminali di guerra i cui delitti sono stati commessi in un determinato Stato saranno consegnati alle autorità di quella nazione affinché li giudichi essa stessa; quelli i cui crimini non possono essere collocati geograficamente perché compiuti in diversi Paesi saranno puniti secondo [illegible] decisione comune degli Alleati».

Ben pochi, in Germania, odono quelle parole: l'ascolto delle radio straniere, nel Reich, è punito con la pena di [illegible]. Le sentono certamente i ventiquattro uomini che di lì a [illegible] anni saranno processati a Norimberga ed esse devono avere un'eco terribile nelle loro menti: il Reich millenario, in quell'autunno 1943, sta crollando. Eisenhower è sbarcato in Nord Africa e Rommel [illegible] [illegible] fuggire da Tripoli; in Jugoslavia è sorta la repubblica partigiana e comunista di Tito; l'Italia è kaputt; a Stalingrado Paulus [illegible] è [illegible] e, sotto la spinta dell'Armata [illegible] i tedeschi sono stati costretti a ritirarsi [illegible] alla linea del Dnieper.

Eppure gli Alleati sono [illegible] in contrasto: anc[illegible] se per la prima volta viene dichiarato esplicitamente e senza ambiguità ciò che era soltanto implicito nel diritto internazionale, e cioè che «il preparare, [illegible] e [illegible]durre una guerra di [illegible]sione, o cospirare con altri a tal fine, è un delitto contro la società internazionale, e che il perseguire, opprimere e fare violenza a individui o a minoranze, per motivi politici, razziali o religiosi connessi con tale guerra, o sterminare, mettere in schiavitù e deportare le popolazioni civili sono veri e propri de[illegible] internazionali e che gli individui [illegible] responsabili di tali delitti» (come affermerà nel «Final Report» [illegible] H. Jackson), l'Unione [illegible] è sempre [illegible]traria a un [illegible] pubblico internazionale.

A [illegible]e questa posizione Stalin è rimasto solo perché Churchill ha [illegible] accettato le proposte americane. Alla Conferenza di Teheran [illegible] [illegible] 1943 il [illegible] russo non fa [illegible] dalle sue intenzioni. Levando il calice di vodka durante [illegible] dei tanti brindisi (Roosevelt beveva [illegible] Churchill soltanto brandy), il [illegible]tissimo annuncia: «Propongo di bere a una [illegible] spicciola [illegible] i criminali di guerra tedeschi. [illegible] alla [illegible] del plotone di esecuzione». Gli occhi di Stalin ridono [illegible] suo volto bruno e [illegible]ssibile. N[illegible] è una boutade, la sua, ma una decisione pensata e maturata. [illegible] Churchill [illegible] Roose[illegible] sollevano il calice.

[illegible] insiste: «Io bevo alla nostra [illegible] decisione di fucilare i criminali di guerra tedeschi appena catturati. Dobbiamo farlo con tutti, senza alcuna eccezione. Saranno, all'incirca, cinquantamila». «Io replicai», annota Churchill nelle «Memorie», «che né il Parlamento britannico né la nostra opinione pubblica avrebbero [illegible] accettato esecuzioni sommarie. I [illegible] commettevano un grave [illegible] [illegible] sottovalutando la [illegible] fer[illegible] su questo punto. [illegible] Stalin insistette sulla necessità di fucilare [illegible] meno cinquantamila uomini lo dichiarai in tono gelido che, a mio avviso, l'esecuzione sommaria era inammissibile. Tutti gli uomini, nazisti o no, dovevano essere giudicati regolarmente».

E' presente alla discussione Elliot Roosevelt, figlio, segretario e biografo [illegible] presidente degli Stati Uniti. «Stalin», scrisse più tardi, «aveva proprio l'aria di divertirsi. Impassibile, almeno in apparenza, rispondeva con tono cortese e gettava qua e là delle occhiate ironiche». Molotov, accanto a lui, tace. Stalin, evidentemente, interpreta [illegible] la frase dell'accordo di Mosca dove si dice: «... i criminali nazisti [illegible] puniti secondo una decisione comune degli Alleati». Ma Churchill non si arrende. Alzandosi [illegible] [illegible] dalla sua poltrona, da farla rovesciare, esclama: «Preferisco che mi uccidano piuttosto che lasciar insozzare il mio [illegible] quello del [illegible] Paese con un [illegible] abominio». Il presidente americano, che fino a questo [illegible]mento è rimasto silenzioso, spezza la tensione con una frase scherzosa: «Mi rendo [illegible] che bisognerà trovare un compromesso. Potremmo rinunciare [illegible] cifra di cinquantamila uomini da fucilare [illegible] [illegible] d'accordo, diciamo, su quarantanovemilacinquecento».

Stalin e Molotov ridono, ridono gli americani, gli inglesi rimangono seri. Churchill volta le spalle bruscamente e se ne va in un'altra stanza malgrado le occhiate imploranti di Eden. Non si torna più sull'argomento, per quella [illegible] ma Stalin sottolinea la sua posizione il mese dopo [illegible]ando, il 15 dicembre [illegible] a Karkov, le autorità sovietiche celebrano il primo processo contro criminali di guerra nazisti: tre ufficiali della Wehrmacht vengono fucilati dopo un interrogatorio pubblico durato sette minuti.

L'opposizione di Churchill, tuttavia, è stata determinante. Anche se due anni più [illegible] Radio Mosca, attraverso la [illegible]oce del [illegible] commentatore ufficiale, rimprovererà gli Alleati battendo [illegible] sul tasto dei plotoni di [illegible] («Che cosa attendiamo, dunque, a mettere al muro i capi nazisti?»), si è compreso che il processo pubblico e internazionale, così come lo vogliono gli Stati Uniti, si svolgerà al più presto.

Il 15 aprile 1945, tre giorni dopo la morte di Roosevelt, il futuro capo dell'accusa americana a Norimberga, Robert Houghwout Jackson, giudice della Corte Suprema degli [illegible] Uniti, riceve da Truman l'incarico di creare la Corte. Jackson esamina tutte le proposte subordinate (Eden [illegible] perfino suggerito di confinare su un'isola, per tutta la [illegible], i capi nazisti; condan[illegible] [illegible] alla stessa sorte che [illegible] a Napoleone) e fra queste un tribunale composto [illegible] Paesi neutrali o un tribunale di tedeschi che giudichi i propri compatrioti. La prima è scartata perché il numero [illegible] Paesi rimasti neutrali in Europa durante il secondo conflitto mondiale è ridotto praticamente a due (Svizzera e Svezia); la seconda è respinta perché è ancora vivo il ricordo del trattato di Versailles del 1919, quando degli ottocento tedeschi indicati come criminali di guerra [illegible] lettera «G» c'era [illegible] l'aviatore Hermann Göring) pochissimi furono condannati e a pene irrisorie, e l'O[illegible]landa rifiutò l'estradizione del Kaiser.

[illegible] soltanto nel luglio 1945 che Jackson, a San Francisco, durante la sessione inaugurale delle Nazioni Unite, può presentare agli Alleati [illegible] progetto partico[illegible] di processo inter[illegible]ale. Jackson si è trovato dinanzi a problemi quasi insormontabili: come poteva un tribunale di questo genere giustificare l'ac[illegible] contro alcuni famosi capi nazisti i cui atti, in realtà, secondo il diritto vigente, non avrebbero potuto definirsi crimini? E ancora: [illegible] si sarebbe comportato il tribunale se i difensori degli imputati avessero parlato di altre aggressioni ed altri crimini compiuti da [illegible] dei Paesi [illegible] ora [illegible] al tavolo del tribunale?

Esempio tipico della prima domanda è il [illegible] Schacht, [illegible] [illegible] nazista che non ha partecipato direttamente a crimini o violato il diritto internazionale. L'altro è quello dell'Unione Sovietica che ha fatto guerra alla Finlandia, ha occupato la Lettonia, l'Estonia e la Lituania. Jackson propone, per il «caso» Schacht, la [illegible] della cospirazione (sarebbe il «concorso» del codice penale italiano) che [illegible]sorbe la colpevolezza indivi[illegible]e. Per l'altro suggerisce, nello statuto [illegible] Tribunale, l'obbligo di limitare il dibattito [illegible] atti [illegible] degli imputati.

Fra i poteri [illegible] Tribunale [illegible] Norimberga il progetto Jackson, all'articolo 17, sta[illegible] che la Corte dovrà «fare in modo che il processo si limiti all'esposizione rapida e regolare degli argo[illegible] addotti dall'accusa e [illegible] difesa», di «prendere [illegible] misure per impedire ogni inutile perdita di tempo e [illegible]e ogni dichiarazione che il Tribunale ritenga inutile e irrilevante». All'articolo 19 afferma che «il Tribunale non sarà [illegible]to da regole tecniche in merito alle prove» e questo concetto, fondamentale, è ribadito in modo esplicito [illegible] successivo: «Il Tribunale [illegible] facoltà di esigere di essere informato sulla natura di [illegible] prova prima che questa [illegible] presentata così da poter giudicare della sua importanza e della sua ammissibilità».

A sinistra, una veduta di Norimberga con il palazzo [illegible] giustizia e il carcere. Sopra: Truman e Churchill.

A destra: l'avvocato Robert H. Jackson, capo del collegio d'accusa degli Stati Uniti

Sotto: a sinistra il presidente americano Franklin D. Roosevelt. In centro: il maresciallo Stalin. A destra: Molotov

«LO ZOO E' DA ABOLIRE»

Gli ecologisti lo definiscono «un turpe spettacolo di costrizione»
Ma il professor Sbarsi che sa tutto degli animali sostiene invece.....

«E' ASSURDO, BISOGNA MODERNIZZARLO»

«Un turpe spettacolo di costrizione» lo zoo del parco Michelotti! Lo sostengono gli ecologisti radicali che recentemente hanno raccolto e presentato al Comune duemila firme, invitandolo a non rinnovare la concessione dell'area che, dopo trent'anni, scadrà a fine dicembre: «a pazienza per la [illegible] dei visitatori (oltre [illegible] mila all'anno, scolaresche [illegible]se) abituati «a far [illegible] smorfie ad animali rincretiniti».

Ma ecco [illegible] che [illegible] pensa qualcuno che non si permetterebbe mai di dar del cretino a nessuno, in gabbia o meno, e che conosce questo zoo tanto chiacchierato come pochi altri. Dice il professor Erne[illegible] Sbarsi, che qui si presta come guida-anfitrione per alunni [illegible] ogni [illegible]à: «*Abolire lo [illegible] è un'ipotesi assurda quasi quanto pretendere di sostituirlo con audiovisivi. In questo modo, per un ragazzo, un elefante equivale a Mazinga: qualcosa che diverte ma resta finto, quasi un attore ammirato sullo schermo ma mai conosciuto di persona. Con in più la differenza: i film hanno una trama che in natura non c'è*». Ci sono invece animali i quali hanno un odore, una dignità, un carattere, un impatto che fossilizzati in pellicola perdono ogni carica educativa e didattica. «*Creature che non recitano ma vivono e meritano di essere conosciute per quello che sono. Lo dimostrano i vari documentari sul tema presentati in tv: meravigliosi, a parte le cretinate e gli errori macroscopici con cui abitualmente vengono commentati, ma stereotipati ed asettici. Li si guarda, e alla fine l'impressione è di aver visto la pubblicità di un fustino di detersivo o un banale fumetto*».

Una prospettiva che al professor Sbarsi proprio [illegible] giù. Oltelo vieta la lunga esperienza passata a contatto con le scuole in base ad un programma ormai collaudatissimo: prima tutti [illegible] zoo, poi una lezione di etologia in classe, quindi di nuovo allo zoo per un'introduzione all'ecologia, infine ancora in aula per approfondire il rapporto tra l'uomo e gli animali e le varie specie domestiche.

Spiega: «*Tutti i giovani, dalle materne alle superiori, si interessano della questione soltanto dopo un primo, concreto incontro con gli ospiti dello zoo, portato ava[illegible] in stretto contatto con il museo di Storia Naturale: due tappe che staccate dicono poco o niente ma, coordinate, garantiscono un fortissimo impatto sui ragazzi*». Anche se, ovviamente, la speranza è di far meglio e [illegible] più. Per esempio, in attesa di un auspicato trasferimento il quale permetta alla struttura di adeguarsi a canoni ormai diffusi in tutta Europa, organizzando al Parco Michelotti un «children zoo» sulla linea di tutte le grandi città estere. Dove i [illegible] più piccoli, quelli che normalmente si interessano del gatto di casa soltanto per tirargli la coda, imparino a crescere in affettuosa, rispettosa sintonia con cuccioli di ogni tipo, cominciando a «farsi amici» per sempre.

Senza smancerie, però, dato che Ernesto Sbarsi detesta la demagogia. Proclama: «*Gli zoo stanno perfezionandosi e moltiplicandosi in tutto il mondo mentre quelli italiani restano davvero vergognosi. Non è ammissibile che a Torino gli orsi neri siano costretti a vivere sul cemento, i macachi a coda di porco in una fossa, la pantera nebulosa abituata alle foreste umide e calde accanto alle linci dei paesi freddi. Per fortuna ho avuto formale promessa che questi inconvenienti saranno sanati al più presto*».

Un progresso comunque minimo rispetto all'estero, dove gli zoo lavorano in abbinamento a giardini botanici e [illegible] garantendo agli animali, ospitati in larghissime serre, un habitat il più possibile naturale. [illegible] [illegible] sarebbe meglio, a Torino, limitarsi almeno ad esemplari di origine europea? «*Sarebbe meglio informarsi e imparare ad esempio che, in cattività, un cervo, uno stambecco o qualsiasi canide a partire dal lupo soffrono decisamente più del regale leone, animale che [illegible] ben curato vivrebbe volentieri su un cuscino di raso. Qualsiasi studioso lo sa, come sa che i selvatici si muovono alla ricerca di cibo o di un partner sessuale più che per ammirare i rossi tramonti del Kilimangiaro: un vero peccato che tra i cosiddetti protezionisti gli studiosi risultino una specie di mosca bianca. Meglio battagliare che studiare, in Italia*».

Come considerare lo zoo di Torino, allora? «Come [illegible] zoo *decisamente monotono dove, ottenionate tutte le bestie che potrebbero davvero risentirne, si incontrano da anni gli stessi esemplari, tra cui molti regalati da privati in condizioni discutibili. Vero però che qui tutti invecchiano il doppio che nella vita libera, si riproducono, espuo*[illegible] *i loro cerimoniali dimostrandosi esenti da nevrosi: un buon segno*». [illegible] quelle gabbie così agghiaccianti... «*Se le aprissimo, gli unici ad approfittarne sarebbero i rinoceronti che amano il footing e gli elefanti che, curiosi come sono, ficcherebbero la proboscide dappertutto mentre gli altri, ben [illegible] e sessualmente appagati, ci penserebbero due volte. Compresi i rinoceronti bianchi, pacioccani al punto che non c'è zoo-safari che non li ospiti*». Rinoceronti cicciolini, chissà se il Comune li strattesa...

Luisella Re

L'ultimo nato allo zoo, un fenicottero rosa e un giovane rinoceronte bianco molto affettuoso, a detta degli esperti

Il magistrato di Aosta indaga sul complesso Cielo Bleu di Pila

MANDATO DI COMPARIZIONE A LAVAGNA

Il costruttore è [illegible] inchiesta per abuso [illegible]

Mandato di comparizione per gli imprenditori edili Edda e Renato Lavagna di Torino. Il documento è stato firmato dal pretore di Aosta Luigi Lombardo. Ai costruttori si contestano i reati di alterazioni delle bellezze naturali in una zona soggetta a vincoli paesaggistici, abuso edilizio e mancato rispetto dell'ordinanza del sindaco di G[illegible], Aldo Collino, che aveva ordinato la sospensione dei lavori di costruzione.

Il provvedimento del primo cittadino riguardava la costruzione di un complesso immobiliare nella conca di Pila, centro sportivo a un tiro di schioppo da Aosta, la «Ciel Bleu Residence» con una serie di caseggiati che occupano quasi tutta la faccia della montagna.

Il 12 otto[illegible] [illegible] stata firmata l'ordinanza per imporre lo stop ai lavori che, però, sarebbero proseguiti fino al 5 novembre.

[illegible] la settimana scorsa il pretore Lombardo era intervenuto ordinando il sequestro del cantiere della società «Ciel Bleu Residence» [illegible] località Pos. I carabinieri di Aosta avevano posto i sigilli alle porte d[illegible] alloggi quasi ultimati e nell'area di lavoro: «Cantiere sequestrato per ordine dell'autorità giudiziaria».

Sotto accusa anche la sorella Edda. Oltre all'abuso edilizio si contestano anche il mancato rispetto della ordinanza di interruzione dei lavori emessa dal sindaco [illegible] Gressan e l'alterazione [illegible] bellezze naturali

Renato Lavagna

Il provvedimento del magistrato riguarda 250 alloggi. Il pretore Lombardo (confortato anche da una perizia tecnica) ritiene che i fratelli Lavagna abbiano costruito 50 mila metri cubi in più di quanto concesso [illegible] licenza edilizia: 92 mila metri cubi anziché 42 mila.

Sarebbero abusivi gli alloggi del complesso «D» in via di ultimazione e riguarderebbero anche l'«F» ed il «H» abitati da anni. I proprietari sono in allarme: hanno tempestato di telefonate il municipio preoccupati che il loro investimento rischi di essere demolito.

Il cantiere dei fratelli Lavagna a Pila è composto da tre fabbricati che si compenetrano, adagiati sul pendio della montagna, con alloggi che si susseguono a schiera [illegible] altre cento metri di lunghezza e salgono a [illegible] seguendo il pendio della montagna.

I [illegible]e imprenditori hanno da anni un contenzioso con la Regione e con il Comune di Gressan (di cui Pila fa parte) [illegible] proprio per i fabbricati di vacanza. Fra il 1980 e il 1984, il sindaco di Gressan denunciò tre volte la ditta torinese per violazione edilizia.

Una legge regionale del 1968 votata per tutelare le bellezze paesaggistiche non contava le parti di costruzioni interrate. E i Lavagna, aumentando la volumetria costruita, non hanno creduto [illegible] parte in vista ma quella sottoterra. Nel 74 avevano ottenuto una licenza [illegible] Nel 1978 la Regione ha modificato la legge e ha stabilito che anche le parti interrate della casa dovessero entrare nel conteggio volumetrico.

Se non interverranno fatti nuovi l'impresa Lavagna [illegible] potrà fruire del condono edilizio cui è possibile far ricorso per irregolarità commesse sino al 1983.

Con il mandato di comparizione trasmesso ai [illegible] Lavagna si è conclusa l'istruttoria formale. Il pretore sentirà [illegible] [illegible] parti, quindi l'«iter» giudiziario seguirà [illegible] [illegible] corso con il rinvio a giu[illegible] (o il proscioglimento) o il processo.

Renato Lavagna era [illegible] sequestrato nel 1975. Per la libertà [illegible] stato pagato un riscatto di mezzo miliardo.

STAMPA SERA
Michele Torre direttore responsabile
Carlo Brezzano vicedirettore
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli - Vicepresidente Vittorio Caissotti di Chiusano - Amministratori: Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giorgio Fattori, Giovanni Giovannini, Carlo Massarone, Francesco Paolo Mattioli - Sindaci: Alfonso Ferrero (presidente), Luigi Demartini, Giovanni Paradisio - Direttore Generale Paolo Paloschi
Stabilimento tipografico Società La Stampa S.p.A. - Via Marenco 32 - 10126 Torino

CERTIFICATO N. 724 DEL 8-11-1984

Pinerolo: sabato dovrebbe inaugurarsi la rassegna sull'artigianato

LA MOSTRA SI TINGE DI GIALLO

[illegible] sicurezza uscita [illegible] Municipio?

Conto alla rovescia [illegible] l'inaugurazione d[illegible] mostra dell'artigianato pinerolese che aprirà i suoi battenti alle 17,30 [illegible] sabato 31 [illegible]. La più importante rassegna [illegible] Pinerolese vive però in questi giorni [illegible] piccolo giallo che, se non risolto, rischia di [illegible] promettere definitivamente il lavoro degli organizzatori. Giorni or sono, sul tavolo della commissione di vigilanza [illegible] manifestazioni è giunta una lettera intestata del Comune di Pinerolo, ufficio del sindaco, [illegible] quale il primo cittadino si solleva da ogni eventuale responsabilità circa la sicurezza [illegible] locali interni della ex caserma Pe[illegible]lli, sede della rassegna.

Il fatto ha provocato non [illegible] stupore e molta preoccupazione in quanto i numerosi [illegible] in oggetto erano già s[illegible] approntati e «venduti» in singoli stands ai circa duecento espositori della manifestazione. Il sindaco ha categoricamente smentito di essere l'autore di tale lettera, anzi, ha affermato che appena ne è venuto a conoscenza ha trasmesso [illegible] documentazione alla procura della Repubblica della città affinché si faccia piena luce sull'accaduto.

Il foglio [illegible] carta da lettere «incriminato» [illegible] infatti come intestazione la dicitura comunale del primo cittadino, [illegible] fotocopia e non in originale come normalmente avrebbe dovuto essere. Nel frattempo, però, la prefettura di Torino ha sospeso l'agibilità ai locali e lo stesso Trombotto ha sollecitato la riunione della commissione di vigilanza.

All'apertura della nona mostra-mercato dell'artigianato mancheranno comunque le due grosse palestre di via Marro, che nelle passate edizioni ospitavano i padiglioni culturali. Giudicate infatti non idonee, è stato constatato che per il loro utilizzo sarebbe occorsa una ingente somma di denaro non preventivata dagli organizzatori. In un primo tempo si è addirittura pensato di sistemare alcuni [illegible] sul viale di piazza Vittorio Veneto che fiancheggia la caserma Fenulli, poi, dato l'elevato costo, il progetto è stato abbandonato.

● Da Frassinetto, piccolo centro montano a pochi chilometri da Pont, in Valle Orco, il sindaco Gilberto Cravari, lancia una vera e propria guerra contro i cani randagi. Motivo: negli ultimi tempi si è registrato un numero consistente di uccisioni di alcuni capi ovini oltre che [illegible] animali da cortile. Fra gli allevatori le preoccupazioni si sono fatte [illegible] più crescenti, di qui l'intervento del sindaco: «*Finora ad essere aggrediti sono stati animali ma c'è pericolo anche per le persone*».

MENO DI 15.000 DOMANDE PER I NULLA-OSTA ANTINCENDIO

I VIGILI NE ASPETTAVANO PIU' DI 150.000

Riguardano gli esercizi commerciali e pubblici. C'è tempo fino a dicembre, ma è meglio non aspettare l'ultimo momento. I consigli del comandante Marini. Il pericolo della chiusura

Al rientro dalle ferie, per moltissimi titolari di esercizi pubblici si pone (o si dovrebbe porre) il problema della richiesta del nulla-osta provvisorio all'attività da porre ai vigili del fuoco, [illegible] condo la normativa emessa la scorsa primavera nel quadro di quella prevenzione antincendi che, anche se a qualcuno può «dispiacere», la tragedia del cinema Statuto ha reso, in tutta Italia e non solo a Torino, argomento di estrema attualità.

E' vero [illegible] c'è tempo fino al 31 dicembre, ma tenendo presente che per il settore pubblico-commerciale il dicembre è mese abbastanza particolare, durante il quale si pensa a tutto fuorché a leggi, normative e scadenze, [illegible] che di tempo effettivo [illegible] solo novanta giorni e non sono poi troppi, se si pensa che, delle 150.000 domande che si era stimato dovessero arrivare, solo [illegible] sono effettivamente pervenute [illegible] comando di [illegible] Regina.

«*La stima può essere anche sbagliata per eccesso* — afferma molto onestamente l'in[illegible] Giorgio Marini, [illegible] mandante provinciale — *ma quelle che sono arrivate sono davvero poche. Specie se [illegible] pensa che si tratta, nella quasi totalità, di quelle giunte prima del 21 [illegible] scadenza prevista in un primo tempo dalla legge. Da allora ne abbiamo avute quattro o cinque al giorno, non di più*».

Un'abitudine tutta italiana, quella dell'aspettare l'ul[illegible] giorno utile per qualsiasi cosa?

«*Diciamo un'abitudine indotta da quell'altra, essa pure tutta italiana, della proroga facile. Gli italiani sanno che, presentandosi in massa nelle ultime ventiquattr'ore, otterranno un rinvio. E lo fanno con bella regolarità in ogni occasione possibile*».

Come vi eravate organizzati per il 21 giugno e che cosa prevedete per il 31 dicembre?

«*Avevamo istituito due corsie preferenziali, oltre il nor[illegible] orario di apertura al pubblico, per professionisti e associazioni di categoria. In questo modo potevamo snellire non poco il lavoro. Ma certo che se ci troveremo alle porte migliaia di persone le ventiquattr'ore, non saranno corsie che tengono...*».

Lei con[illegible] presentarsi prima, ma chi lo ha fatto a giugno è rimasto bidonato dalla proroga.

«*Lei si riferisce al fatto che la prima versione della legge dava tempo sessanta giorni ai titolari di esercizio per adottare quelle misure minime di prevenzione incendi che la seconda versione consente invece di attuare in centoventi. Chi, cioè, ha presentato la [illegible] domanda di nulla-osta documentata entro il 21 giugno rischierebbe dunque di essere penalizzato a vantaggio dei soliti ritardatari. Ma in effetti non è così: pur dovendo comunque provvedere prima degli altri (che avranno tempo fino ad aprile) anche i più solleciti dispongono dei 120 giorni. Solo che scadono a fine ottobre*».

Voi avete tempo altri sessanta giorni per rispondere. Se non lo farete (ed è facile prevedere che il carico sarà tale da impedirvelo fisicamente) che cosa succederà?

«*Noi tenteremo di evadere tutte le pratiche entro i sessanta giorni previsti. Ma in ogni caso il titolare di esercizio fino a quando non riceve una nostra risposta negativa può continuare a lavorare. Solo in caso di risposta negativa, allora sopravverrà il provvedimento di chiusura, disposto non da noi, ma dal sindaco o dal magistrato*».

I suoi consigli? «*Noi abbiamo sollecitato molto le associazioni di categoria, quest'estate, e lo faremo di nuovo adesso. Se esse, come hanno fatto assai bene a giugno, si mobiliteranno raccogliendo domande e controllando che siano stese in modo corretto, guadagneremo tutti [illegible] po' di tempo. Lo stesso vale per i professionisti. Agli esercenti ed ai titolari di attività che sono già in regola o hanno bisogno di modifiche veramente minime, posso dire che è bene presentare ora le loro domande, quando non c'è ressa né coda. In breve [illegible] ranno evase. Aspettando all'ultimo andranno a mescolarsi con i non in regola, ritardando anche loro e favorendo il caos*».

Lei ha parlato di chiusura: è inevitabile?

«*Prima che nascano altre polemiche vorrei dire agli interessati: questa norma è assai mite, prevede, appunto perché transitoria, specifiche veramente minime. Ma proprio per questo non è affatto elastica. [illegible] questi minimi non ci sono la chiusura scatta automaticamente, [illegible] da articolo 5 della legge. Mettersi [illegible] regola [illegible] queste specifiche, tenendo presente che si avranno poi tre anni per effettuare interventi più sostanziosi (non per niente il nulla-osta è provvisorio), costa uno sforzo economico e tecnico assai poco rilevante. Ma non si venga poi a dire che i vigili del fuoco "chiudono" Torino. I vigili del fuoco di Torino fanno quel che sanno di dover fare, semplice[illegible]. Anche i cittadini sanno di dover fare delle cose, per ottenere questo nulla-osta. Se non le faranno la colpa, se di colpa si vuol parlare, non sarà certo nostra*».

Il tempo c'è tutto, non si potranno inventare scuse dell'ultima ora. E non si dovrebbe dimenticare quel tragico pomeriggio di febbraio di tre anni fa.

Mauro Benedetti

L'ingegnere Giorgio Marini, comandante provinciale [illegible] vigili del fuoco

Roberto Foco manca da un mese

GRAN PARADISO NON C'E' TRACCIA DELL'ALPINISTA

Oggi è quasi un mese che Roberto Foco, 25 anni, via Monte Pasubio 146, è scomparso in montagna: era partito da Torino per le vacanze il 28 luglio; dopo aver pernot[illegible] tre giorni al rifugio Vittorio Emanuele il primo agosto ha lasciato la «base», forse, ma nessuno è sicuro, in direzione del bivacco Ivrea, che si trova oltre il [illegible] del Ciarforon, ai piedi del Becco della Tribolazione, alla testa[illegible] della valle [illegible] Piantonetto, sul versante piemontese del Parco del Gran Paradiso.

Teoricamente, se questo è il percorso che aveva scelto, avrebbe potuto arrivare anche al rifugio Pontese, sopra la diga del Teleccio; il tragitto non è difficile, ma passa sui ghiacciai e [illegible] è più facile finire [illegible] crepaccio nascosto, scivolare su [illegible] pendio di [illegible] ghiacciata. Nessuna traccia dell'uomo è stata trovata ieri nel corso di un lungo volo da parte [illegible] elicottero [illegible] carabinieri, che aveva a bordo anche uomini del soccorso alpino di Ceresole.

Poco consistente sembra la testimonianza di una escursionista vercellese, Angela Alberti, che il 3 agosto ha incontrato un alpinista che avrebbe potuto essere lo scomparso. Ma l'avrebbe incrociato in val di Rhemes, la valle parallela alla Valsavaranche, completamente fuori strada rispetto alla direzione presunta. Per andare in [illegible] di Rhemes, Roberto Foco avrebbe dovuto scendere a Pont, risalire e ridiscendere sul versante opposto, con un itinerario di scarso interesse alpinistico.

Roberto Foco

PIOGGIA: DANNI PIU' 2 MILIARDI

Prima seduta della giunta regionale sotto la presidenza di Beltrami. Le deliberazioni approvate sono state 84, mentre nella seconda parte della riunione si è fatto il punto sui prossimi mesi di attività.

Tra le delibere, il riconoscimento del carattere di eccezionalità delle piogge [illegible] maggio scorso che hanno provocato [illegible] danno, per il solo settore agricolo, di più di 2 miliardi. Ed ancora la rettifica dell'inquadramento giuridico-economico del personale regionale, con una maggior spesa di circa 5 miliardi.

Nella seconda fase di discussione «*una particolare attenzione è stata dedicata alle problematiche del mondo del lavoro, in riferimento alla difficile situazione occupazionale che si sta riproponendo con la riapertura dei complessi produttivi*». La giunta è riconvocata per martedì della prossima settimana.

Nessun problema dalle ferie

L'OSPEDALE DI CIRIE' E' QUASI UN'OASI

Se [illegible] ormai divenuto luogo comune [illegible] fatto che d'estate l'assistenza ospedaliera lascia spesso a desiderare, occorre riconoscere che in questo senso l'ospedale di Ciriè, dove nulla è cambiato rispetto alla consuetudine, costituisce un po' un'eccezione (che speriamo non confermi la regola).

«*Per il periodo delle vacanze abbiamo predisposto dei turni che hanno consentito di non sospendere nessun servizio* — spiega il direttore sanitario Giuseppe Ferrari —, *avendo garantita la disponibilità del 75 per cento del personale sia in luglio che in agosto. Tutti i reparti, in tal modo, [illegible] attivi anche se quest'anno non si è registrato il tutto esaurito dei posti letto, come è accaduto invece in altre occasioni. Per quanto riguarda [illegible] patologia ospedaliera la stagionalità è soprattutto riferibile alle malattie dovute al clima, mentre riferendoci [illegible] traumatologia, logicamente i dati possono variare [illegible] anno in anno; e nell'85 gli interventi in questo settore sono sensibilmente diminuiti, anche se in luglio e agosto l'utenza che l'ospedale di Ciriè è chiamato ad assistere è più numerosa*».

E per quanto riguarda il ricovero di persone anziane che i parenti, con una scusa qualsiasi, «parcheggiano» in ospedale, in vista delle ferie?

«*In diminuzione, fortunatamente, anche questo fenomeno* — conclude il professor Ferrari —. *Si vede che gli italiani hanno acquistato in sensibilità e coscienza*».

[illegible] tutto, però, anche quest'anno la segreteria [illegible] Casa di riposo di Ciriè-San Carlo è stata tempestata [illegible] telefonate da parte di [illegible] sone che chiedevano di ricoverare, per 30-40 giorni [illegible] massimo, i parenti più anziani e, guarda caso, tutti nel periodo di luglio-agosto.

Dice Livia Reineri, segretaria dell'istituto: «*Abbiamo però respinto ogni richiesta che non fosse sufficientemente motivata: per etica innanzitutto, perché conosciamo questa riprovevole tendenza a sbarazzarsi [illegible] la massima leggerezza [illegible] "pesi superflui", e poi anche perché con il personale che abbiamo a disposizione, lievemente ridotto rispetto al normale, intendiamo garantire un servizio [illegible] munque efficiente ai nostri ospiti*».

I 49 cani di Alberto Goffi «salvi» almeno fino al 30 novembre

LE RUSPE NON ABBATTONO IL CANILE IN RIVA AL PO MONCALIERI HA CONCESSO UN RINVIO

Le [illegible] del Comune [illegible] Moncalieri domani mattina non dovranno eseguire l'ingrato compito legato alla scadenza del [illegible] agosto. Rimarranno nelle rimesse comunali, così come Alberto Goffi e i suoi 49 cani rimarranno, almeno per qualche tempo an[illegible] nel canile sulle sponde del [illegible].

L'ordinanza di chiusura del Comune di Moncalieri, ripartizione urbanistica, che ingiungeva ad Alberto Go[illegible] di demolire il canile perché abusivo (entro e non oltre il 20 agosto) non avrà effetto.

Sulla scrivania dell'assessore all'urbanistica, architetto Cesare Carbone, insieme alle lettere e ai telegrammi [illegible] protesta nei confronti del provvedimento arrivati [illegible] gran numero, è già pronto [illegible] documento sospensivo che, in virtù della legge sul [illegible] edilizio, concede [illegible] signor Goffi un «respiro» che avrà termine il 30 novembre.

«*Entro tale data sarà neces[illegible] trovare una soluzione alternativa* — dice l'assessore Carbone — *Vaglieremo [illegible] possibilità di reperire un altro terreno [illegible] un locale idoneo*». Naturalmente il signor Goffi è «stato invitato» dall'amministrazione di Moncalieri a farsi parte diligente avanzando proposte. Lo stesso invito potrebbe essere rivolto ai cittadini desiderosi di fare qualcosa di concreto, oltre che di protestare per iscritto e verbalmente, contro il provvedimento che, dicono in Comune, «*si è reso necessario in quanto si tratta di opere costruite [illegible] autorizzazione e [illegible] occupano il suolo demaniale*».

La vicenda [illegible] preso l'avvio all'inizio dell'anno in [illegible] a una segnalazione scritta inviata al Comune (se da una guardia fluviale o da un cittadino poco amante dei cani non è dato di sapere) che [illegible] gnalava la presenza [illegible] canile. Il Comune di Moncalieri predispone un sopralluogo che viene eseguito nel mese di aprile e, constatata la presenza della costruzione abusiva, dà [illegible] all'ordinanza. La legge sul condono edilizio concede ora la possibilità ad Alberto Goffi di avanzare richiesta di ricorso o di concessione sanatoria nei confronti del provvedimento. Ai fini della tutela paesaggistica, sarà però difficile che il Magistrato del [illegible] accolga una eventuale [illegible] tal senso: esistono poi [illegible] relativi al piano regolatore e, non da ultimi, problemi relativi alla sicurezza stessa del canile che si [illegible] va in una posizione precaria, [illegible] vicino all'argine del fiume.

E' Alberto Goffi il primo ad ammetterlo: «*Con le piogge primaverili e autunnali il fiume si alza e allaga il canile, siamo così costretti a sistemare cani e box più su nei campi in attesa che il livello dell'acqua si abbassi*».

Adesso occorre tutta la buona volontà dell'assessore Carbone, dei cittadini e di Alberto Goffi, affinché per gli ospiti del canile si tratti di un trasloco e non [illegible], o peggio.

Alla minaccia per l'esistenza [illegible] canile e dei 49 cani aveva annunciato ieri la propria opposizione «nonviolenta» anche l'Associazione radicale ecologista di Torino: «*Nella speranza che il problema si risolva nel migliore [illegible] modi e nel rispetto della vita* — scrivono i radicali in un [illegible] ato —, *l'Associazione si opporrà con metodi nonviolenti a un eventuale tentativo [illegible] crudele abbattimento degli animali*».

g. l.

Alberto Goffi nel canile di Moncalieri con un pastore tedesco

L'assessore alla casa Zanetta (dc) risponde [illegible] Vindigni (pci)

GRADUATORIE: NESSUN RITARDO

[illegible] ad una [illegible] popolare»

Si annuncia vivace la prossima seduta [illegible] Consiglio [illegible] munale [illegible] a metà [illegible] settembre. La pausa estiva è terminata anche per i politici e l'autunno promette un serrato confronto tra opposizione (pci) e maggioranza (dc, psi, psdi, pri e pli) nella «sala rossa».

Il compito di aprire le ostilità contro la Giunta a cinque, che si è insediata a Palazzo di Città alla fine di luglio, è toccato [illegible] comunista Marcello Vindigni, [illegible] sore alla Casa e ai Trasporti. L'esponente [illegible] pci, con un'interrogazione urgente, ha [illegible] sotto accusa il suo successore, il democristiano Gian Paolo Zanetta, a proposito del [illegible] [illegible] lle pratiche burocratiche (di compe[illegible] del Consorzio Intercomunale Torinese, nel quale il Comune di Torino ha, [illegible] munque, una parte rilevante), che precedono la pubblicazione [illegible] graduatorie [illegible] l'assegnazione di «case popolari» agli sfrattati e alle famiglie di [illegible] formazione. Secondo Vindigni [illegible] stanno verificando gravi [illegible] nella compilazione delle graduatorie (il termine per la presentazione delle domande è scaduto da 7 mesi), che stabiliscono il «diritto» di ottenere uno degli alloggi realizzati grazie ai finanziamenti straordinari assegnati dallo Stato ai Comuni e alle Regioni per far fronte alla «emergenza casa». Per il consigliere del pci il ritardo «a[illegible]re tanto più inspiegabile se si [illegible] nsa che il Cit, in condizioni organizzative e logistiche ben più difficili, negli anni '82 e '83, riuscì a pubblicare le graduatorie nel giro di 7-8 mesi».

L'altro giorno il neo-assessore alla Casa, Gian Paolo Zanetta, ha replicato alle «osservazioni» di Vindigni. L'amministratore democristiano [illegible] anticipato che la pubblicazione delle graduatorie «è, comunque, prevedibile, per l'inizio di ottobre» (sarebbe, quindi, rispettato il termine di 8 mesi) ed [illegible] successiva[illegible] specificato: «Contrariamente a quanto si dice nell'interrogazione presenta[illegible] dal [illegible] sono già state elaborate circa cinquemila domande, che riguardano tutti gli sfrattati [illegible] Torino».

Zanetta ha aggiunto: «L'esame delle pratiche [illegible] posto problemi al Cit, il cui organico è peraltro limitato, anche a [illegible] dell'esistenza [illegible] grande numero di errori (circa il 10%) [illegible] a documentazione allegata alle domande». L'assessore alla Casa ha concluso affermando che la nuova Giunta prevede di affron[illegible] al più presto «l'intero problema del rilancio del Cit e della riqualificazione dell'intervento consortile nel delicatissimo settore della politica abitativa».

Gianni [illegible]

Le nuove pattuglie speciali della polizia sorvegliano giorno e notte la città

I «FALCHI» PIOMBANO SU TRE SCIPPATORI

Agenti in borghese [illegible] di potenti [illegible] malviventi

Li chiamano «*falchi*»: motociclette di grossa cilindrata, jeans, casco integrale che non levano mai, [illegible] il «terrore» degli scippatori torine[illegible]. Ieri ne hanno catturati tre in un colpo [illegible]: Sergio Valtero, Filippo Russo e Primo Giovannini. I tre — secondo l'accusa della polizia — portavano a termine i loro colpi avvicinando [illegible] vittime con un auto rubata, [illegible] fuggivano cambiando subito dopo la vettura con un'altra «pulita», cioè non segnalata. Prediligendo le auto rosse.

E ieri [illegible] fine il colpo, ai danni di una [illegible] nna anziana che aveva ritirato la pensione in corso Unione Sovietica, è andato male. Nella zona dello scippo infatti si aggiravano i «*falchi*». Subito d[illegible] [illegible] gnalazione gli agenti in moto h[illegible] incrociato la vettura rossa sospetta e l'hanno bloccata, pistole alla mano. Per i tre scippatori non c'è [illegible] scampo.

I tre scippatori [illegible] accanto due «falchi» [illegible] pattuglie speciali

Da domani a domenica prossima

MURAZZANO, IN MOSTRA LE PECORE DELLE LANGHE

MURAZZANO — Tutto è pronto per la sesta Mostra interprovinciale arieti e pecore della razza [illegible] delle Langhe (perché su queste colline è nata) che si apre domani. Gli animali in esposizione che partecipano al concorso per il titolo di «campione» e «campionessa» sono quasi settecento tra arieti, pecore e agnelli.

Anche dal punto di vista numerico [illegible] dall'Associazione Provinciale Allevatori si apre con prospettive di successo, dopo i [illegible] ottenuti nelle precedenti edizioni.

Le origini degli ovini langaroli sono antichissime ma è soprattutto nell'ultimo trentennio, grazie all'impegno dell'Associazione Provinciale Allevatori e dell'Associazione Nazionale della Pastorizia, che la razza (attraverso una serie di indovinati incroci tra gli animali) ha [illegible] un notevole mutamento genetico che ha accresciuto il rendimento economico facendo la fortuna delle aziende che l'hanno adottata.

Tra gli animali che partecipano alla Mostra-concorso di Murazzano sono numerose le pecore che vantano una produzione di latte fra un parto e l'altro superiore ai 3 quintali.

Attualmente le [illegible] della Langa sono poco più di 10 mila, e di queste tremila sono iscritte nel libro genealogico che annota le tappe della loro [illegible] dalla nascita alla macellazione.

A Murazzano è [illegible] attiva la Cooperativa Zootecnica Alta Langa che conta 35 soci e alleva negli ovili 800 animali. I soci posseggono ciascuno un proprio gregge: il latte ricavato dalla mungitura viene conferito al caseificio cooperativo per la trasformazione nel rinomato formaggio «Murazzano» che l'anno scorso ha ottenuto la denominazione di origine ed è molto [illegible] dal b[illegible]stai.

Il rendimento decisamente favorevole rispetto ad altre razze allevate in [illegible] e il fatto che le pecore della Langa siano [illegible] presenti negli ovili di Toscana, Calabria, Sardegna e Liguria [illegible] florente commercio di agnelle e arieti che la Cooperativa di Murazzano fornisce a prezzi superiori a quelli di [illegible] accompagnando ciascun animale venduto con una scheda che illustra le caratteristiche genetiche.

Considerate le prospettive favorevoli della pastorizia l'Associazione Provinciale Allevatori ha predisposto un piano per lo sviluppo della razza langarola che domani, giovedì, verrà illustrato al nuovo [illegible] all'Agricoltura Emilio Lombardi. L'obiettivo è di arrivare [illegible] il prossimo quinquennio ad almeno 12-15 mila pecore iscritte nel libro genealogico. Il costo dell'operazione viene calcolato in contributi e finanziamenti per 2 miliardi e mezzo di lire.

Il programma della rassegna di Murazzano prevede domani mattina la presentazione degli animali che partecipano al concorso per i migliori esemplari che per tutta la giornata verranno esaminati da una giuria di esperti. Venerdì mattino alle 10 ci sarà la premiazione e la sfilata dei campioni della razza. A Murazzano per le due giornate dedicate agli ovini della [illegible] langarola è previsto l'arrivo di allevatori da tutta Italia.

Domenica sempre a Murazzano si svolgerà [illegible] la Mostra-mercato del formaggio «Murazzano» con riconoscimenti ai più bravi produttori. Le «tome» confezionate con solo latte di pecora realizzano all'ingrosso 8 mila lire il chilo e la richiesta [illegible] l'offerta.

E' quindi necessario incrementare la produzione che sarà possibile aumentando il numero delle pecore allevate così come prevede il piano di sviluppo preparato dall'Apa di Cu[illegible].

Gianni De Matteis

Le pecora sta diventando [illegible] «affare» per le Langhe

Nelle vigne si annuncia un raccolto abbondante

NELL'ALBESE SI SPERA IN UNA VENDEMMIA DI GRANDE QUALITA'

ALBA — Prospettive ottime e vendemmia in anticipo nell'Albese. La stagione [illegible] a detta dei tecnici, si [illegible] molto buona come qualità: uve sane, idonee a fornire grandi vini adatti all'invecchiamento.

«Le malattie della vite, quest'anno, non hanno dato finora molto fastidio e i trattamenti [illegible] limitati — dice il perito agrario Gigi [illegible] noto esperto del settore —. Inoltre il caldo intenso delle settimane [illegible] ha accelerato la maturazione delle uve e si prevede un anticipo della raccolta di una decina di giorni».

Nelle annate [illegible] la vendemmia [illegible] il 20 settembre per le uve più precoci [illegible] Dolcetto e Moscato.

Quest'anno si prevede che potrà ini[illegible] già [illegible] il 10 settembre. La lunga siccità estiva — la pioggia caduta domenica [illegible] ha rinfrescato la campagna, ma occorrerebbe una precipitazione più abbondante per portare benefici effetti nei vigneti — sta creando qualche difficoltà anche se la vite, avendo radici molto profonde che affondano nel terreno a quattro-cinque metri, è una delle ultime piante a risentirne.

«Ciò che ci vuole è una [illegible] giornata di pioggia abbondante. Faciliterebbe la maturazione, l'arricchimento zuccherino degli acini, la resa quantitativa. Poi di nuovo bel tempo. Ne verrebbe una vendemmia storica» asserva Gigi Rosso.

E probabilmente le speranze dei viticoltori albesi saranno esaudite, almeno così assicurano gli esperti di meteorologia, che assicurano qualche pioggia per i prossimi giorni, che dovrebbero però lasciare posto ben presto ad altri giorni di sole splendente.

Un altro elemento positivo sta nel fatto che quest'anno non si sono avute grandinate consistenti nella zona. La vendemmia '84 fu molto scarsa e le [illegible] dei vini di pronto [illegible] come Dolcetto e Barbera [illegible] praticamente esaurite nell'Albese. Per quanto riguarda i prezzi delle uve non ci sono ancora indicazioni anche se i viticoltori sperano in ritocchi in ascesa rispetto all'anno passato dato l'aumento dei costi di produzione e la qualità delle uve molto buona.

Evidentemente però le attese di una maggior remunerazione economica devono fare i conti con la situazione del mercato del vino, che [illegible] e delle [illegible]. Nonostante la splendida «immagine» dei vini albesi lo scandalo sulle bottiglie al glico-etilene farà sentire i suoi effetti sulle vendite e di conseguenza sui guadagni degli operatori.

Secondo i dati raccolti ed elaborati dalla Camera di Commercio di Cuneo, lo scorso anno furono registrati i seguenti prezzi medi: Barbera d'Alba doc 5500 lire al miriagrammo, Nebbiolo d'Alba doc 7000 lire, Moscato d'Asti doc 7750 lire, uve Nebbiolo da Barolo docg 8200 lire, uve Nebbiolo da Barbaresco docg 7800 lire. I Dolcetti doc sono stati pagati (prezzi medi): di Diano 7050 lire al miriagrammo, d'Alba 7100 lire, di Dogliani 7100 lire, delle Langhe Monregalesi [illegible] lire.

Gianfranco Fiori

La ditta di Borgosesia, entrata in crisi nel 1982, nel 1983 era stata sottoposta ad amministrazione controllata

LA «ILEA» RILEVATA DALLA «FILATURA DI GRIGNASCO»

I nuovi azionisti [illegible] garantire il mantenimento degli [illegible] occupazionali

BORGOSESIA — Dopo tante [illegible] finalmente una buona notizia per l'industria valsesiana: la Ilea, un'azienda produttrice di [illegible] per agugliera, tessitura e maglieria, in crisi da un paio di anni, è stata rilevata dalla Filatura di Grignasco, una delle società italiane più importanti del settore.

Il pacchetto azionario della ditta borgosesiana entrerà a far parte nei prossimi giorni della gestione del gruppo [illegible] va[illegible] titolare anche della «Grignasco Garda». «Si tratta di un respiro di sollievo nella difficile situazione occupazionale [illegible] — spiega [illegible] Bertoli, componente del comitato direttivo della [illegible] valligiana — *l'intervento della Filatura di Grignasco è [illegible] garanzia per i 50 dipendenti rimasti nei padiglioni della Ilea di Aranco, in quartiere cittadino di Borgosesia*».

L'operazione di inglobamento, già iniziata, si perfezionerà ai primi di settembre. [illegible] prossima settimana sono infatti previsti una serie di incontri tra gli imprenditori e le parti sindacali per la presentazione del progetto di rilancio dello stabilimento.

«Dalle assemblee in programma dovranno uscire le linee di pianificazione della nuova gestione — dicono i sindacalisti — [illegible] *formalizzati gli accordi già parzialmente in atto*». In questi giorni i dirigenti della Filatura di Grignasco stanno compiendo una serie di rilevazioni contabili ed amministrative necessarie all'incorporamento dell'azienda, entrata in crisi nel 1982 in seguito al fallimento di una serie di stabilimenti [illegible] del Sud Italia.

«La perdita di oltre [illegible] miliardo di denaro liquido, indispensabile per l'acquisto della materia prima e il rinnovo del campionario, aveva provocato il regresso della Ilea — ricorda Elio Bertoli — *dal 1983 la società era stata sottoposta ad amministrazione controllata*».

Dei cento dipendenti originari la fabbrica è arrivata a dimezzare i suoi addetti. Attualmente sono cinquanta le persone impiegate nei padiglioni di Aranco ed è probabile che il gruppo novarese subentrante nella gestione manterrà le stesse unità produttive.

«Del personale non si è ancora parlato — affermano alla Cisl locale —, *valutando la situazione è però improbabile che si arrivi ad una riduzione di lavoratori*».

Negli ultimi mesi la [illegible] aveva lavorato per conto terzi (uno dei maggiori committenti era stato proprio la Filatura di Grignasco) dimostrando di essere in grado di riprendersi. Per il rilancio completo avrebbe bisogno di un rinnovamento degli impianti. *«Durante la crisi l'a[illegible] non ha tenuto il passo con le moderne tecnologie* — concludono i sindacalisti — *anche se non si sono stati grossi rivoluzionamenti, potranno essere [illegible] alcuni ammodernamenti, tanto più che le ottime strutture dello stabilimento lo permettono*».

G[illegible] Perino

Interessante mostra

MONTAGNA E FUMETTO A MORGEX

AOSTA — Fino al 15 settembre si potrà visitare a Morgex una mostra denominata «Picchi, piccozze e baloons: la montagna nel fumetto». E' una rassegna di oltre 250 immagini che analizza il rapporto sviluppatosi tra fumetto e montagna [illegible] i disegni dei numerosi autori che hanno caratterizzato la storia di questo mezzo di comunicazione [illegible] evidenziandone gli stereotipi, i miti e gli [illegible].

Accompagna la rassegna [illegible] «comics» una [illegible] illustrazione (Domenica del Corriere, Illustrazione del popolo) [illegible] prende in esame il periodo del ventennio [illegible] e visualizza la retorica e la demagogia [illegible] accompagnavano le immagini di montagna.

Il contenuto della mostra [illegible] prende 52 [illegible] illustrati, testi bilingue, e 24 pannelli con originali e copie di testate giornalistiche del passato illustrate. Si affiancano e si integrano reciprocamente nell'esposizione le sezioni satira, [illegible] alpinismo, [illegible], fantasy, uomo delle nevi, tra mito e invenzione.

I pescherecci li attendono al largo della Liguria

IL TRISTE VIAGGIO DEI TONNI

La mattanza è dominata dall'elettronica

IMPERIA — Oltre duecento quintali di tonni appena pescati [illegible] lunedì, con camion frigorifero, da Imperia per gli stabilimenti del Meridione: ne usciranno entro [illegible] settimana [illegible] inscatolati in olio d'oliva.

Altri tonni, [illegible] invece partiti [illegible] venduti freschi, a trance, sui mercati di Torino, Milano, Venezia, [illegible] condo quelle che sono le richieste dei consumatori.

Imperia diventa, un poco, ogni anno, la «capitale del tonno» nei mesi che vanno da agosto ad ottobre. E' quando qui giunge, dal Salernitano, la flottiglia di circa 25 navi particolarmente attrezzate che praticano questo tipo di pesca.

Dotate di ogni apparecchiatura elettronica più sofisticata, queste navi si dislocano, strategicamente, nei porti che [illegible] da Tolone, in Francia, ad Imperia e qui rimangono, pronte a partire quando scatta l'[illegible]. Questo viene dato dagli aerei che cercano di scoprire dall'alto i branchi di tonni che stanno seguendo, a loro volta, i banchi di milioni di acciughette e sardine da cui traggono nutrimento.

In effetti le migrazioni periodiche [illegible] tonni seguono rotte millenarie che gli uomini, ma sopratutto le apparecchiature sofisticate di cui dispongono, stanno distruggendo. La riprod[illegible] dei tonni avviene in primavera, pare nel golfo di Biscaglia ed al largo delle coste spagnole. Da qui i branchi partono in estate per seguire i banchi di pesce azzurro: si forma, spiegano i pescatori, come un corteo con i tonni più piccoli in testa, seguiti dagli altri più grandi. Un tempo, ne parlano tutte le cronache dei paesi liguri, la pesca dei tonni era una delle risorse principali della economia locale; c'erano delle tonnare importanti e il prodotto confezionato nell'olio d'oliva [illegible] raggiungeva ogni località [illegible].

Ora di questo tipo di pesca sotto-costa si è perso anche il ricordo.

I pescherecci d'altura odierni vanno a catturare i tonni avvistati dagli aerei molto al largo, a metà del canale [illegible] Corsica e Continente. Agendo in sincronia cercano di intrappolare quanti più [illegible] possibili con un sistema di grosse reti a maglia larga [illegible] quali, almeno teoricamente, dovrebbero poter sfuggire gli animali più piccoli, fino a otto [illegible] di peso dei quali è proibita la cattura.

La pesca lungo le coste liguri proseguirà fin [illegible] ottobre per poi proseguire, nei mesi invernali, nelle acque più calde della Calabria e della Sicilia dove i tonni, ma in [illegible] sempre minore, raggiungono le dimensioni più grandi, fino a quattro metri di lunghezza.

Ha spiegato un capo-pesca, con qualche amarezza: «Con i nostri sistemi elettronici di reperimento e cattura la maggior parte dei tonni viene presa prima che abbia raggiunto una taglia discreta. Bisognerebbe, forse, sospendere ovunque, questo tipo di pesca per qualche anno e seguire, successivamente, norme di comportamento più razionali».

Quest'anno pare sia sparito, dal Mediterraneo, il «pericolo giallo della pesca»; era rappresentato dai giapponesi che, agendo fuori dalle acque territoriali, praticavano un tipo di pesca da noi severamente proibito ed estremamente distruttivo. Ha ancora spiegato un capo-pesca: «Stendevano in mare centinaia di chilometri di palamiti, lenze con ami, con un'esca segreta che piaceva tremendamente ai tonni che abboccavano in [illegible]. In tal modo venivano catturati grandissime quantità di pesci, fra l'altro, anche gli esemplari più piccoli, fino agli otto chilogrammi, che invece sfuggono quasi totalmente alle nostre reti».

Bruno Viano

Organizzata dalla cooperativa «Lu Viol» di Sampeyre, che si occupa di pulire e segnalare sentieri di montagna

«LU CIANTO-VIOL», UNA FESTA MUSICALE ITINERANTE

Si svolge domenica prossima e vi partecipano i principali gruppi di musica popolare piemontese

SAMPEYRE — Senza tregua i [illegible] di «Lu Viol», [illegible] di Sampeyre in val Varaita, continuano a lavorare per reinventare attività e nuove occasioni di rilancio della valle. In questo momento sono occupatissimi a ripulire e segnalare un centinaio di chilometri di sentieri, compresi tra i 900 e i 2.500 metri di quota, sul versante a mezzogiorno del comune di Sampeyre. Il lavoro, realizzato col contributo dell'assessorato al turismo della Regione Piemonte, dovrebbe essere concluso alla fine di agosto, e fa parte di un vasto progetto di recupero turistico-escursionistico, dell'antica viabilità pedonale della montagna. L'opera, nelle intenzioni, dovrebbe essere completata nei prossimi anni, riattivando la fittissima rete di sentieri e mulattiere della valle, un tempo unica forma di collegamento tra decine e decine di frazioni, alpeggi, santuari, rifugi.

I [illegible] in questione [illegible] tutti di facile percorribilità, molti con andamento orizzontale a mezza costa (i cosiddetti sentieri-balcone), che conducono con poca fatica nel [illegible] di una montagna poco conosciuta e meno frequentata, quella dei boschi (conifere, faggi, castagni, betulle), degli alpeggi e delle borgate più alte, in parte [illegible] popolate almeno nei [illegible] estivi. Alcune varianti più in alto, portano alle creste spartiacque, in vista del massiccio del Monviso, e [illegible] tra le valli Varaita e Po.

Per inaugurare in modo originale gli itinerari già realizzati, e promuovere i progetti ancora nel cassetto, «Lu Viol» ha organizzato per domenica primo settembre, una grande festa musicale itinerante intitolata «Lu cianto-viol» («lu viol» in provenzale significa sentiero), con la partecipazione di numerosi gruppi di musica popolare piemontese. Per ora hanno dato la loro adesione il Coro Bajolese, i Cantori di Loranzè, i Cantori di [illegible] di Castelnuovo Nigra, I Chentarini 'd Tavagnasc, El quintet Canavsan, il gruppo Spon[illegible] di Magliano Alfieri, La Cantarana di Pinerolo, il gruppo da Pare 'n fieul di Bagnolo e i Tramballer d'Estrop della Val Maira. La partecipazione è comunque aperta a tutti i musicisti e musicanti.

«Con "Lu cianto-viol 1985" — dicono gli organizzatori — *vogliamo collaudare una formula inedita (escursionismo abbinato alla riproposta del canto e della musica popolare), limitandone per quest'anno la realizzazione ad un ambito regionale. Ma se come pensiamo, la cosa funziona, già prossimo [illegible] la manifestazione potrà assumere una risonanza nazionale e internazionale, allargando l'invito a gruppi di altre regioni e della vicina Occitania francese*».

La festa, in sostanza, sarà articolata in concerti ambulanti, in partenza da cinque località della valle, con orari differenziati, tutti convergenti sul paese di Becetto, con lunghezze di percorso diverse, da un'ora e mezza a quattro ore di cammino. Alla sera di domenica, raduno in piazza di suonatori e spettatori e sorteggio di «ricchi premi» tra i partecipanti. Per ulteriori informazioni telefonare all'Ufficio turistico della Comunità Montana 0175/96.182, oppure alla Cooperativa «Lu Viol» a Rore di Sampeyre (Cn), 0175/96.517.

r. sc.

Sampeyre. La stupenda e semiabbandonata frazione Foresto

borsa

TORINO

Scambi in aumento

TORINO — Inversione di tendenza per il mercato azionario nell'odierna seduta di Borsa. Infatti, contrariamente a quanto ci si poteva attendere visto l'andamento della seduta di ieri che era parsa debole e poco attiva, oggi il mercato ha evidenziato una notevole voglia di fare con progressi generalizzati nelle quotazioni e scambi in notevole aumento.

Tutto il listino, salvo poche eccezioni, ha beneficiato della tendenza positiva che ha permesso di far registrare alle quotazioni progressi sensibili. Questi sono stati molto più accentuati per i valori industriali ed in particolare per le Fiat, che mediamente recuperano quasi il 3,6% con una punta del 4,43% per i titoli ordinari. Ottimo anche il comportamento delle Montedison, Snia Viscosa e Olivetti.

Progressi consistenti si sono avuti anche per gli assicurativi. Trascurati i bancari, che fanno registrare lievi cedimenti. Andamento invece in netta ripresa per i finanziari, dove si hanno miglioramenti abbastanza consistenti per le Pirelli, per le Cir, per le Ifil, per le Ifi e per le Bi-Invest risparmio. Qualche contrasto negli alimentari.

Fixing delle Fiat ordinarie 4195, privilegio 3670. Prezzo unico di chiusura delle Borse collegate: Snia 3340, risparmio 3320; Sip 2745, risparmio 2750; Stet 3390, risparmio 2290; Fiat 4211, warrant 2850, privilegio 3690, warrant 2385; Generali 57.400; Montedison 2242.

DOLLARO

Passo indietro

LONDRA — L'oro ha aperto a 339,25-339,75 dollari l'oncia a Londra, in rialzo di ben 4 dollari e mezzo rispetto ai 334,75-335,25 della chiusura di ieri.

Il forte avanzamento dell'oro è stato provocato dai timori di uno sciopero nelle miniere sudafricane.

A New York l'oro aveva chiuso a 336,50-337, in rialzo di un dollaro sulla spinta di aggiustamenti tecnici.

MILANO

Mercato sostenuto

MILANO — Borsa nuovamente in ripresa. Giornata di assestamento ieri; oggi mercato molto sostenuto e dinamico con generale ripresa in tutti i settori, con molti valori ai livelli massimi. Questo il clima attuale della Borsa, soggetta a repentini mutamenti di tendenza; in mattinata comunque l'indice generale di Borsa è salito del 2,2%, indicando la netta ripresa dei prezzi grazie a un consistente incremento della domanda effettiva.

Troppo lungo sarebbe elencare le voci in rialzo, comunque abbiamo in testa sempre le Generali con tutti gli assicurativi, ben tenuti i titoli finanziari e bancari, guidati da Mediobanca, molto sostenute le Fiat, Olivetti, Burgo, Montedison; ben tenute anche le Gemina e Italcementi, le Italmobiliare. Prevalenza di rialzo in tutti gli altri settori. Volume di scambi molto intenso con chiusura in ritardo.

In complesso giornata veramente positiva. La chiusura ha presentato qualche lieve erosione dei prezzi. Il dopolistino ha invece rafforzato con netta fermezza i prezzi delle voci primarie. L'indice generale di Borsa ha chiuso a +2,1%.

ORO

Forte rialzo

MILANO — Lieve arretramento per il dollaro oggi. A Milano ha concluso la mattinata fissandosi a 1860,40 lire, contro le 1864 del fixing di ieri. Sono stati trattati 21.300.000 dollari.

Già in apertura la moneta americana si era presentata un po' più debole oscillando intorno alle 1861 lire.

PENSIONI PROTESTE

ROMA — Pioggia di proteste contro la nuova proposta del ministro del Lavoro di abbassare il «tetto» delle pensioni. Telegrammi e lettere sono stati indirizzati al presidente del Consiglio Craxi e all'onorevole Cristofori, presidente della commissione Lavoro della Camera, dalle rappresentanze regionali e provinciali del sindacato nazionale quadri industria.

I quadri si oppongono alla proposta De Michelis di ridurre nuovamente il tetto a ventiquattro milioni. Il sindacato dei quadri denuncia che una simile regolamentazione colpirebbe proprio la loro categoria.

LE AZIONI A TORINO

Titoli	28/8	27/8
ALIMENTARI		
Alivar	7400	7550
Eridania	10600	10750
Fiorio	242	232
Milanagr. Vittoria	6800	6600
ASSICURATIVI		
C. Ass. Milano ord.	20500	20000
C. Ass. Milano risp.	14500	14200
Comp. Latina ord.	1700	1750
Comp. Latina priv.	1560	1580
Generali	57400	56700
RAS	102000	101000
SAI ord.	17500	17500
SAI priv.	19000	19000
Toro Ass. ord.	17850	17800
Toro Ass. priv.	14250	13850
BANCARI		
B. Comm. Italiana	24300	24200
B. Naz. Agr. ord.	5050	5900
B. Naz. Agr. priv.	4020	4100
Banco di Roma	18200	18200
Credito Italiano	2920	2940
Interbanca priv.	29200	29600
Mediobanca	118000	119000
CARTARI - EDITORIALI		
Burgo ord.	7050	7000
Burgo priv.	6100	6100
Burgo risp.	6750	6750
CEMENTI - CERAMICHE		
Pozzi-Ginori ord.	132	132
Pozzi-Ginori risp.	138	138
Unicem ord.	17850	17850
Unicem risp.	12450	12450
CHIMICI		
Italgas	1660	1650
Mira Lanza	35000	33500
Montedison	2242	2210
Paramatti	1915	1880
Pierrel ord.	1750	1750
Pierrel risp.	1500	1500
Saffa ord.	5750	5600
Saffa risp.	5750	5750
SAIAG	1335	1325
SNIA BPD ord.	3340	3280
SNIA BPD risp.	3320	3300
COMMERCIO		
Rinascente ord.	840	845
Rinascente priv.	700	690
Silos Genova	1570	1566
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1110	1110
Autostrada To-Mi	5100	5000
Italcable	17700	17500
Italcable risp.	17400	17200
SIP ord.	2745	2670
SIP risp.	2750	2700
FINANZIARI		
Bastogi IRBS	264	256
Bi-Invest	7200	7300
Bi-Invest risp.	5800	5800
La Centrale ord.	3410	3380
La Centrale risp.	3320	3280
CIR ord.	5400	5320
CIR risp.	5390	5350
CIR risp. n.c.	3520	3530
Fidis	9700	9500
Finsider	—	—
Fiscambi	6200	6200
GIM ord.	6550	6500
GIM risp.	3500	3500
IFI priv.	[illegible]	9600
IFIL ord.	5030	5000
IFIL risp.	6050	6050
Mittel	2250	2250
Pirelli & C.	[illegible]	6050
Pirelli SpA ord.	3050	3000
Pirelli SpA risp.	3050	3050
SERFI	2950	2900
Schiapparelli	590	585
SME	1450	1450
SMI ord.	2950	2750
SMI risp.	2500	2400
STET ord.	3390	3315
STET risp.	2290	3230
IMMOBILIARI		
Attività Immobiliari	4550	4460
Cond. Acqua	112	112
I.P.I.	1850	1850
ISVIM	8700	8800
Risanam. Napoli ord.	9100	9100
Risanam. Napoli risp.	6850	6850
SIFA	4450	4500
MECCANICI - AUTOMOBILISTICI		
Castagnetti	4450	4420
Fiat ord.	4211	4032
Fiat Warrant ord.	2850	2720
Fiat priv.	3690	3565
Fiat Warrant priv.	2385	2310
Gilardini	24600	25000
Magneti Marelli ord.	2000	2000
Magneti Marelli risp.	2000	2010
Olivetti ord.	6650	6500
Olivetti priv.	5400	5350
Olivetti risp.	6656	6550
Olivetti r. n.c.	5400	5350
Saaib	7500	7400
Saaib priv.	7500	7600
Westinghouse	28500	27000
METALLURGICI		
Dalmine	675	665
Talco Grafite	11000	11000
TESSILI		
Cantoni	5450	5400
Fisac ord.	4900	4900
Fisac risp.	4700	4400
DIVERSI		
Acqua Potabili	2950	2950
Ciga Hotels	9800	6600
Pacchetti	89	89
OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI		
Ass. Gen. 12% 81/88	440	438
Burgo 12% 81/88	110	110
Castagnetti 13,5% 82/91	200	200
CIR 13% 81/88	246	246
Gilardini 13,5% 81/91	880	850
IFIL 13% 81/87	330	328
Italgas 14% 82/88	208	206
Mediobanca 14% 82/88	1295	1300
M. Fidis 13% 87/91	296	295
Olivetti 13% 81/91	155	154
Pirelli 13% 81/91	207	206
SAIAG 14% 81/88	100,80	100 80
Unicem 14% 81/87	146	148
Unicem 15% 83/89	176	175

Dopo l'ammissione alla legge Prodi

INDESIT, E ORA RISALE LA CHINA?

Congelati i debiti. Con l'arrivo del commissario si spera nel risanamento. Attualmente 7200 dipendenti di cui 5 mila in «cassa»

Quote di mercato in Italia

Electrolux-Zanussi	22,0%
Ariston	13,5%
Candy Iberna	11,5%
Philips Ire	10,0%
Indesit	7,1%

Quote di mercato in Europa

Electrolux-Zanussi	19,0%
Philips	10,2%
Bosch Siemens	6,6%
Thomson	5,8%
Ariston	4,7%
A & G	4,5%
Candy Iberna	2,5%
Indesit	2,2%

TORINO — Il sì del tribunale commerciale di Torino al commissariamento della Indesit e quindi l'ammissione alla legge Prodi, consentirà all'azienda di elettrodomestici di uscire dal tunnel della crisi? Lo sperano i settemiladuecento dipendenti (di cui 5 mila in cassa integrazione) — distribuiti tra gli stabilimenti di None e di Teverola (Caserta) e gli uffici di Torino, Rivalta, Beinasco e Moncalieri — dopo un'altalena di speranze (nel massimo dell'espansione si contavano dodicimila addetti) e delusioni.

Ne sono convinti gli azionisti, certi che ora *«l'azienda abbia la capacità di mantenere le sue posizioni sul mercato nazionale* (una fetta pari al 7,1 per cento) *ed europeo* (2,2%) *ed internazionale sia per la qualità dei prodotti sia per la vitalità commerciale del suo marchio»*. E ne sono convinti anche i sindacati.

Quest'ultima notizia, che in pratica significa il «congelamento» dei debiti, non è invece piaciuta molto alle piccole e medie aziende fornitrici che formano l'universo dell'indotto Indesit (in tutto 150 con un totale di 1500 dipendenti e un fatturato che l'Api stima intorno ai 5 miliardi al mese), per le ripercussioni sull'occupazione.

E, molto probabilmente, sarà commentata sfavorevolmente anche dagli altri concorrenti del settore. Peppino Fumagalli, proprietario della Candy, e che qualche mese fa si era interessato assieme agli altri produttori del settore per una soluzione comune per la Indesit, poco dopo Ferragosto aveva detto senza mezzi termini: *«Dare la "Prodi" alla Indesit è un bel guaio perché si finisce col penalizzare le aziende sane»*. Tra l'altro, ha [illegible] Fumagalli, *«noi potevamo mantenere in vita i marchi Indesit, fare produzioni di componenti e farci carico di certe situazioni. Ma non c'erano i presupposti»*. Secondo Fumagalli, c'è solo una soluzione vincente per gli stabilimenti di None e di Caserta: *«l'entrata di un partner che rispetti le regole del gioco»*.

E proprio sui partner erano saltati fuori negli ultimi tempi una serie di nomi: oltre la Candy, circolavano quelli dell'Ariston di Merloni, della francese Thompson e della Bosch. Ancora a maggio, l'allora amministratore delegato dell'Indesit Mario Nobili dichiarava: *«Stiamo trattando per l'entrata di un partner: dovremmo arrivare ad un accordo entro quest'anno»*.

A questo punto l'amministrazione straordinaria è vista come un [illegible] per risanare l'azienda. Ma «risanamento» significherà anche l'uscita del personale «eccedente», degli [illegible] cinquemila in cassa integrazione? Secondo il nuovo amministratore dell'Indesit Campioni *«1600 lavoratori sono sufficienti per assicurare l'attuale produzione di 900 mila elettrodomestici l'anno»*.

Certo il mercato del bianco sta attraversando un lungo periodo difficile: sul mercato italiano la domanda, dopo la flessione dell'84, ha subito un ulteriore rallentamento e anche all'estero, salvo qualche eccezione, c'è una situazione di immobilismo. Eppure, come ha ricordato lo stesso Fumagalli, si scopre che per la prima volta abbiamo importato nell'84 140 mila frigoriferi prodotti all'Est ma con marchi italiani che rappresentano circa il 14% dei consumi italiani.

Stefanella Campana

DANNI AUTO RISARCIMENTI IN RITARDO, OLTRE 3000 RECLAMI NEL 1984

ROMA — Non è l'ammontare del risarcimento del danno subito a non soddisfare la maggior parte degli automobilisti ma il ritardo con il quale questo viene definito da parte della compagnia assicuratrice della controparte. La stragrande maggioranza dei reclami presentati negli ultimi due anni all'Isvap, l'istituto che «vigila» sul settore e che ha creato un ufficio al quale gli automobilisti possono inviare direttamente le proprie proteste, riguarda infatti questo aspetto: [illegible] dei [illegible] reclami presentati nell'ultimo quadrimestre del 1983, saliti a 65,4% dei 4095 relativi invece a tutto il 1984.

L'esiguità della somma offerta dalla compagnia come risarcimento, invece, ha rappresentato solo il 2,0% del totale dei reclami.

GENOVA PER AUTO CONTROLLI GRATUITI

GENOVA — Gli automobilisti genovesi possono far controllare gratuitamente lo stato della propria autovettura da appositi centri istituiti dall'Aci in collaborazione con la provincia di Genova. La campagna è stata promossa perché il parco veicoli circolante in Italia è abbastanza «anziano» rispetto ad altre nazioni. «Quindi — afferma un documento della provincia di Genova — sono quanto mai necessari, da parte degli automobilisti, una maggiore manutenzione del mezzo ed un più approfondito controllo dei vari organi della vettura».

Con l'operazione, denominata "control service", è possibile sottoporre gratuitamente veicoli ai controlli

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	28/8	27/8
VALORI DI STATO		
C. Cr. Tes. ECU 13% 82/88	100 40	100 40
C. Cr. Tes. ECU 14% 82/89	114	114
C.C.T. ECU 11½% 83/90	108 50	108 50
C. Cr. Tes. 1-1-86	100 60	100 60
C. Cr. Tes. 1-3-86	100 75	101
C. Cr. Tes. 1-4-86	108	108
C. Cr. Tes. 1-5-86	101 50	101 20
C. Cr. Tes. 18% 1-6-86	108	108
C. Cr. Tes. 1-6-86 II	101 40	101 40
C. Cr. Tes. 1-7-86	101 65	101 65
C. Cr. Tes. 1-7-86 II	100 10	100 30
C. Cr. Tes. 1-8-86	101 60	101 60
C.C.T. 1-8-86 II	100 15	100 45
C. Cr. Tes. 1-9-86	101 30	101 30
C.C.T. 1-9-86 II	100 30	100 40
C. Cr. Tes. 1-10-86	101 60	101 60
C.C.T. 1-10-86 II	100 20	100 50
C. Cr. Tes. 1-11-86	101 10	101 30
C. Cr. Tes. 1-12-86	101 45	101 25
C. Cr. Tes. 1-1-87	101 20	101 20
C. Cr. Tes. 1-2-87	101 85	101 85
C. Cr. Tes. 1-3-87	102 10	101 35
C. Cr. Tes. 1-4-87	101 50	101 50
C. Cr. Tes. 1-5-87	101 40	101 40
C. Cr. Tes. 1-6-87	102 10	102
C.C.T. 1-11-87	100 25	100 60
C.C.T. 1-12-87	101	101
C.C.T. 1-1-88	100 85	100 85
C.C.T. 1-2-88	100 90	101 90
C.C.T. 1-3-88	100 40	100 50
C.C.T. 1-4-88	100 30	100 30
C.C.T. 1-5-88	100 25	100 25
C.C.T. 1-6-88	100 60	100 75
C. Cr. Tes. 1-7-88	103	103
C.C.T. 1-8-88	102 40	102 90
C.C.T. 1-9-88	102 90	102 75
C.C.T. 1-10-88	102 30	102 45
C.C.T. 1-11-90	104	104
C.C.T. 1-12-90	103 90	104
C.C.T. 1-1-91	103 90	104
C.C.T. 1-2-91	104 15	104 15
C.C.T. 1-3-91	102 10	102
B.T.N. 12% 1-10-87	97 75	97 50
B.T.P. 17% 1-10-85	100	100 15
B.T.P. 16% 1-1-86	100 15	100 50
B.T.P. 14% 1-4-86	100 10	100 10
B.T.P. 12,50% 1-7-86	100 20	100 20
B.T.P. 13,50% 1-10-86	100 05	100 05
B.T.P. 1-1-87	98 30	98 30
OBBLIGAZIONI		
Enel 81/88 indicizzate	100 50	100 50
Enel 82/89 indicizzate	105 20	105 20
Enel 82/89 II indicizzate	105 20	105 20
Enel 82/89 III indicizzate	105 90	105 90
Enel 82/89 IV indicizzate	105	105
Enel 83/90 I indicizzate	105	105
Enel 83/90 II indicizzate	103 35	103 35
Enel 83/90 III indicizzate	102 70	102 70
Enel 84/92 I indicizzate	103 05	103 05
Enel 84/93 II indicizzate	102 30	102 30
Enel 84/93 III indicizzate	102 65	102 65
Autostrade 6% 68/88 I	89 60	89 60
Autostrade 6% 67/87	92	92
Autostrade 7% 72/88	93 20	93 20
C.C. OO. PP. 5%	79 30	79 30
C.C. OO. PP. 5,5%	78 90	78 90
C.C. OO. PP. 6%	69 60	69 60
C.C. OO. PP. 7%	68 70	68 55
C.C. Int. Sl. 6% 66 I	92 75	92 75
C.C. Int. Sl. 6% 67 II	93 60	93 60
C.C. Int. Sl. 6% 68 III	89	89
C.C. Int. Sl. 7% 70 I	84	84
C.C. Int. Sl. 7% 71 II	83 60	83 60
C.C. Aut. 7% 70 I	70	70
C.C. Aut. 7% 72 II	68 90	68 90
FF.SS. 6% 68 I	93 50	93 50
FF.SS. 6% 67	91	91
FF.SS. 7% 72 I	88 10	88 10
Amm. FF.SS. 7% 70	86	86
Amm. FF.SS. 12% 79 I	99 60	99 60
Amm. FF.SS. 83/90 I indiciz.	102 50	102 50
Amm. FF.SS. 83/90 II indiciz.	101 85	101 85
Amm. FF.SS. 84/92	101 45	101 45
ICIPU mm. 6%	89 10	89 10
ICIPU 7% 71 I	80 60	80 60
IMI 81/88 indicizzate	110 20	110 20
IMI 81/88 indicizzate	108	108
IMI 81/88 II indicizzate	100 50	100 50
IMI 81/89 III indicizzate	100 10	100 10
IMI 81/89 IV indicizzate	102	102
IMI 81/88 V indicizzate	103	103
IMI 81/88 VI indicizzate	104	104
IMI 82/90 VII opz. indiciz.	106	106
Montedison 13,5% 78	243	242 50
Olivetti 82/87 indicizzate	103 50	103 10
Pirelli 82/88 indicizzate	103 20	103
Fiat 81/88 indicizzate	103	103
Ist. S. Paolo To 5%	85	85
Ist. S. Paolo To 6%	88	88 25
Ist. S. Paolo e. conv. 4%	80	80
Ist. S. Paolo To 7%	80 50	80 50
S. Paolo OO. PP. 5% ex 5%	84	84 90
S. Paolo OO. PP. 6%	66	66
S. Paolo OO. PP. ECU 9%	120	119 60
S. Paolo OO. PP. 81 19ª indic.	101 75	101 75
S. Paolo OO. PP. 81 21ª indic.	103 30	103 30
S. Paolo OO. PP. 81 22ª indic.	102	102
S. Paolo OO. PP. 81 23ª indic.	101 50	101 50
S. Paolo OO. PP. 81 24ª indic.	103	103
Fond. Piemonte V.A. 6%	69 50	69 50
Fond. Piemonte V.A. 7% 74	71	71
Fond. Piem. V.A. OO.PP. 7% 74	80	80

LE AZIONI A MILANO

Titoli	28/8	27/8
ALIMENTARI		
Alivar	7480	7550
Bonifiche Ferr.	32650	32930
Eridania	10750	10750
Buitoni SpA	3596	3580
Buitoni SpA risp.	3370	3370
Milanagr. Vittoria	7006	6801
Perugina ord.	3780	3785
Perugina risp.	2805	2810
ASSICURATIVI		
Alleanza Ass.	54700	54400
Ausonia Ass.	1036	1100
C. Ass. Mi ord.	20540	20850
C. Ass. Mi risp.	15215	14650
C. Latina ord.	1800	1751
C. Latina priv.	1540	1540
FIRS ord.	2001	2045
FIRS risp.	900	910
Generali	56800	56490
Italia Assicurazioni	7900	[illegible]
L'Abeille	46050	44600
La Fondiaria	[illegible]	36600
La Previdente	26750	[illegible]
Lloyd Adriatico	7640	7000
RAS	102500	101100
SAI ord.	17600	17550
SAI priv.	19000	19000
Toro Ass. ord.	18150	17625
Toro Ass. priv.	14380	13690
BANCARI		
B. Catt. Veneto	5500	5451
B. Comm. Ital.	24150	24300
B. Naz. Agric.	5990	5970
B. Naz. Agric. pr.	4050	4000
Banco Roma	18100	18000
Banco Lariano	4600	4430
Cred. Italiano	2967	2906
Cred. Varesino	4560	4535
Interbanca priv.	29095	29180
Mediobanca	118050	118000
CARTARI - EDITORIALI		
Burgo ord.	7100	6995
Burgo priv.	6040	6040
Burgo risp.	6750	6721
De Medici	4000	4000
Ed. Espresso	7100	7080
Mondadori ord.	4145	4000
Mondadori priv.	2565	2520
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	2130	2112
Pozzi-Ginori ord.	130 25	132
Pozzi-Ginori risp.	126	136
Pozzi-Ginori risp. p.r.	n.r.	n.r.
Italcementi ord.	45300	45000
Italcementi risp.	38800	38000
Unicem ord.	17850	17850
Unicem risp.	12510	12450
CHIMICI - GOMMA		
Boero	5495	5490
Caffaro ord.	1038	990
Caffaro risp.	990	970
Farmit. Erba	13710	13750
Italgas	—	1640
Fidenza Vet.	6800	6760
Mira Lanza	34750	33700
Montedison	2223	2156
Perlier	6800	6940
Pierrel ord.	1750	1725
Pierrel risp.	1550	1535
Pol	2535	2540
Recordati	10020	10150
Saffa ord.	5800	5725
Saffa risp.	5930	5750
Siossigeno	20250	20830
Snia B.P.D. ord.	3320	3290
Snia B.P.D. risp.	3290	3290
COMMERCIO		
La Rinascente ord.	845	840
La Rinascente priv.	698	699
Silos	1570	1575
Standa ord.	15000	15050
Standa risp.	15350	15700
COMUNICAZ. - ELETTROTECNICI		
Alitalia priv.	1120	1110
Ausiliare	3300	3220
Ausiliare p.r.	3000	3000
Autostrada To-Mi	5100	[illegible]
Italcable	17800	17790
Italcable risp.	17500	17350
NAI	sosp.	sosp.
Nord Milano	6400	6490
SIP ord.	2750	2660
SIP risp.	2747	2710
Tripcovich	8662	8662
Selm	3075	3060
Selm risp.	4050	4050
Tecnomasio	1030	1037
FINANZIARI		
Acqua Marcia	2280	2260
Agricola Fin. ord.	—	18210
Agricola Fin. risp.	—	22300
Bastogi IRBS	261	259 50
Bonif. Siele	24510	24000
Borgosesia ord.	sosp.	sosp.
Borgosesia risp.	sosp.	sosp.
Brioschi	630	632
Buton	2555	2529
La Centrale ord.	3410	3380
La Centrale risp.	3323	3290
CIR ord.	5405	5335
CIR risp.	5380	5350
CIR risp. n.c.	3520	3500
Eurogest	1280	1270
Eurogest risp.	1265	1278
Eurogest risp. n.c.	1075	1075
Euromobiliare	5580	5590
Fidis	9840	9480
Fin. Breda	4720	4750
Fin. Breda p.r.	—	—
Finrex	1080	1080
Finsider	sosp.	sosp.
Fiscambi	6250	6160
Gemina ord.	1281	1265
Gemina risp.	1180	1171
GIM ord.	6780	6540
GIM risp.	3481	3450
IFI priv.	9690	[illegible]
IFIL ord.	[illegible]	6000
IFIL risp.	[illegible]	6000
Italmobiliare	[illegible]	102100
Mittel	[illegible]	[illegible]
Partec. Finanz.	[illegible]	[illegible]
Pirelli & C.	6390	6106
Pirelli SpA ord.	3065	2969
Pirelli SpA risp.	[illegible]	[illegible]
Rejna ord.	11850	11856
Rejna risp.	11850	11850
Riva Finanz.	7930	[illegible]
Serfi	—	2960
Schiapparelli	590	583
SME	1470	1445
SME p.r.	—	—
SMI ord.	2870	2640
SMI risp.	2501	2460
SMI Metal p.r.	—	—
SOPAF	1380	1651
Stet ord.	3400	3326
Stet risp.	3300	3215
Terme Acqui	1245	1260
IMMOBILIARI - EDILIZIA		
Aedes	10125	10100
Attività Immobiliari	4500	4450
B.I. Invest ord.	6970	7200
B.I. Invest risp.	6000	5900
Cogefar	4030	4025
Cond. Acqua Roma	110	111
De Angeli Frua	1481	1360
Iniziative Edilizie	56850	56800
Inv. Imm. I. «A»	2645	2580
Inv. Imm. I. r.	2544	2539
Isvim	8780	8780
La Milano Centr. o.	12000	11550
La Milano Centr. r.	10050	10400
Risanamento ord.	9090	9060
Risanamento risp.	6810	6850
Sifa	4450	4435
MECCANICI - AUTOMOBILISTICI		
Aturia	4600	4630
Danieli & C.	6599	6500
Fiat ord.	4195	4006
Fiat Warrant ord.	2815	2725
Fiat priv.	3670	3550
Fiat Warrant priv.	2365	2346
Gilardini	24800	24550
Franco Tosi	24200	24000
Magneti M. ord.	1990	1979
Magneti M. risp.	1995	1975
Olivetti ord.	6635	6546
Olivetti priv.	5348	5301
Olivetti risp.	6610	6560
Olivetti r. 1-7-82 n.c.	5400	5345
Saipem	6090	6005
Saaib ord.	7480	7480
Saaib priv.	7670	7470
Westinghouse	28500	27000
Worthington	1730	1750
MINERARI - METALLURGICI		
Cantier. Metall. Ital.	5405	5400
Dalmine	680	663
Falck ord.	5091	5000
Falck risp.	4500	[illegible]
Ilssa-Viola	1025	1010
La Magona	7790	7700
Pertusola	n.r.	n.r.
Trafilerie	3500	3500
TESSILI		
Cantoni	5440	[illegible]
Cucirini	—	2000
Cascami 1872	4000	[illegible]
Eliolona	1525	1525
FISAC ord.	4810	4810
FISAC risp.	4740	[illegible]
Linif. e Can. o.	—	2516
Linif. e Can. r.	—	1980
Marzotto ord.	4058	4056
Marzotto risp.	3030	3030
Olcese Veneziano	135	128 25
Rotondi	11800	[illegible]
Zucchi	2840	2800
DIVERSI		
Acq. De Ferrari ord.	1998	2038
Acq. De Ferrari risp.	1930	1960
Acqua Potabili	2875	[illegible]
CIGA Hotels	9850	[illegible]
Jolly Hotel	7950	[illegible]
Jolly Hotel risp.	7900	7900
Pacchetti	89	89
Trenno	sosp.	sosp.

PRIMO, BATTERE IL CAROVITA

Bettino Craxi

Il Consiglio di gabinetto si riunisce oggi. Problemi e polemiche su giunte, economia e politica estera

ROMA — Appena rientrato a Roma, il presidente del Consiglio Craxi ha avuto colloqui con i suoi più diretti collaboratori in vista della riunione del Consiglio di gabinetto convocato per le 17. Argomenti: politica estera, politica interna e temi economici.

E' prevedibile che il Consiglio ascolti una relazione del ministro degli Esteri Andreotti su alcuni problemi internazionali (tra l'altro ieri ha incontrato a Rimini il collega tedesco Genscher).

Molto probabilmente si discuterà anche del colloquio Craxi-Arafat e delle polemiche sollevate dalla partecipazione di Andreotti al convegno di Erice.

Ci sarà un rapporto del ministro dell'Interno Scalfaro sull'ordine pubblico con particolare riguardo per la situazione siciliana.

Circa i temi economici il ministro del Tesoro Goria illustrerà l'andamento dei lavori per la preparazione della legge finanziaria.

Si deciderà anche la data della prossima riunione del Consiglio dei ministri che, a quanto pare, slitterebbe alla prossima settimana.

Ma vediamo il ventaglio dei problemi sul tavolo del governo.

UN PERCORSO AD OSTACOLI

DEFICIT. Poiché il disavanzo pubblico s'avvia verso i 110 mila miliardi il governo ha già varato un decreto legge per recuperarne 6.000 (scade il 20 settembre, ma sarà ripresentato): prevede di recuperare evasioni Inps e taglia gli oneri sociali. Prevedibili maggiori entrate fiscali dovrebbero far racimolare altri 2.000 miliardi. Ne mancano altrettanti che saranno probabilmente rastrellati con un aumento delle imposte indirette (tariffe postali, bollo, registro ed altre).

SCALA MOBILE. L'appuntamento d'autunno più importante riguarda indubbiamente la contingenza. L'obiettivo è di rallentarla da 3 a 6 mesi e di ridurre il grado di copertura rispetto al costo della vita. Il primo incontro con i sindacati è per il 5 settembre. Ma la Confindustria, che si rifiuta di pagare i decimali, rischia di restare fuori dal negoziato pregiudicandone l'esito positivo.

SALUTE. Per ridurre la spesa della Sanità il ministro Degan ha pronto un piano che prevede ticket più pesanti, pagamento di farmaci e possibilità da parte del cittadino di dirottare una parte dei contributi ad assicurazioni private. La reazione dei sindacati è fortemente negativa.

PENSIONI. L'Inps è l'altro settore previdenziale da risanare. La riforma riparte da zero, nel frattempo il ministro del Lavoro dovrebbe varare una miniriforma dell'istituto.

CASA. L'equo canone è da riformare. Caduto a luglio il blocco degli sfratti non è più possibile estendere oltre. Anche perché la sospensione estiva delle esecuzioni concessa dai ministeri dell'Interno e di Grazia Giustizia cadrà a settembre.

GIUSTIZIA. Sono tre i temi da affrontare: legge contro la violenza sessuale, norme a favore dei dissociati e nuovo codice di procedura penale. Inoltre c'è da rinnovare il Consiglio superiore della magistratura, già scaduto, che ha avuto un rinvio di tre mesi.

ORDINE PUBBLICO. E' un problema scottante, specie dopo le recenti polemiche con le forze di polizia in Sicilia. Per combattere la mafia si prevede di rivedere la legge sul sequestro dei beni e rafforzare le forze dell'ordine, sia come numero sia come addestramento.

VENERDI' NERO. Vanno chiarite le responsabilità di quanto accadde il 19 luglio, quando un massiccio acquisto di dollari da parte dell'Eni fece balzare la valuta Usa a 2.200 lire.

SME. Il presidente dell'Iri Prodi dovrebbe riaprire la procedura per far rifluire nuove offerte per l'acquisto da parte dei gruppi che si sono candidati, dopo che era già stata siglata un'intesa con De Benedetti a nome della Buitoni (la quale, peraltro, non sembra voler offrire una lira in più).

GIUNTE. Su 8562 Comuni ben 2722 sono ancora senza una nuova amministrazione. I partiti che compongono la maggioranza governativa non sempre sono d'accordo nell'estendere la formula in periferia. Sono nate polemiche tra dc e psi soprattutto al Sud. Comunque a tutt'oggi già 28 capoluoghi di provincia hanno una giunta a cinque e in circa 600 piccoli centri la situazione è analoga.

NOMINE. Entro settembre le banche pubbliche dovrebbero avere un presidente, ma la scelta non è facile a causa delle numerose pressioni politiche. Anche i vertici dell'Eni e dell'Iri dovrebbero essere messi in discussione in autunno.

ISTITUZIONI. Non è un problema che riguarda direttamente il governo, ma i partiti della maggioranza dovranno riaffrontare lo scottante tema delle riforme istituzionali che finora ha sollevato perplessità e tiepidi consensi.

INFORMAZIONE. Nei prossimi tre mesi arriveranno a scadenza parecchi problemi relativi a nomine, pubblicità e legge sull'editoria. Il primo appuntamento in calendario è il rinnovo del consiglio d'amministrazione della Rai. La Commissione parlamentare di vigilanza, alla quale compete il compito dell'elezione, non è ancora stata convocata e, molto probabilmente, non lo sarà prima della fine di settembre.

POLITICA ESTERA. Delle polemiche in atto s'è già detto. Pri, pli e psdi chiedono che si concordi una linea ben definita di politica internazionale.

r. b.

E I CONTRATTI...

CHE SCADONO	
METALMECCANICI PRIVATI	1.000.000 di lavoratori
METALMECCANICI PUBBLICI	350.000
EDILI	1.000.000
CHIMICI PRIVATI	200.000
CHIMICI PUBBLICI	40.000
OPERAI AGRICOLI	1.000.000
CALZATURIERI	150.000
INDUSTRIA METALMECCANICA MINORE	150.000
SCADUTI	
SCUOLA	1.100.000
SANITA' PUBBLICA	620.000
ENTI LOCALI	600.000
REGIONALI	80.000
STATALI	245.000
PARASTATALI	120.000
UNIVERSITA'	60.000
AGENTI DI COMMERCIO	380.000
VIGILI DEL FUOCO	20.000

Sono 48 contratti di lavoro che scadono nel 1985. Altri 70 sono scaduti nel 1984. Sono interessati oltre 10 milioni di lavoratori.

Al convegno Onu un intervento per i diritti dell'uomo

AMNESTY A MILANO: «C'E' CRIMINALITA' NELLA PENA DI MORTE»

MILANO — Una rappresentanza di «Amnesty International», la prestigiosa associazione internazionale che si batte affinché i diritti dell'uomo possano venire rispettati ovunque, è intervenuta ieri al congresso dell'Onu sulla criminalità — in corso a Milanofiori — per riportare l'attenzione su due temi sui quali, alla prova dei fatti, insistere non si è rivelato mai abbastanza sufficiente: la pena di morte e la tortura.

Ma se, almeno per quanto riguarda la prima questione, si è riusciti a registrare il successo di una media di un Paese all'anno, il quale, durante l'ultimo decennio, ne ha decretato l'abolizione, la situazione è ben peggiore e diversa per quanto concerne sia la tortura, sia il sistema di far scomparire le persone, sia le crudeltà inflitte agli ostaggi.

Le misure proposte e illustrate da «Amnesty», e fondate sulle norme di diritto internazionale riconosciuto, invitano autorità statali e cittadini privati ad operare in direzioni ben precise:

a) nessun prigioniero dev'essere tenuto in luogo segreto;

b) ogni persona arrestata dev'essere messa in condizioni di conferire al più presto con un magistrato;

c) ogni detenuto deve poter incontrare regolarmente e con frequenza i propri familiari, avvocati e medici di fiducia;

d) chiunque, appena in carcere, dev'essere immediatamente informato dei suoi diritti;

e) nei corsi di formazione per poliziotti, è necessario spiegare loro chiaramente che la tortura è un reato.

Accanto a questi obiettivi — per cui «Amnesty» ha già cominciato a battersi — ce ne sono altri che riguardano la preparazione degli agenti, per i quali si auspica la conoscenza delle norme del diritto internazionale e nazionale contro la tortura, e ai quali si raccomanda di uniformarsi, strettamente, durante gli interrogatori e nell'intero corso del periodo di detenzione.

Per la pena di morte, «Amnesty» ha affermato di avere contato più di 1500 esecuzioni nel 1984; a tale cifra bisogna però aggiungere le tante sentenze capitali eseguite e, per una serie di ragioni, non mai divenute note.

Un'alta percentuale di verdetti di morte è legata a fattori politici: si uccide per distruggere anche fisicamente gli avversari e per prevenire qualsiasi forma di opposizione.

Nella stragrande maggioranza dei Paesi in cui vige la pena capitale, prosegue il documento di «Amnesty», i processi si svolgono senza nessuna garanzia di diritto, specialmente per quanto concerne la possibilità della difesa.

«Il diritto alla vita», cita la nota conclusiva dell'intervento, *«non potrà mai essere totale finché esisterà la pena di morte»*.

Anche in questo caso, «Amnesty» auspica la definizione e la realizzazione, a livello pubblico e privato, di tutta una serie di iniziative tendenti a raggiungere *«quello che è l'obbiettivo dichiarato delle Nazioni Unite, cioè l'abolizione totale della pena capitale»*.

Ornella Rota

IN SETTEMBRE 26 MILA ASSUNZIONI

(Segue dalla 1ª pagina)

e Giustizia (negli archivi notarili), Interno, Lavoro, Avvocatura generale dello Stato, Cnel, Affari esteri, Bilancio, Commercio estero, Marina mercantile, Pubblica Istruzione, Tesoro, Sanità, Finanze, Trasporti e Ferrovie.

4) Corpo forestale dello Stato: oltre alle 900 assunzioni già previste per l'anno 1985 nelle regioni Liguria, Lombardia, Piemonte e Sardegna, la nuova legge amplia la dotazione organica del corpo di 800 persone nel 1986.

Di queste, 300 saranno destinate temporaneamente alla difesa del patrimonio forestale anche nelle regioni vicine, comprese le province di Trento e Bolzano.

Norme particolari, infine, sono previste per le assunzioni negli enti locali del Mezzogiorno.

Ecco, infine, un quadro riassuntivo delle assunzioni autorizzate dalla nuova legge. In modo specifico, il numero di posti disponibili settore per settore:

Beni culturali (369 posti); Agricoltura (111); Lavori Pubblici (227); Industria (163); Interno (3.803); Protezione Civile (335); Polizia (6.207); Finanze (810); Affari Generali (63).

Grazia e Giustizia: casellario giudiziario (1.315); prevenzione e pena (816); archivi notarili (75).

Turismo (29); Difesa (1.289); Lavoro (472); Avvocatura generale Stato (3); Cnel (7); Affari Esteri (77); Bilancio (7); Commercio Estero (40); Marina Mercantile (120).

Pubblica Istruzione: Affari Generali (24); Ispettorato istruzione artistica (15); Università (4.331).

Tesoro: ragioneria generale dello Stato (106); direzione generale Tesoro (115); Sanità (95).

Trasporti: Ferrovie dello Stato (351); Aviazione civile (10); motorizzazione civile (115).

Cassintegrati regioni Liguria, Piemonte, Lombardia e Sardegna (in sette settori diversi) (4.435).

Totale generale 26.272.

CUNEO / La proposta era stata bocciata per «motivi estetici»

SARA' LA VOLTA BUONA PER INNALZARE UNA RECINZIONE SUL SOLERI, IL PONTE «MALEDETTO» DEI 145 SUICIDI?

CUNEO — Ci voleva ancora un suicidio (il centoquarantacinquesimo della macabra serie cominciata mezzo secolo fa), quello del pensionato Domenico Roattino, 74 anni, di Frabosa Soprana per convincere le autorità a rompere gli indugi su un argomento solo in apparenza controverso: la recinzione del viadotto Soleri per scoraggiare i disperati della vita.

Il sindaco uscente della città Guido Bonino, rispondendo al consigliere liberale Giuseppe Mondini che aveva chiesto un Consiglio comunale aperto, ha infatti annunciato come imminente una riunione in Prefettura (promossa dal sottosegretario agli Interni Raffaele Costa) degli enti più interessati ad una soluzione dell'angoscioso problema, Anas, Provincia, Comune. Il sindaco non ha invece potuto accettare la proposta liberale perché i consiglieri non essendo ancora stati convalidati, benché siano trascorsi più di tre mesi e mezzo dalle elezioni del 12 maggio, non possono essere convocati essendo ancora privi dello status giuridico.

Il primo cittadino di Cuneo ha poi una risposta al consigliere eletto Giuseppe Mondini ricordandogli che nella seduta del 10 ottobre 1983 la commissione edilizia comunale di cui l'esponente liberale fa parte si era espressa all'unanimità contraria alla messa in opera di una recinzione sul ponte dei suicidi «per motivi estetici». Nove anni fa, a seguito di altre polemiche scaturite dopo il centesimo atto di disperazione, era stato collocato un tratto di barriera alta tre metri che qualche mese dopo era stata però tolta con la scusa che così ingabbiato il grandioso viadotto che attraversa lo Stura non sarebbe stato un bello spettacolo. Da allora altri 45 cittadini si sono tolti la vita scavalcando agevolmente il basso parapetto e il problema è ancora senza soluzione. Ora sarà la volta buona?

Cuneo. Il viadotto Soleri potrebbe essere tra poco recintato. I progetti sono già pronti

I cuneesi sono quasi all'unanimità favorevoli alla recinzione di protezione senza preoccuparsi se il manufatto sia o meno estetico. I pochi contrari, o scettici, obiettano che chi ha scelto di togliersi la vita se non potrà più farlo facendo il balzo di 50 metri dal ponte di Cuneo sceglierà un altro mezzo altrettanto sicuro. Può darsi, rispondono coloro che da anni si battono inutilmente per la recinzione, ma almeno eviteremo alla città la macabra notorietà acquisita con il tragico primato di 145 suicidi nello stesso luogo.

Ieri il prof. Giuseppe Ferrua, presidente della Ussl di Mondovì, ha offerto una drammatica testimonianza sul fascino di morte che circonda il ponte: *«Dopo il delitto-suicidio ai primi di agosto dell'infermiera dell'ospedale di Mondovì e del suo bambino alcuni ricoverati del reparto psichiatrico sono stati bloccati da carabinieri e questura nelle vicinanze del viadotto. Non sappiamo se volevano vedere con i propri occhi il luogo della tragedia che li ha scioccati o se avevano intenzione di togliersi la vita. Li abbiamo riportati in ospedale con le nostre ambulanze. Ma non sempre sarà possibile giungere in tempo. Si metta dunque la recinzione, per evitare altre vittime»*.

g. d. m.

FORSE STA PER FINIRE L'ESILIO D'AMORE DEL «RE DEI SALUMI»

CREMONA — E' stata formalizzata ieri presso il commercialista Alessandro Riberzani, amministratore giudiziale delle due società di Mario Alquati, l'imprenditore scomparso ai primi di agosto con la sua compagna Michela Ferrari, la richiesta di gestione in affitto dei due stabilimenti di Vescovato (Cremona) da parte di un consorzio formato da allevatori della zona e da alcune latterie sociali. Nessuna offerta precisa è stata invece avanzata dagli altri imprenditori che si erano dichiarati interessati a proseguire l'attività di Alquati: la «Lega delle cooperative» e un gruppo di imprenditori olandesi e tedeschi. Sul fronte delle indagini giudiziarie, condotte dal sostituto procuratore Antonella Nuozzo, proseguono gli accertamenti bancari sia nei confronti degli istituti di credito, oltre venti, dei quali era cliente Alquati, sia in quelli sui quali avevano aperto conti alcuni prestanome. Uno di questi ultimi depositi sarebbe stato rintracciato presso una banca di Ravenna, per un valore di circa 150 milioni di lire. Intanto la vicenda finanziario-amorosa di Alquati e della sua giovane amica continua ad essere la protagonista assoluta delle cronache rosa italiane. In questi giorni sono apparsi su alcuni settimanali le prime foto «osé» della Ferrari. Sono immagini che ritraggono la giovane donna a seno nudo e sono state scattate quando la affascinante Michela non era ancora l'amante dell'industriale di salumi e voleva diventare modella.

Michela Ferrari

Massiccio intervento di aerei in Liguria, all'Elba, a Stromboli e in Sardegna

NON SI ARRESTA LA PIAGA DEGLI INCENDI GRAVI DANNI SOPRATTUTTO NELLE ISOLE

GENOVA — Continuano a divampare in diverse zone della Liguria alcuni degli incendi di bosco che da ieri tengono impegnate squadre di vigili del fuoco, della forestale e di volontari. La situazione, comunque, secondo quanto hanno affermato i pompieri, è meno drammatica rispetto a ieri. Gli incendi sono sotto controllo e lo stato di emergenza scattato ieri nel Savonese, a Sanremo e a Monterosso (nelle Cinque Terre) è rientrato. La scorsa notte un vasto incendio che bruciava i boschi di Portofino è stato spento. Stamani vigili del fuoco e forestale stanno operando su Monte Fasce e Monte Moro, alle spalle di Genova, dove la situazione è stata definita non grave. Più vasti gli incendi che stanno devastando i boschi di Monte Calvo, a Ventimiglia, in provincia di Imperia, a San Romolo, sempre nell'Imperiese e a Montoggio, in località Casà, nell'entroterra genovese. Quest'ultimo incendio, di grosse proporzioni, è in corso da ieri.

Intanto ieri pomeriggio gli aerei e gli elicotteri della protezione civile sono intervenuti in Toscana, Sicilia e Liguria per spegnere tre incendi che minacciavano alcune abitazioni.

Nell'isola d'Elba le fiamme hanno attaccato un'ampia zona di alta macchia. Sono intervenuti aerei che hanno compiuto lanci di liquido ritardante. A tarda sera le fiamme non erano ancora domate.

Nell'isola di Stromboli è dovuto intervenire un aereo C130 poiché le avverse condizioni del mare (che aveva forza sette) hanno impedito l'uso del «bombardiere d'acqua». Tra l'altro non erano potuti intervenire nemmeno i vigili del fuoco di Milazzo, sempre a causa del mare molto agitato. L'«Hercules» ha lanciato 12 mila litri d'acqua e poi si è rifornito a Trapani per un ulteriore lancio.

Prime ipotesi dopo il colpo di Stato militare

IL NUOVO LEADER GOLPISTA VORREBBE LA GRANDE NIGERIA

Il generale Babangida, che ha avuto vari ruoli nei putsch degli ultimi anni, è assertore di un accrescimento del ruolo dell'esercito

ABIDJAN (Costa d'Avorio) — Il generale Ibrahim Babangida, giovane ufficiale dalla brillante carriera e di religione musulmana, è da ieri sera il nuovo capo di Stato della Nigeria. Nulla si sa della sorte toccata al capo del precedente governo, il generale Muhammad Buhari deposto con un colpo di Stato incruento da quella parte dell'esercito divenuta sempre più insofferente per gli abusi di potere, per la corruzione e per l'incapacità del regime militare insediato nel gennaio del 1983 di risolvere i sempre più gravi problemi economici della Nigeria.

Secondo il «London Times», che cita fonti della diplomazia, il generale Babangida ed i suoi uomini si sono mossi con rapidità maggiore al previsto per impedire che ad effettuare il colpo di mano contro il generale Buhari ed il Consiglio supremo militare da lui presieduto fossero ufficiali di grado inferiore. Sembra che la contestazione e la protesta sempre più aperta nei confronti del regime Buhari abbia avuto origine proprio nei quadri inferiori delle forze armate.

Ieri sera Babangida, dopo la nomina a capo dello Stato, ha lanciato via radio un appello alla nazione. Nel messaggio il nuovo leader ha promesso una ripresa dell'economia e la liberazione dei prigionieri politici.

Babangida, che pure è stato uno degli artefici dell'ascesa al potere nel 1983 del generale Buhari, ha definito il governo di quest'ultimo «troppo rigido ed incapace di compromessi», garantendo una ristrutturazione della polizia segreta, il rilascio dei giornalisti trattenuti in carcere ed un riesame delle accuse per gli altri detenuti in attesa di giudizio.

In precedenza un altro componente della nuova giunta militare, il generale Sanni Abacha, aveva dichiarato che «la situazione dell'economia è sempre più deplorevole» e «la situazione per il comune cittadino sta diventando insopportabile».

Il generale Babangida, 43 anni, era uno degli uomini chiave del deposto regime. Musulmano del Nord, appartiene all'etnia haussa. Gioco nel febbraio 1976 un ruolo attivo nella repressione del tentativo del colpo di Stato del tenente Dimka, nel corso del quale morì il capo di Stato, il generale Murtala Mohammed.

Dal 1976 al 1979 fu membro del Consiglio militare supremo che consegnò il potere ai civili il primo ottobre 1979. Babangida prese anche parte al colpo di Stato militare che il 31 dicembre 1983 rovesciò il regime civile del presidente Shehu Shagari. Accanto a Buhari fu membro del Consiglio militare supremo costituito nel gennaio 1984 e divenne capo di stato maggiore dell'esercito.

Babangida era praticamente il numero tre nella gerarchia del Consiglio militare supremo rovesciato la notte scorsa, subito dopo il generale Muhammad Buhari e il generale Tunde Idiagbon, che secondo informazioni raccolte a Niamey, si troverebbe attualmente in pellegrinaggio alla Mecca.

Di recente, il nuovo capo di Stato nigeriano era entrato in un conflitto più o meno evidente col generale Buhari in particolare a seguito di mutamenti e promozioni di ufficiali. Secondo notizie provenienti dalla Nigeria qualche tempo fa, gli ufficiali intermedi dell'esercito nigeriano, forte di 180.000 uomini, desideravano le dimissioni di Buhari ritenendo che la sua politica non riscuotesse più il favore popolare e vi erano forti richieste affinché fosse proprio Ibrahim Babangida a prendere il potere.

Osservatori politici ritengono che Babangida, convinto assertore dell'accrescimento del potere militare del Paese, sia favorevole all'assunzione da parte della Nigeria del ruolo di «superpotenza regionale».

L'aeroporto è in pieno caos

BEIRUT, ONDATA DI SEQUESTRI ALTRI SCONTRI

BEIRUT — Da otto a 13 persone sono state sequestrate nella sola giornata di ieri nel settore occidentale di Beirut. Il numero complessivo dei rapiti negli ultimi tempi nei due settori della capitale è stato «molto alto», ma che se difficile da precisare. Ieri mattina, verso le 10 ..., un gruppo di persone armate ha bloccato un autobus della «Middle East Airlines» nei pressi di un passaggio sulla cosiddetta «linea verde», a Beirut Ovest, e ha sequestrato sei persone che si trovavano a bordo del mezzo. I rapitori erano familiari di un conducente di taxi musulmano che il giorno prima, recatosi nel settore Est della capitale, era stato a sua volta sequestrato.

Sempre ieri, a Beirut-Ovest, due altre persone sono state rapite in mattinata e — stando a una radio cristiana — cinque nella tarda serata. Secondo «L'Orient-Le Jour», negli ultimi tempi vi sarebbero stati più di 40 sequestri di civili nella capitale. Fra le persone che si ritiene siano tuttora tenute in ostaggio vi sono anche 12 stranieri (sette cittadini americani, quattro francesi e un britannico). Alcuni di essi sono stati rapiti molti mesi fa.

Il fenomeno dei sequestri di persona riguarda soprattutto i libanesi e sembra essere fondato sulle tradizionali lotte confessionali.

Intanto, l'aeroporto internazionale è piombato nuovamente nel pieno caos, pur essendo in attività. C'è continua emergenza per le partenze, gli arrivi e le prenotazioni. A causa della guerra civile, solo metà del personale (4800 persone) della «Middle East Airlines», la compagnia libanese, si reca al lavoro.

In seguito al bombardamento dell'aeroporto, mercoledì, un aereo è stato distrutto e altri quattro danneggiati. Ciò ha sconvolto il programma di voli estivo della «Mea». Gli annunci delle partenze e delle destinazioni, decise solo all'ultimo momento, si fanno attraverso le varie radio locali. Non si accettano più prenotazioni e parte chi si presenta prima. Considerata, dieci anni fa, la migliore compagnia del Medio Oriente, la «Mea» tenta di sopravvivere affrontando difficoltà molteplici. Aveva 21 aerei a disposizione nel 1983. Quest'anno ne ha 17, ma quattro di essi sono affittati alla «British Airways», all'«Egypt Air» e alla «Nigerian Airways».

I guerriglieri del «Fronte di resistenza nazionale libanese» hanno intensificato intanto i loro attacchi contro i soldati israeliani e la milizia di Antoine Lahad.

Nelle scorse 48 ore, almeno 8 operazioni sono state compiute nella «zona di sicurezza», creata da Israele in territorio libanese per proteggere i villaggi del Nord dello Stato ebraico.

UN MOSTRO DA GUINNESS

Colonia, il signor Franz Burbach deve attraversare il canale di Colonia con questo «mostro» da egli stesso realizzato. Il diametro delle ruote è di 2.20 metri. La foto è stata ripresa al primo test, durante l'ultimo week-end. Burbach si dice certo di entrare nel «Guinness dei primati»

I vapori hanno raggiunto la periferia di Filadelfia

PENNSYLVANIA, EVACUATI 40 MILA PER FUGA DI GAS?

WEST CHESTER (Pennsylvania) — Una reazione chimica incontrollata verificatasi in uno stabilimento di West Chester, specializzato nella produzione di plastica, ha provocato una fuga di vapori che ha interessato una area di un'ampiezza di circa una ventina chilometri e che ha costretto finora ventisette persone a ricorrere alle cure dei medici.

I funzionari della «Sartomer», lo stabilimento all'interno del quale si è verificato l'incidente, escludono che la nube di gas sia tossica ma ammettono che può creare irritazione agli occhi ed al naso. Il composto chimico che viene abitualmente usato in quella particolare lavorazione della plastica è il pentaritritol-tetracilato: si tratta di un composto che, se impiegato ad alta concentrazione, può essere tossico.

Le autorità di West Chester stanno questa mattina valutando l'opportunità o meno di evacuare le quarantamila persone che vivono nella zona circostante la fabbrica. I vapori provocati dalla reazione chimica a West Chester hanno raggiunto anche la periferia di Filadelfia.

● PARIGI — Una fuga di cloro dovuta alla rottura di un contenitore si è prodotta ieri in uno stabilimento per il trattamento delle acque a Treauray nel Morbihan (Francia nord occidentale) e due operai sono rimasti intossicati. La zona è stata evacuata mentre la nube tossica si estendeva per qualche chilometro lungo il corso del fiume per poi dissolversi dopo circa tre ore.

LO SHUTTLE LANCIA DUE SATELLITI

HOUSTON — Il satellite per comunicazioni «Asc-1» (American satellite company) è stato lanciato ieri dal traghetto spaziale Discovery: lo ha annunciato la Nasa al centro di Houston.

L'«Asc-1» è il secondo satellite sganciato ieri dal traghetto. In precedenza infatti i cinque astronauti a bordo avevano lanciato il satellite per comunicazioni australiano «Aussat-1», con un giorno di anticipo rispetto al programma, perché un guasto alle attrezzature minacciava di impedire la messa in orbita della stazione trasmittente.

Espulso con un movimento rotatorio dalla stiva del Discovery, l'«Asc-1» si inserirà in un'orbita geostazionaria sulla verticale delle isole Hawaii.

Fuga di ossido di uranio contaminate 40 persone

BOWDON (North Dakota) — Un autocarro che trasportava fusti di ossido di uranio si è scontrato con un treno merci. Da una trentina dei cinquanta contenitori c'è stata, in seguito all'urto, una dispersione del composto chimico che ha contaminato una quarantina di agenti e di tecnici giunti sul posto per sgombrare la carreggiata. L'ossido di uranio ha un livello di radioattività quanto mai basso e per questa ragione le persone rimaste contaminate non debbono temere per la loro salute. Nell'urto è rimasto ucciso l'autista dell'automezzo.

Albania: «promettenti» i rapporti con l'Italia

TIRANA — Come riferisce l'agenzia telegrafica albanese «Ata», nel suo discorso di Korca il capo dello Stato e leader del partito comunista albanese, Ramiz Alia, ha parlato con simpatia dei rapporti tra l'Albania da un lato e la Turchia e l'Italia dall'altro. Egli ha detto: «In una atmosfera amichevole, ed in maniera armoniosa, si sono sviluppati anche i nostri rapporti con la Turchia; allo stesso modo, i rapporti di buon vicinato con l'Italia si sviluppano in condizioni promettenti. Nei nostri rapporti con questi due Paesi vengono registrati progressi evidenti nei settori degli scambi commerciali, culturali e tecnico-scientifici; inoltre saranno presi in esame altri settori in cui potrà determinarsi una cooperazione, nel reciproco interesse».

Etiopia: gli eritrei perdono due città

NAIROBI — Le truppe del governo etiopico hano riconquistato domenica mattina la città di Barentu e ieri a mezzogiorno quella di Tessenay nell'Eritrea nord occidentale, nel quadro dell'offensiva che l'esercito nazionale conduce contro i ribelli eritrei.

L'operazione condotta con l'ausilio di elicotteri, lungo la strada di raccordo fra Khartoum e l'Asmara, ha prodotto pesanti perdite in campo avversario con centinaia di morti. La notizia è una risposta all'annunzio del Flpe (Fronte di liberazione del popolo eritreo) da Mogadiscio, secondo cui i guerriglieri (in lotta da 23 anni contro il governo di Addis Abeba per l'indipendenza della regione) avrebbero sterminato 1552 soldati etiopici, abbattuto un Mig e catturati 5 carri armati e 24 automezzi pesanti in un offensiva condotta la settimana scorsa che avrebbe permesso al fronte di consolidare posizioni strategiche.

Pastora: «Washington non ci finanzia più»

SAN JOSE' DI COSTARICA — L'Alleanza rivoluzionaria democratica nicaraguense (Arde), l'organizzazione guidata da Eden Pastora, ha affermato in un comunicato stampa di essere rimasta esclusa dall'aiuto «umanitario» per 27 milioni di dollari che l'amministrazione Reagan ha stanziato per aiutare i ribelli nicaraguensi.

L'Arde sostiene di non ricevere aiuti consistenti da 16 mesi. Il comunicato afferma che l'Arde continua la lotta con l'appoggio dei contadini in molte località controllate dai suoi guerriglieri, anche se da molto tempo non riceve aiuti dagli Stati Uniti.

Bar di De Laurentiis multato a New York

NEW YORK — Il «Ddl food show», il bar di Dino De Laurentiis nella elegante Trump Tower sulla Quinta Avenue di Manhattan, è stato multato di 165 dollari per violazione delle norme sanitarie stabilite dall'ispettorato sanitario di New York.

L'ispettorato, che ogni anno controlla circa 25 mila esercizi della città, non rende pubblici né l'ammontare delle multe né i motivi, ma si è appreso dalla direzione del locale che si trattava di questioni relative alle attrezzature del bar. Prima del locale sulla Quinta Avenue, Dino De Laurentiis aveva aperto un altro locale, molto più grande, nel West Side di Manhattan, che però è stato chiuso vari mesi fa.

Pur ribadendo le accuse a Parigi

RAINBOW WARRIOR: LANGE MODERA I TONI

WELLINGTON — Nei rapporti tra la Nuova Zelanda e la Francia, esacerbati dall'affare-Greenpeace, c'è una schiarita. Il primo ministro neozelandese David Lange si è detto sostanzialmente soddisfatto per le dichiarazioni «concilianti» fatte ieri sulla vicenda dal primo ministro francese Laurent Fabius.

«Non voglio assumermi l'iniziativa di rompere un dialogo che sta emergendo con la Francia. Le affermazioni di Fabius non sono state una accusa nel vero senso della parola ma sono state comunque molto concilianti», ha detto il premier.

Ieri a Parigi Fabius pur ribadendo l'estraneità dei servizi segreti francesi nell'affondamento del «Rainbow Warrior» ha ammesso l'esistenza di «importanti deficienze» in seno ai servizi. Nello stesso tempo ha ribadito la condanna della Francia per l'affondamento ed ha annunciato passi immediati della magistratura.

Il primo ministro neo-zelandese ha a sua volta ripetuto che il rapporto Tricot sul sabotaggio nel porto di Auckland del battello del movimento ecologista «fa acqua da tutte le parti» e in realtà conferma la responsabilità del governo francese.

Lange ha elencato diversi punti del rapporto ordinato dal governo francese che indicherebbero la responsabilità di questo nel sabotaggio:

1) l'ammissione che cinque spie dei servizi segreti francesi si trovavano in Nuova Zelanda in quel periodo e che tre erano sommozzatori altamente addestrati a bordo dello yacht «Ouvea», affittato in Nuova Caledonia con l'autorizzazione dell'ufficio del presidente Mitterrand.

2) l'abbandono dello yacht e il ritorno immediato in Francia degli uomini del servizio segreto.

3) i tre dell'«Ouvea» che si erano messi a disposizione della inchiesta Tricot, non si sono fatti trovare dai funzionari della polizia neozelandese venuti a Parigi, pur essendo ricercati sotto l'accusa di omicidio.

4) il rapporto si contraddice: prima afferma che i tre sommozzatori erano incaricati di sorvegliare il «Rainbow Warrior» e di infiltrare il movimento Greenpeace, poi in un'altra sezione dice che essi si trovavano nel porto di Whangerei a diverse centinaia di chilometri da Auckland dove il battello era ancorato.

A parte le prove raccolte dagli investigatori neozelandesi e non ancora rivelate, numerosi e gravi indizi porterebbero all'implicazione degli agenti segreti francesi. Tra questi il ritrovamento a bordo dell'«Ouvea» di indirizzi di esponenti di Greenpeace e la bombola francese da sommozzatore, non ottenibile localmente, trovata sul fondo marino insieme a un motore fuoribordo dopo l'esplosione.

Polemiche estive su Léon Blum e su Dreyfus

STATUE DI DESTRA E DI SINISTRA FANNO LITIGARE I BIG FRANCESI

Braccio di ferro tra il governo, Chirac e l'esercito su dove collocare le effigi

PARIGI — La patria di Auguste Rodin ha deciso di fare rinascere la scultura, ma il grande progetto scatena vibranti polemiche: dove staranno i nuovi capolavori? Tutti applaudirono la coraggiosa iniziativa al servizio dell'arte nel 1982, quando il presidente François Mitterrand volle commissionare oltre duecento statue dedicate a diversi personaggi e fatti storici.

Ora sono pronte quasi tutte, ma la disputa sulla loro dislocazione fa rinascere fantasmi del passato e passioni politiche sopite da tempo. L'effige in bronzo di Leon Blum (che dal 1936 al 1937 fu capo del Fronte popolare, il governo di sinistra) è stata respinta in termini glaciali dal sindaco di Parigi e leader della destra Jacques Chirac: ha dichiarato «chiusa per restauri» la piazzetta prescelta, in un quartiere dell'est parigino, esortando il governo a sistemare altrove il mentore del moderno socialismo.

E Jack Lang, focoso ministro della cultura di Mitterrand, ha ribattuto: «La vicenda è triste, quasi incredibile. Chissà perché per la statua di Georges Pompidou, il defunto presidente gollista, non è sorto ostacolo alcuno. Non si rispetta la minima regola democratica; è una situazione deplorevole, meschina e patetica». Ma Chirac è restato irremovibile.

Narbonne, nel Sud-ovest della Francia (che elesse Blum deputato all'assemblea nazionale) si era offerta di accogliere il bronzo: ma per il governo era destinato alla capitale. E alla fine ha trovato il modo di aggirare Chirac: Blum è stato ospitato nei giardini delle Tulleries, gestiti dal governo e fuori dalla giurisdizione del municipio.

Forma d'arte decisamente repubblicana, fiorita dopo il 1870 con la caduta del secondo impero, le statue pubbliche hanno sempre avuto forti toni politici. Nel 1870, dopo l'umiliante sconfitta subita dalla Germania, la nuova «Terza Repubblica» commissionò decine di statue per onorare importanti cittadini e per risollevare il morale. Si confermò tutta importanza durante la seconda guerra mondiale. Molte statue vennero nascoste per impedire alle truppe tedesche di occupazione di fonderle trasformandole in cannoni.

La polemica su Blum è esplosa dopo un dibattito altrettanto acceso su un altro ebreo. In luglio toccò a Alfred Dreyfus, l'ufficiale dell'esercito rovinato 90 anni fa da accuse di spionaggio, che lo condussero ai lavori forzati nell'isola del Diavolo, e che si rivelarono poi false. Tim, lo scultore noto anche per le vignette di satira politica, ricorda: «Si decise in partenza che sarebbe stato nel cortile dell'accademia militare parigina, proprio dove quel soldato subì la cerimonia di pubblica umiliazione: gli vennero strappati i gradi e gli fu spezzata la spada. Subito ho scelto l'Ecole Militaire; la statua sarebbe divenuta simbolo dell'esercito repubblicano fedele ai suoi principi».

Invece Charles Hernu, ministro della Difesa, ha detto: «E' un cortile chiuso al pubblico. Va messa alla Ecole Polytechnique, dove Dreyfus studiò, e dove la vedrebbero tutti». Lang smentisce ogni voce di suo disaccordo con il collega Hernu, ma i giornali non smettono di condannare «il tentativo dell'esercito di evitare ogni ricordo del caso Dreyfus».

INGHILTERRA, TENGONO A TERRA I 737 QUEI REATTORI HANNO TROPPI PROBLEMI

I motori (i più diffusi del mondo) si surriscalderebbero

LONDRA — L'ente civile per l'aeronautica inglese, la «Caa», ha impartito ieri sera la disposizione che controlli urgenti vengano effettuati su motori di aerei a reazione Boeing 737 analoghi a quello su cui è avvenuta l'esplosione all'origine della sciagura di Manchester.

La disposizione impartita ieri segue la scoperta di «consistenti incrinature» nelle camere di combustione in un motore dello stesso tipo montato su un altro aereo britannico.

Per effetto di quest'ultima disposizione, alcuni aerei verranno tenuti a terra in attesa che siano compiuti gli accertamenti, mentre altri torneranno vuoti in patria dall'estero. L'allarme riguarda — si apprende — certi reattori della «Pratt & Whitney JT8D» che hanno subito una modifica da parte del costruttore e che hanno già compiuto un certo numero di ore di volo. E' un motore di questo tipo quello che giovedì scorso è esploso provocando un rogo in cui sono morte 54 persone.

Ha detto ieri un portavoce della «Caa»: «L'indagine preliminare sull'incidente del Boeing 737 a Manchester indica che un deterioramento della camera di combustione può aver causato il surriscaldamento dell'involucro esterno della stessa camera di combustione e il conseguente suo cedimento.

Da successivi controlli è risultato che varie camere di combustione presentano «consistenti incrinature negli anelli di raffreddamento e nella testata». Non si sa ancora quanti aerei rientrino nella disposizione impartita, si sa però che il «JT8D» è il motore per aereo a reazione più diffuso nel mondo, adatto non solo al «Boeing 737» ma anche al «Boeing 727» e al «McDonnell Douglas DC-9».

Temperatura a Torino ore 12 +20

TEMPO PREVISTO: Su tutta la regione condizioni di tempo sereno o poco nuvoloso. Venti deboli. Visibilità buona. Temperatura stazionaria. Tendenza del tempo: condizioni di tempo buono.

Regioni ore 12	
Aosta	+18
Alessandria	+18
Asti	+17
Cuneo	+21
Novara	+17
Vercelli	+17
Genova	+27
Imperia	+26
Savona	+28

STAMPA SERA
spettacoli

In Italia ore 7	
Venezia	+15
Milano	+12
Bologna	+14
[illegible]	+22
Roma	+17
Napoli	+19
Bari	+20
Reggio C.	+22
Palermo	+25
Cagliari	+15

All'estero ieri		
Atene	+21	+35
Berlino	+13	+20
Bruxelles	+8	+23
Buenos Aires	+13	+14
Ginevra	+13	+18
Lisbona	+15	+26
Londra	+11	+21
Mosca	+15	+26
New York	+22	+20
Parigi	+10	+20
Tokyo	+23	+30

La condizione della donna trattata in un film allo Studio Ritz

«LIANNA» TRADISCE

LIANNA di John Sayles con Linda Griffiths, Jane Hallaren, John Devries, Jo Henderson, John Sayles, Stephen Mendillo. Drammatico, americano, a colori. (Cinema Studio Ritz d'essai).

John Sayles, cineasta e romanziere, [illegible] in ogni caso indipendente, ha avuto il merito di fondare con *Return of Secaucus Seven* — inedito per l'Italia — un genere interessante e pensoso che vanta ne *Il grande freddo* di Kasdan il suo momento di successo. Nell'opera seconda, che risale all'82, Sayles si sofferma con amarezza sulla condizione della donna elaborando alcuni dei motivi dominanti nella polemica del femminismo d'una dozzina d'anni addietro.

TRAMA — Lianna, stanca di servire il marito docente senza carriera e di sacrificarsi per i figli avuti forse troppo presto, lo tradisce senza preavviso con un'insegnante di psicologia che la introduce alla scoperta dell'omosessualità. L'impetuosa signora non ha tuttavia capito che l'insegnante, maturata dall'età e rafforzata dalla [illegible], non trova in questo rapporto la vera tenerezza e la solidarietà femminile che Lianna dispensa e forse pretenderebbe.

Per lei ha lasciato i bambini, ha accettato lavori mediocri. Ora deve imparare a [illegible] vivere con serenità riallacciando le vecchie amicizie e salutando con rammarico l'ennesimo fallimento professionale dell'ex marito. Non è più il caso di fare drammi.

GIUDIZIO — Sayles conduce una battaglia di retroguardia all'interno d'un discorso tradizionale. Se Lianna vuole inventarsi una sua particolare sessualità, non c'era davvero bisogno di farla una sprovveduta che da un momento all'altro si scopre diversa e tronca precipitosamente con tutto quanto il mondo le offrirebbe [illegible] in una sua diversa condizione. Non c'è una sequenza condotta in maniera originale per avviare un discorso davvero nuovo sull'emancipazione femminile, è questo il punto dolente dell'intero film.

Molto più bravo il regista si rivela nei momenti letterari della storia, soprattutto nelle invettive al mondo dell'università e del cinema che ha prodotto un mostro come il marito di Lianna (la migliore allieva del corso che prepara una strampalata tesi su Audie Murphy, i registi in erba che si scontrano con le cineprese durante un party odioso, l'amico di famiglia che prende un granchio corteggiando rovinosamente la separata).

Su tutto e su tutti si solleva la prestazione della protagonista, la canadese Linda Griffiths persino capace di ironia e d'incanto nella tormentosa condizione che di colpo l'avvilisce.

p. per.

Il primo novecento torinese al Valentino

ADDIO GIOVINEZZA

UNA COMMEDIA COME UN ULTIMO SALUTO...

L'ultima serata per il Punto Verde del Castello del Valentino, ha ospitato, dopo la chiusura ufficiale della manifestazione, un'appendice dedicata alle compagnie di prosa torinesi e allo Stabile dell'Operetta.

In scena è andata *Addio giovinezza!* di Camasio e Oxilia, uno spunto tanto esile, una *tranche de vie* studentesca primo Novecento così leggera da non essere più proponibile, ci sembra, nemmeno attraverso i paludamenti musicali dell'operetta. Affidata soltanto alla prosa, sia pur con il tentativo di arricchirla con brani di commento musicale, rivela tutta la sua inconsistenza.

«*Mia figlia l'ha definita "Il tempo delle mele" della nonna*» dice Anna Zamuner, del Teatro Club, che l'ha riesumata consapevole «di rispolverare un cimelio, un reperto archeologico, quasi, alla ricerca del tempo perduto».

Il tempo perduto è quello che precede la Grande Guerra quando Torino era «la città degli innamorati». La sospirosa battuta è del protagonista Mario, studente in medicina in procinto di laurearsi e quindi di lasciare i fasti della città per tornare al natio paesello sui monti. Durante gli studi Mario ha intrecciato una relazione stabile (per quanto casta) con la figlia della sua affittacamere, Dorina, che lavora da modista, ma poco prima della laurea la lascia per un'avventura con Elena mantenuta di lusso. Rivede Dorina quando, appena laureato, sta per partire con i vecchi e rozzi genitori salutato dai compagni di goliardia, e lei ora lo chiama «signor dottore».

Tra il futuro medico di un qualche villaggio alpino e l'elegante modista cittadina il divario sociale sembra ormai incolmabile a causa di quel diploma che segna per Mario un nuovo status e che soprattutto è un rito di passaggio, con cui si opera il distacco tra la spensierata giovinezza e la maturità, prevista in modo del tutto negativo: lavoro noioso, matrimonio di comodo (con una cugina), [illegible] appiccicosi, insomma «una vita senza scopo».

E se questo fosse stato davvero l'approccio alla professione e alla vita adulta degli studenti di allora la generazione dei nostri nonni non si fa una bella figura.

La coraggiosa riesumazione è stata operata dalla compagnia Teatro Club-Nuova Ribalta, regia di Luca Ghibaudi, musiche a cura di Ferruccio Cazzola.

Interpretazione di tutti un po' sopra le righe forse nel tentativo di vivacizzare un testo di scarso mordente. Tra Antonio Tamburrano (Mario), Gabriella Borri (Dorina), Alberto Maria Broglio e Gianni Macchioni (Leone e Carlo, studenti) e gli altri spicca Anna Zamuner che sostiene con classe il breve e [illegible] ruolo di Elena.

Tra i protagonisti va [illegible] la Torino d'antan e in questo senso non si può negare che per l'ultimo saluto di stagione allo splendido Castello del Valentino la commedia sia stata scelta con proprietà.

Laura Schrader

Si inaugura stasera il cartellone di «Settembre Musica»

IL SUONO DI DRESDA

Nel 1580, quando l'Opera ancora non era nata e la grande musica strumentale muoveva i primi, timidi passi, nella città sassone di Dresda era già attiva un'orchestra. La cosa non è poi così straordinaria; all'epoca principi, sovrani ed ecclesiastici facevano a gara nel permettersi un servizio musicale che fosse il più sontuoso e raffinato possibile, da delibare per proprio gusto privato e da esibire orgogliosamente ai propri pari nelle occasioni ufficiali. Molto più rara è invece la continuità nel tempo di queste istituzioni.

Nessuno parla più dell'orchestra di Mannheim o di quella parigina della Loge Olympique per le quali scrivevano le loro sinfonie Mozart e Haydn, però di quell'antica istituzione musicale sassone, la *Dresdner Staatskapelle*, si parla e come: questa sera anzi l'avremo a Torino dove al Teatro Regio inaugurerà il festival di *Settembre Musica*.

Continuità nel tempo, si diceva, e la *Dresdner Staatskapelle* attraverso i tempi ha raccolto storia e tradizioni così illustri da oscurare quelle delle altre celebri orchestre tedesche. Nel secolo scorso ebbe come direttore stabile Richard Wagner che va a tutti gli effetti considerato il primo grande direttore d'orchestra della storia della musica.

Wagner fu infatti il primo a intuire che, opportunamente guidata, un'orchestra poteva raggiungere livelli esecutivi mai [illegible] e diventare nelle mani del direttore uno strumento docilissimo, capace di esprimere ogni sfumatura di pensiero. Tali esperienze Wagner fece negli anni giovanili trascorsi a Dresda prima dei moti rivoluzionari del 1848, ma l'orchestra continuò a vivere anche dopo la sua fuga perché Dresda sempre più era diventata una delle più prestigiose capitali della musica, dove un celebre architetto amico di Wagner — Friedrich Semper — avrebbe costruito uno splendido Teatro dell'Opera che da lui doveva prendere il nome di *Opera Semper*.

La musica a Dresda è evidentemente una pianta di una tenacia invincibile: l'*Opera Semper* in un giorno di febbraio di quarant'anni fa andò in cenere sotto il più massiccio bombardamento tradizionale della storia militare, quest'anno però nello stesso giorno anniversario l'*Opera Semper* fedelmente ricostruita ha riaperto i battenti.

Dresdner Staatskapelle e *Opera Semper* sono dunque le pietre angolari di uno dei più nobili monumenti della civiltà musicale europea e questa sera la splendida orchestra, il cui splendore con gli anni continua a crescere, la ascolteremo in un programma quanto mai idoneo a metterne in luce i talenti. La *Seconda sinfonia* di Schumann, *Don Giovanni* di Strauss, *Ramifications* di Ligeti e *Meeresstille und gluckliche Fahrt* di Mendelssohn.

e. re.

al cinema e a teatro stasera

PRIME VISIONI

Lunedì L. 3000. Da martedì a domenica L. 5000 (con riduzione del 50% agli anziani e del 30% ad enti dopolavoristici, circoli, Aiace, ecc.).

CRITICA		PUBBLICO
★★★★★	ECCEZIONALE	●●●●●
★★★★	SUCCESSO	●●●●
★★★	CONSENSI	●●●
★★	DISCORDI	●●
★	SCARSO	●

AMBROSIO — corso V. Emanuele 52, Tel. 547.007
Mondo senza veli, di Albert Thomas (Italia-Colori) — Scene raccapriccianti da tutto il mondo. Fra il resto: fachiri trafitti da uncini, roulette russa, domatori di coccodrilli. Ingr. 6000. Vietato 14. Documentario. 15,40; 17,20; 19; 20,40; 22,30. Prima visione

ARLECCHINO — corso Sommeiller 22, Tel. 587.190
Porky's III - La rivincita, di James Komack, con Dan Monahan, Wyatt Knight, Tony Ganios (Usa-color) — La banda degli sporcaccioni di Porky's in una nuova avventura boccaccesca, la terza della fortunata serie. Ingr. 6000. Comico. 16,10; 17,45; 19,20; 20,55; 22,30. Prima visione

CAPITOL — via San Dalmazzo 24, Tel. 540.605
Il codice del silenzio, di Andy Davis, con Chuck Norris, Henry Silva, Bert Remsen (Usa-Colori) — Lotta a pistolettate nella Chicago di oggi per il controllo del racket della malavita. Vietato 14. Drammatico. 16,20; 18,30; 20,30; 22,30. Prima visione

CENTRALE D'ESSAI — via C. Alberto 27, Tel. 540.110
Festival Academy — Ore 16,30 **Yol**, di Y. Guney (Palma d'oro Cannes '82); Ore 18,30 e 20,30: **La vita è un romanzo**, di A. Resnais, con F. Ardant, V. Gassman; Ore 22,30 **Yol**, di Y. Guney (Palma d'oro Cannes '82) (replica). Ingresso 4000, rid. 3000 valido per 2 film. Rassegna

CHARLIE CHAPLIN 1 — via Garibaldi 32/E, Tel. 545.245
L'uomo perfetto (Les princes), di Tony Gatlif, con Gerard Darmon, Muse Dalbray (Francia-colori) — La vita di uno zingaro dei giorni nostri, fra soprusi subiti, piccola delinquenza e rispetto delle tradizioni. Drammatico. 15,05; 17; 18,55; 20,50; 22,45. Prima visione

CHARLIE CHAPLIN 2 — via Garibaldi 32/E, Tel. 545.245
La rosa purpurea del Cairo, di Woody Allen, con Mia Farrow, Jeff Daniels, Danny Aiello (Usa-Colori) — Fantastica giornata di una appassionata di cinema e del personaggio di un film, uscito dallo schermo per incontrarla. Non viet. Commedia. 15; 16,30; 18; 19,35; 21; 22,40. ★★★★★/●●●

CRISTALLO — via Goito 5, Tel. 650.71.00
La casa in Hell Street, di Michael Winner, con Rachel Kelly, David Brooks, Rocco Sisto (Usa-Colori) — La diciassettenne Chrissie è convinta che il patrigno voglia uccidere sua madre per ereditare. Ha paura. Viet. 14. Ingr. 6000. Drammatico. 16,10; 17,50; 19,20; 20,50; 22,30. Prima visione

DORIA — via Gramsci 9, Tel. 542.422
Stay Lovers, con Nastassja Kinski, Harvey Keitel (Usa-Colori) — Elisabeth tenta la fortuna a New York, e bionda diventando una modella. Daniel l'affascina, ma cerca di introdurla in un giro di terroristi. Viet. 14. Ingresso 6000. Drammatico. 16,20; 18,30; 20,30; 22,30. Prima visione

ELISEO GRANDE — piazza Sabotino, Tel. 447.5241
Blood simple (Sangue facile), di J. Coen, con John Getz, Frances McDormand. (Usa-Colori) — Nel Texas dei giorni nostri un barista commissiona ad un detective l'assassinio della moglie fedifraga. Il detective lo inganna. Viet. 14. Drammatico. 16,30; 17,15; 19,05; 20,55; 22,40. ★★★/●●

ELISEO BLU — piazza Sabotino, Tel. 447.5241
1997 Il principio dell'Arca di Noè, di R. Emmerich (Usa-Colori) — Un astronauta riceve l'ordine di irradiare una zona del Medio Oriente con misteriose particelle e si rifiuta di farlo manomettendo il computer di bordo. Non vietato. Fantascienza. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Prima visione

ELISEO ROSSO — piazza Sabotino, Tel. 447.5241
Schiave bianche, violenza in Amazzonia, di Roy Garrett, con Elvire Audray, Will Gonzales (Italia-Colori) — Una diciottenne inglese viene catturata da una tribù amazzonica e fatta schiava. Ci si adatta, e compie una vendetta. Vietato 14. Avventuroso. 15,45; 17,25; 19,05; 20,45; 22,25. ★/●●

FIAMMA — corso Trapani 57, Tel. 372.057
Chiuso per ferie.

GIOIELLO — via C. Colombo 31, Tel. 500.760
Il piacere, di Joe D'Amato, con Isabelle Guzon, Lilli Carati, Laura Gemser (Italia-Colori) — Durante il fascismo una borghese va a prostituirsi per seguire sue innate tendenze. Muore, e sua figlia ne prende il posto. Vietato 18. Sexy. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. ★/●●●

IDEAL — corso Beccaria 4, Tel. 521.43.16
La leggenda del rubino malese, di Anthony Dawson, con Marina Costa, Lee Van Cleef (Italia-col.) — Malesia, 1938: l'avventuriero Duke e una bella americana cercano un gioiello nascosto in una tomba. Non viet. Ingresso L. 6000. Avventuroso. 16,45; 18,40; 20,35; 22,30. Prima visione

KING KONG CINESTUDIO — via Po 21, Tel. 839.75.02
Omaggio a Walter Hill: ore 16,30 **I guerrieri della notte**. Viet. 18 L.3000; **Il tesoro delle quattro corone**, di F. Baldi, con T. Anthony, A. Obregon (It.-Col.) — Un avventuriero e una ragazza sulle tracce di un favoloso tesoro. Non viet. Avv. 18,50; 20,40; 22,35. ★/●

LILLIPUT — via XX Settembre 13 bis, Tel. 537.100
Witness (Il testimone), di Peter Weir, con Harrison Ford (Usa-Colori) — Un bimbo di otto anni assiste a un omicidio, dei killers lo cercano e un poliziotto tenta di salvarlo, anche a costo della sua stessa vita. Non vietato. Ingr. L. 6000. Drammatico. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. ★★★/●●●

LUX — Galleria S. Federico, Tel. 541.283
La casa del delirio, di John Nolan, con Caroline Courgere (Usa-Colori) — Una troupe cinematografica isolata in una villa terrificante. Qualcuno impazzisce. Qualcun altro viene ucciso. Non vietato. Ingresso 6000. Thrilling. 16,20; 18; 19,30; 21; 22,30. Prima visione

NAZIONALE — via Pomba 7, Tel. 519.650
Femmine in fuga, di M. Massimo Tarantini, con Susanne Carvalho, C. Cristel (Brasile-colori) — Angela si fa condannare a 15 anni di carcere per scontare un delitto commesso dal fratello. Sopporta soprusi e umiliazioni. Viet. 18. Drammatico. 15,16,30; 18; 19,30; 21; 22,30. Prima visione

OLIMPIA — via Arsenale 31, Tel. 532.448
Indiana Jones e il tempio maledetto, di Steven Spielberg, con Harrison Ford (Usa-Colori) — L'archeologo avventuriero Indiana Jones alle prese con una setta di mistici massacratori di bambini. Non vietato. Ingr. 6000. Avventuroso. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Riedizione

REPOSI — via XX Settembre 15, Tel. 531.400
Videodrome, di David Cronenberg, con James Woods, Sonia Smits, Deborah Harry (Usa-Colori) — Una terribile arma riesce a controllare la mente della gente. In America è un «caso» cinematografico. Vietato 14. Ingr. 6000. Horror. 16; 17,40; 19,20; 21; 22,40. ★★★/●●●●

ROMANO — Galleria Subalpina, Tel. 510.145
Nightmare - Dal profondo della notte, di Wes Craven, con Esther Langenkamp, Ronny Blakey (Usa-Colori) — Un gruppo di studenti vive sotto l'incubo di un misterioso maniaco squartatore. L'assassino arriva dall'oltretomba? V. 18. L. 6000. Horror. 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30. (Aria condiz.) ★★/●●

STUDIO RITZ — via Acqui 2, Tel. 830.531
Lianna - un amore diverso, di John Sayles, con Linda Griffith, Jane Hallaren (Usa-Colori) — Una donna sposata s'iscrive ad un corso di psicologia ed è sedotta dalla sua insegnante. Viet. 18. Drammatico. 18; 18,10; 20,20; 22,30. ★★/●●

VITTORIA — via Roma 336, Tel. 511.789
L'ultimo drago, di Michael Schultz, con Taimak, Leo O'Brien, Chris Murney, Julius J. Carry III (Usa-colori) — Fiaba musicale rock ambientata ai giorni nostri. Protagonista un campionissimo del Kung-fu. Non vietato. Ingresso 6000. Avventuroso. 16,20; 18,30; 20,30; 22,30. Prima visione

PROSEGUIMENTI

AMBRA TEATRO — via C. Salute 77, Tel. 297.197
Nudo e selvaggio, di M. E. Lemick, con Michael Sopkiw, Susanne Carvall (Brasile-Colori). V. 14. Ult. giorno Ingr. 2000, rid. 1500. Avven. 20; 22,30. Non rec.

FARO — via Po 30, Tel. 832.314
Domani riapertura con **Birdy le ali della libertà**, di Alan Parker. Ore 20,20; 22,30

FORTINO — via Cigna 47, Tel. 480.560
La chiave, di Tinto Brass, con Stefania Sandrelli (Italia-Colori). Vietato 18. Commedia erotica. 20,15; 22,20. ★★/●●●●●

MASSAUA — piazza Massaua 9, Tel. 793.803
Oggi chiuso - Domani Starman

NUOVO ODEON — via Venaldo 8, Tel. 748.2382
Innamorarsi, di Ulu Grosbard, con Robert De Niro, Meryl Streep (Usa-Color). Non viet. Commedia. 20; 22,30. ★★★/●●●

ALTRE VISIONI

SELENE D'ESSAI (c. Belgio 53, t. 874.171)
Manhattan, di Woody Allen, con Woody Allen, Diane Keaton, Meryl Streep (Usa-Colori). Ingr. 3000, rid. 2000. Non viet. Ult. giorno. Commedia. 20; 22,30. Riedizione

MIRAFIORI STUDIO (c. Cosenza 66, telefono 399.720)
Chiuso.

ASSOCIAZIONE MOVIE CLUB (via Principe Amedeo 6, tel. 547.171)
Chiuso.

CORSO* (via Nizza 56, tel. 687.860)
Chiuso.

ARDUINO (c. P. Sarpi 117, tel. 612.136)
Chiuso.

FALCHERA (v. Tanaro 30, tel. 262.16.45)
Chiuso.

LUCI ROSSE

ALEXANDRA (via Bacchi 16, tel. 611.283)
Desideri caldi e bagnati, con Marianne Fournier. Or.: 14,05; 15,25; 16,45; 18,10; 19,35; 21; 22,35.

ARCO PUSSICAT (c. P. Oddone 31, tel. 484.621)
Vacanze erotiche di una porno moglie. Rassegna video film hard core. Ap. 14; ult. 22,30.

CINECLUB (c. Fr. Calandra 15, t. 831.602)
Dalle 14,30 alle 23 continuato Young and Horny. Novità assoluta. Ingresso riservato ai soci.

HOLLYWOOD (c. Regina Margherita 183, t. 851.904)
Tutti i giorni feriali no stop dalle ore 10 alle 2, ultimo ore 24. Ingresso 4000.

MAESTOSO (via P. Tommaso 5, tel. 655.334)
Daniela cumbus palas, con F. Gray, C. Alleraj. Ap. 14,30; ult. 22,30

MAJOR (largo G. Cesare 106, t. 287.874)
Calde mogli in provincia. Ap. 15; ult. 22,30.

METROPOL (Via Principe Tommaso 6, tel. 650.54.70)
Piaceri indecenti, con Olinka Petrova. Ap. 14,30. Ult 22,30

MILANO DOPPIA LUCE ROSSA (via Milano 8, tel. 530.285)
Sesso profondo. Apertura 10, ultimo 22,30

PRINCIPE (v. Pr. d'Acaja 45, t. 749.6951)
Erotic nurse e Transex Love. Ingresso L. 4000. Ap. 15; ult. 22,30.

REGINA (c. Reg. Margh. 135, t. 530.666)
Josephine 4, con Sandra Nova e **Innocenze impudica**, con Catherine Clabel. Ap. ore 10, ult. 22,30 continuato. Ingresso 4000, ridotti 3000-2000.

ROMA BLUE (v. S. Donato 40, t. 487.765)
Il profumo del peccato (Stallion), con Ulrike Mas, Dagmar Marks (new super hard core) Ap. 15; ult. 22,30. Ingresso L. 3000

SPEZIA (via Nizza 170, tel. 696.361.7)
Body Talk e Teenager party. Apertura 15, ultimo 22,30. Ingresso 3000.

TORINO (via Bucci 6, tel. 590.353)
Pleasure Channel, con Brooke Fields. Ap. ore 14,30; ultimo 22,30. No stop.

VITTORIO VENETO (piazza Vittorio Veneto 5, tel. 817.540)
Dolci piccole labbra e La giovane maligna. No stop dalle ore 14 alle 24.

TEATRI

MASSAUA TEATRO: da settembre apertura delle iscrizioni alla scuola di danza classica e contemporanea diretta da Loredana Furno.
NUOVO: Scuola di danza contemporanea diretta da Carla Perotti. Iscr. dal 2 settembre.

FUORI CITTA'

CARMAGNOLA
MARGHERITA: Alpha blu l'universo erotico. Viet. 18.

CHIVASSO
POLITEAMA: Nati con la camicia.

CIRIE'
ITALIA: Accoppiamenti lingue perverse. Viet. 18.

IVREA
POLITEAMA: Selvagge insaziabili indomabili. Viet. 18.

MONTANARO
VITTORIA: [illegible] pie pon - Omo performance.

PINEROLO
HOLLYWOOD: [illegible] di dolci porcellone.
ITALIA: Voglie giovani. Viet. 18.
RITZ: 7 Hyden Park, la casa maledetta.

S. SICARIO
S. SICARIO: Storia di un soldato.

SUSA
CENISIO: Terminator.

VALPERGA
AMBRA: Prendimi dappertutto. Viet. 18.

Al cinema è stare in compagnia

Anche il jazz di Chet Baker (nella foto) troverà spazio tra i concerti di «Settembre Musica» con un recital che si svolgerà domenica 15 settembre nell'Auditorium della Rai. Con il trombettista americano suoneranno i chitarristi Toots Thieleman e Philippe Chathrine